



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Alessandro Bicci

**Il movimento partigiano
dell'area pratese dal 1943 al 1945
(e sua presenza in Toscana, in Italia e all'estero)**



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
274

Memorie

Alessandro Bicci

**Il movimento partigiano
dell'area pratese dal 1943 al 1945
(e sua presenza in Toscana, in Italia e all'estero)**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Giugno 2025

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Il movimento partigiano dell'area pratese dal 1943 al 1945 : e sua presenza in Toscana, in Italia e

all'estero / Alessandro Bicci ; presentazione di Antonio Mazzeo, Angela Riviello.

- Firenze :

Consiglio regionale della Toscana, 2025

1. Bicci, Alessandro 2. Mazzeo, Antonio 3. Riviello, Angela

945.5190916

Resistenza - Prato - 1943-1945

Volume in distribuzione gratuita

In copertina: 3 settembre 1944, Faggi di Javello. Da destra i partigiani Alessandro Vannoni, un compagno russo, Gino Pulidori, Elio Danesi (Archivio Storico Fondazione CDSE)

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Settore Iniziative istituzionali e Contributi.
Rappresentanza e Cerimoniale. Servizi di supporto."

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Giugno 2025

ISBN 9791280858641

Sommario

Presentazioni	
di Antonio Mazzeo	9
di Angela Riviello	11
Introduzione	13
Premessa	15
1. La zona pratese	19
1.1. La situazione nel Mandamento durante il 1944	19
1.2. Elenco delle formazioni partigiane e loro composizione numerica	24
1.3. Età	25
1.4. Inquadramento militare	26
2. Regione Toscana	29
2.1. Riepilogo per province	29
2.2. Profilo di un combattente antifascista: Dino Saccenti	31
2.3. Attività di altri combattenti in Toscana	33
3. Altre regioni italiane	39
3.1. Presenza nel Nord e nel Centro Italia	39
3.2. Dafni Moradei, medaglia d'argento per attività partigiana	44
4. Approfondimenti	47
4.1. Combattenti all'estero	47
4.2. Presenza femminile	53
4.3. Partigiani deportati	56
4.4. Il servizio sanitario all'ospedale " Misericordia e Dolce " nel 1944	59
5. Partigiani caduti: considerazioni ed elenco	65
6. Conclusioni	77
7. Appendice	85
Documento n. 1: indicazioni della Commissione Regionale Toscana per il riconoscimento della qualifica di partigiano per l'invio della documentazione a tutti gli uffici stralcio delle formazioni partigiane toscane e alle sezioni A.N.P.I. provinciali della Toscana (Firenze, 17 gennaio 1946)	85
Documento n. 2: corrispondenza fra il comando militare	

resistenziale di Prato e quello di Firenze (18 e 22 luglio 1944)	87
Documento n. 3: lettera di Lemno Vannini alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il riconoscimento della qualifica di partigiano a Gualtiero Panci (24 marzo 1954)	92
8. Elenchi partigiani e patrioti	95
8.1. Formazioni della zona pratese	95
8.2. Formazioni della Toscana	109
8.3. Formazioni di altre regioni italiane	115
8.4. Formazioni all'estero	118
Bibliografia	123
Sitografia	129
Indice dei nomi	131

Presentazioni

In occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione, la pubblicistica sulla Resistenza si arricchisce di un nuovo contributo scritto, quello di Alessandro Bicci.

L'autore ha effettuato un censimento dei partecipanti al movimento di liberazione dell'area pratese, suddiviso in partigiani combattenti e patrioti. A parte l'uso di fonti di archivio, di grande utilità per la sua ricerca si è rivelato il nuovo portale dei "Partigiani d'Italia" messo online su Internet alla fine del dicembre 2020. Sono così stati rintracciati numerosi nuovi nominativi, che si sono così aggiunti a quelli già conosciuti attraverso il volume di Michele Di Sabato "Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese", scritto circa trent'anni fa. La ricerca di Bicci è stata anche estesa a tutti coloro che hanno combattuto per la libertà contro il nazifascismo in Toscana, nel resto d'Italia e all'estero.

E' stato inoltre fatto un lavoro di riscontro delle nuove informazioni acquisite, grazie anche a successive verifiche effettuate presso le anagrafi comunali che hanno confermato l'esistenza di questi nuovi dati raccolti. L'obiettivo dell'autore è quello di aprire un nuovo versante di studi per chi vuole fare ulteriori ricerche sul periodo della Resistenza.

Scorrendo le pagine di questo interessante volume, è così possibile ricostruire come nacquero le formazioni partigiane, da chi erano composte, l'età dei combattenti e il loro inquadramento militare. Rilevanti anche gli approfondimenti sulla presenza femminile nella Resistenza pratese e su altri temi pressoché inediti come l'attività sanitaria all'ospedale "Misericordia e Dolce" di Prato nel 1944.

Bibliografia e sitografia, che elencano importanti fonti sul tema della Resistenza locale e nazionale, completano questo prezioso volume edito per le Edizioni dell'Assemblea, collana di pubblicazioni promossa e realizzata dal Consiglio regionale della Toscana.

Antonio Mazzeo
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Voglio ringraziare Alessandro Bicci che vari anni fa, dopo un primo momento di smarrimento, ha accolto con entusiasmo la mia proposta di riordinare e recuperare i nomi di tutti i nostri partigiani per dare loro il giusto riconoscimento. Ricordo i suoi primi fogli excel che si arricchivano di nuove colonne e nuove righe per tenere memoria di ogni ulteriore notizia recuperata; ricordo gli infiniti controlli incrociati tra i diversi archivi per avere conferma di ogni singola informazione; ricordo le sue telefonate che con entusiasmo mi facevano partecipe delle storie che riemergevano e prendevano forma.

Rigore, rigore, rigore, questa la parola d'ordine che ha condotto tutta la ricerca; senza rigore non si scrive la storia. E' solo con il rigore dei documenti e degli atti che oggi possiamo contrastare la narrazione deformata che vorrebbe sfumare i contorni di chi lottava per la libertà contro chi quella libertà l'aveva negata e soffocata. E' con il rigore storico che emergono chiare e certe le radici antifasciste del nostro paese e della Costituzione che i nostri antifascisti hanno scritto dopo la guerra.

Dopo quattro anni di lavoro presentiamo questa pubblicazione; con questa oggi possiamo vantare di avere uno strumento documentato con cui definire e descrivere con orgoglio ***Il movimento partigiano dell'area pratese dal 1943 al 1945.***

Voglio inoltre sottolineare che questa pubblicazione, a distanza di 80 anni, vuol essere un **doveroso contributo per mantenere vivo il ricordo dei nostri concittadini che hanno combattuto per conquistare, anche per noi, libertà e democrazia.**

Questa ricerca non è esaustiva, ne siamo consapevoli; vari i nomi che ci sono stati segnalati ma che non sono stati inseriti nella pubblicazione perché non abbiamo trovato riscontri oggettivi di riconoscimenti ufficiali. Di tanti altri nomi, purtroppo, nessuno ne ha già più memoria. Dopo la Liberazione sappiamo che non tutti coloro che avevano partecipato alla Resistenza o che avevano dato il loro contributo si sono preoccupati di attivare le procedure per il loro riconoscimento, questo è avvenuto soprattutto per le donne, così come, purtroppo, alcuni fascicoli sono andati probabilmente smarriti nel caos del momento. Il nostro lavoro quindi non si fermerà qui ma prosegue come è doveroso che sia.

Questa ricerca ci consegna e restituisce inoltre il ritratto di una generazione protagonista e attiva nella costruzione della nostra identità collettiva, un esempio da non dimenticare ma da riscoprire e mettere in pratica ancora oggi.

“LIBERTA’ E’ PARTECIPAZIONE” questo è il grande esempio dei nostri partigiani.

Angela Riviello
Presidente provinciale ANPI Prato

Introduzione

Con questa ricerca è stato fatto un censimento dei combattenti dell'area pratese, partigiani e patrioti, che furono attivi dopo l'8 settembre 1943 fino alla liberazione del Paese avvenuta nel 1945.

Uno studio che è durato circa quattro anni. Della Resistenza a livello locale molto si conosce per importanti avvenimenti come il sacrificio dei fratelli Buricchi nell'azione di sabotaggio del dinamitificio Nobel di Poggio alla Malva (11 giugno 1944), che impedì ai nazisti l'uso di un'enorme quantità di tritolo per rallentare l'avanzata degli Alleati. Oppure l'impiccagione dei 29 martiri di Figline, caduti insieme ad altri partigiani in un'imboscata dei tedeschi durante la giornata della liberazione di Prato (6 settembre 1944).

Oltre alla bibliografia esistente, come base di partenza di questa ricerca è stata effettuata la consultazione del materiale presente nell'archivio del comitato provinciale di Prato dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Un importante sviluppo ad approfondire l'argomento è poi venuto dalla pubblicazione online del portale "I partigiani d'Italia" (15 dicembre 2020). Grazie a questo nuovo strumento di studio è stato possibile tracciare un interessante bilancio sull'identità e la forza dei resistenti. Le formazioni pratesi risultano formate da 519 combattenti, divisi tra 304 partigiani e 215 patrioti. Il provvedimento luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 attribuiva infatti la qualifica di partigiano a chi avesse militato per almeno tre mesi in una formazione partecipando ad almeno tre azioni di guerra o di sabotaggio. Per patriota si intendevano invece tutti coloro che avessero collaborato o contribuito attivamente alla lotta di liberazione, sia militando nelle formazioni partigiane per un periodo minore di quello previsto (tre mesi), "sia prestando costante e notevole aiuto" alle medesime.

La ricerca si è sviluppata su due filoni. Il primo è stato quello dell'individuazione di altri combattenti in Toscana, altre regioni italiane e stati esteri. L'altro, di approfondimento, si è rivolto a sviluppare alcuni temi come la presenza femminile nelle formazioni partigiane e quello del servizio sanitario attivo all'ospedale "Misericordia e Dolce".

In conclusione, sono quasi 800 i combattenti della zona pratese che hanno partecipato alla lotta di liberazione. I caduti accertati sono 89, di cui 48 appartenenti a formazioni locali, 14 toscane, 6 di regioni del Nord Italia

e 21 di divisioni all'estero. Quattro perirono nella battaglia di Firenze: il Carmignanese Alfredo Marzoppi e i Pratesi Alessandro Innocenti, Alberto Taiti e Fosco Baroncelli.

Lo scopo di questo volume è fornire nuove linee di studio, con informazioni inedite e originali, aprendo il campo ad ulteriori studi sulla Resistenza con approfondimenti di storie di personaggi e avvenimenti non limitati soltanto al panorama Pratese.

Si ringrazia particolarmente anche il personale delle anagrafi comunali e degli archivi di Stato, che hanno aiutato l'autore alla consultazione e al recupero di altra documentazione utile a questa ricerca.

a.b.

Premessa

Dall'inizio del 2021 la ricerca sulla Resistenza nell'area pratese, che già conta all'attivo numerose pubblicazioni, ha conosciuto una nuova prospettiva di studio: quella di trovare le singole informazioni riassuntive di ogni combattente.

L'impulso è stato dato dalla pubblicazione su Internet del portale "I Partigiani d'Italia", dove sono riprodotte digitalmente le schede dei combattenti per la Resistenza, consultabili dal 15 dicembre 2020, e in continua fase di aggiornamento. Sono state così rese accessibili online le richieste di riconoscimento del Fondo "Ricompart" (Archivio per il servizio riconoscimenti qualifiche e per le ricompense ai partigiani), che è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Le origini della legislazione per il riconoscimento delle qualifiche degli appartenenti al movimento della Resistenza e dei partigiani vanno trovate innanzitutto nel decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 158, "Assistenza ai patrioti dell'Italia liberata". L'articolo 3 stabiliva che:

Per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai patrioti è istituita in Roma una Commissione, presieduta da un rappresentante dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.) e composta di dieci membri, di cui due ufficiali delle Forze armate, sei designati dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.), un rappresentante dell'Associazione nazionale dei combattenti e un rappresentante dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno sette componenti¹.

Con il successivo decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, "Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa" fu stabilita la costituzione delle commissioni locali. All'art. 1 si stabiliva che tali organismi erano nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su designazione

1 Per l'intera legge, si consulti con ricerca avanzata la sezione "Normattiva" del portale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana all'indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/>

del Ministero dell'assistenza post-bellica, del Ministero della guerra e dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.). Nell'allegato al provvedimento legislativo si indicava dove furono costituite le commissioni:

Sede	Giurisdizione
Torino	Piemonte esclusa la provincia di Novara
Milano	Lombardia e la provincia di Novara
Padova	Tre Venezie
Genova	Liguria
Bologna	Emilia
Firenze	Toscana
Ancona	Marche
Perugia	Umbria
Aquila	Abruzzi
Roma	Lazio
Napoli	Campania ²

Fu istituita inoltre una commissione per i cittadini italiani che avevano combattuto all'estero in movimenti partigiani di altri Stati (art. 2). Alle 12 commissioni create se ne sarebbe affiancata in seguito un'altra, quella per la Venezia Giulia con sede a Gorizia, istituita con decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 833.

Nel provvedimento normativo si enunciavano altre disposizioni. All'art. 7 era riconosciuta la qualifica di partigiano combattente:

- 1) ai decorati al valore per attività partigiana;
- 2) a coloro che sono stati feriti dal nemico in combattimento o feriti in dipendenza della loro attività partigiana;
- 3) - a) a coloro che a nord della linea Gotica, hanno militato per almeno tre mesi in una formazione armata partigiana o gappista regolarmente inquadrata nelle forze riconosciute e dipendenti dal C.L.N. [Comitato di liberazione nazionale] e che abbiano partecipato a tre azioni di guerra o sabotaggio;
- b) a coloro che a sud della linea Gotica, hanno militato per almeno tre mesi in una formazione armata partigiana o gappista regolarmente inquadrata nelle forze riconosciute e dipendenti dal C.L.N. e che abbiano partecipato a tre azioni di guerra o sabotaggio;
- 4) - a) agli appartenenti alle formazioni S.A.P. [squadre d'azione pa-

2 *Ibidem.*

- triottica] che, a nord della linea Gotica, abbiano un periodo minimo di appartenenza di sei mesi e possano dimostrare di aver partecipato almeno a tre azioni di guerra o di sabotaggio;
- b) agli appartenenti, a sud della linea Gotica, alle formazioni armate cittadine riconosciute dal C.L.N. che abbiano un periodo minimo di appartenenza di tre mesi e possano dimostrare di aver partecipato almeno a tre azioni di guerra o di sabotaggio;
- c) a coloro che, a sud della linea Gotica, pur non avendo fatto parte di formazioni inquadrature dal C.L.N., hanno militato per un periodo di tre mesi in formazioni partigiane o squadre cittadine indipendenti e che possano documentare di aver partecipato ad almeno tre azioni di guerra o di sabotaggio;
- 5) - a) a coloro che hanno fatto parte, a nord della linea Gotica, per un periodo di sei mesi di un comando o di un servizio di comando (informazioni, avio-lanci, intendenza, ecc.) inquadrati nell'attività del C.V.L. [Corpo volontari della libertà];
- b) a coloro che hanno fatto parte, a sud della linea Gotica, per un periodo di tre mesi di un comando o di un servizio di comando (informazioni, avio-lanci, intendenza, ecc.) inquadrati nell'attività del C.L.N.;
- c) a coloro che, a sud della linea Gotica, pur non avendo fatto parte di formazioni inquadrature nel C.L.N., possano documentare di avere appartenuto per un periodo di tre mesi ad un comando o ad un servizio di comando (informazioni, avio-lanci, intendenza, ecc.) di formazioni partigiane o squadre cittadine indipendenti;
- 6) a coloro che sono rimasti in carcere, al confino od in campo di concentramento per oltre tre mesi in seguito a cattura da parte di nazi-fascisti per attività partigiana;
- 7) a coloro che, a nord o a sud della linea Gotica hanno svolto attività ed azioni di particolare importanza a giudizio delle Commissioni³.

Poi veniva attribuita anche la qualifica di patriota (art. 10) per tutti coloro che avevano collaborato o contribuito attivamente alla lotta di liberazione, sia militando nelle formazioni partigiane per un periodo minore di quello previsto (tre mesi), "sia prestando costante e notevole aiuto" alle medesime.

Tutte le domande dovevano essere presentate alle commissioni entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (art. 12). Fu inoltre ammessa la possibilità di fare ricorso ad una commissione di secondo grado

3 *Ibidem.*

con sede a Roma contro le decisioni prese dalle commissioni locali (art. 4). Partì così la raccolta della documentazione di formazioni partigiane e singoli appartenenti ad esse. La commissione regionale toscana inviò l'elenco dei criteri da rispettare nell'invio dei dati a tutti gli uffici stralcio delle formazioni partigiane e alle sezioni A.N.P.I. delle province (17 gennaio 1946)⁴.

Il portale "I Partigiani d'Italia" è certamente un ulteriore strumento di ricerca per ritrovare combattenti di cui non si avevano notizie a tutt'oggi e dove hanno operato, sia nella provincia pratese, ma anche in Toscana, altre regioni italiane e paesi esteri. Occorre tuttavia rendersi conto che questa nuova importante fonte di studio non esaurirà mai una completa ricognizione su quanti siano stati effettivamente i combattenti, anche perché si basa sulle domande effettivamente presentate dalle commissioni regionali. Non si esclude quindi che non siano state compilate alcune schede per il conseguimento del riconoscimento della qualifica di partigiano o patriota, anche se c'erano i requisiti, o siano andate disperse⁵.

Oltre al portale "I Partigiani d'Italia", che rappresenta una grande novità per la stesura di nuovi saggi storici sul Movimento di Liberazione in Italia, sono state analizzate altre fonti, come il portale dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISRT) che dispone di una banca dati dei partigiani toscani. Utili per questa ricerca, si sono rivelati anche gli elenchi dei nominativi delle formazioni partigiane dell'area pratese presenti nel fondo del Comitato di liberazione nazionale di Prato, che sono conservati presso l'ISRT. Una menzione particolare va a Michele Di Sabato che è stato il primo ad occuparsi dell'argomento nel suo libro "Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese" (Prato, Pentalinea, 1995, pp. 212-234). Altre informazioni sono state reperite dalla bibliografia esistente dedicata alla lotta di liberazione nella provincia di Prato. Importante, infine, si è rivelato il confronto dei dati disponibili sui singoli combattenti forniti dal portale "I Partigiani d'Italia" con quelli presenti nelle anagrafi dei comuni di Prato, Carmignano, Cantagallo e Vernio (Vaiano e Poggio a Caiano nel periodo 1943-1945 non erano ancora comuni autonomi)⁶.

4 Si veda in appendice il documento n. 1.

5 Sul portale "I Partigiani d'Italia", all'indirizzo <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/>, si consultino per un maggiore approfondimento le sezioni dedicate al progetto, alla legislazione e alle commissioni.

6 Vaiano e Poggio a Caiano sarebbero diventati comuni rispettivamente nel 1949 e nel 1962. Cfr. Alessandro Affortunati, *Vaiano e la sua Casa del popolo. Il movimento operaio*

1. La zona pratese

1.1. La situazione nel Mandamento durante il 1944

Il 1944 costituisce uno dei periodi più significativi nella storia di Prato. Quell'anno, infatti, l'Italia era diventata teatro di una lotta fra chi, come i repubblicani, voleva portare avanti i valori della dittatura fascista caduta il 25 luglio 1943, e chi, come i partiti del Comitato di liberazione nazionale, si batteva per portare il Paese verso la democrazia.

Questo scontro fu accentuato dal fatto che gli Alleati procedevano molto lentamente nel risalire la penisola. I nazisti, se erano costretti ad arretrare, lo facevano seminando il terrore con eccidi sul posto o deportazioni di massa in Germania. In quei mesi, Prato fu al centro di numerosi bombardamenti alleati che colpirono infrastrutture, fabbriche ed abitazioni⁷.

La volontà della popolazione di affrancarsi dalle autorità repubblicane era già dimostrata da eventi come la battaglia di Valibona (3 gennaio 1944), che aveva lasciato numerosi morti sul campo tra cui Lanciotto Ballerini, capo degli insorti, e Duilio Sanesi, uno dei fondatori del movimento fascista a Prato negli anni Venti⁸. Verso la fine del febbraio seguente nacque la prima formazione partigiana l'“Orlando Storai”⁹, che il 22 febbraio 1944 partì per i Faggi di Javello con una quarantina di membri¹⁰. Tutti

nella Valle del Bisenzio, Prato, Pentalinea, 2000, pp. 100-113; Rolando Caciolli, *Storia della istituzione della Provincia di Prato. Seicento anni dopo torna l'autonomia*, vol. 1, *dal 1919 al 1984*, Prato, Edizioni del Palazzo, 1995, p. 121.

7 Il primo bombardamento avvenne il 2 settembre 1943. Cfr. Michele Di Sabato, *La guerra nel Pratese (1943-1944). Cronaca e immagini*, Prato, Pentalinea, 1993, pp. 10-20.

8 Cfr. Michele Di Sabato, *In margine alla battaglia di Valibona. Documenti e immagini*, Prato, Pentalinea, 2000, pp. 10-11 e 23-51.

9 Fu intitolata a Orlando Storai, già combattente contro i franchisti nella guerra di Spagna. Fu fucilato dai fascisti il 2 dicembre 1943 a Firenze insieme ad altri quattro carcerati come atto di ritorsione per l'agguato mortale compiuto il giorno prima dai gruppi armati partigiani contro il comandante del distretto militare Gino Gobbi. Cfr. Francesco Venuti, *La scelta. Antifascisti pratesi nella guerra di Spagna*, Vaiano, Fondazione CDSE, 2014, pp. 164-167.

10 Sull'attività di questa formazione partigiana, che durò fino alla fine dell'aprile 1944, cfr. Carlo Ferri, *La valle rossa. Cronache del movimento operaio, dell'antifascismo, della*

questi episodi erano avvenuti sulle montagne intorno alla città: mancava qui ancora un fatto che rispecchiasse tali avvenimenti.

Il 4 marzo 1944 iniziò a Prato e nella valle del Bisenzio un massiccio sciopero generale. I lavoratori volevano la fine della guerra, che si protraeva ormai da quasi quattro anni, e dei razionamenti alimentari a cui era sottoposta tutta la popolazione civile. Incrociarono le braccia come già stava accadendo in altri centri di produzione, primo fra tutti il “triangolo industriale” fra Torino, Milano e Genova. L’agitazione fu allo stesso tempo un atto di sfida contro la “militarizzazione” delle fabbriche. Per le autorità nazifasciste, qualunque sciopero poteva costare per chiunque il tribunale speciale, l’accusa di tradimento, la galera e, infine, la deportazione.

La reazione si manifestò mediante il blocco delle principali vie cittadine, per cui scattò il rastrellamento indiscriminato di tante persone, anche quelle non coinvolte direttamente nello sciopero. In particolare, nel corso della triste giornata del 7 marzo, dopo che in tarda mattinata si era verificato un nuovo bombardamento alleato che aveva causato 16 morti e 18 feriti, oltre a danneggiare fabbriche e abitazioni. La macchina repressiva si accentuò, con arresti non solo di operai che entravano o uscivano dagli stabilimenti, ma anche di sfollati o semplici passanti che niente avevano a che fare con l’agitazione. La mattina dell’8 i militi della guardia nazionale repubblicana portarono via 14 operai dallo stabilimento Campolmi a porta Frascati e 18 dal lanificio Lucchesi in piazza Macelli.

Nella stessa giornata, tutti gli arrestati, che erano stati concentrati al Castello dell’Imperatore, furono trasportati con autobus alle scuole Leopoldine di Firenze. Così 133 persone dell’area pratese furono caricate sui carri bestiame sigillati del treno, che partì da Santa Maria Novella per arrivare al lager di Mauthausen l’11 marzo¹¹.

Questi avvenimenti furono i primi passi di un’insurrezione popolare che

Resistenza nella valle del Bisenzio, Vaiano, Viridiana, 1975, pp. 95-128; Mauro Torlai - Fulvio Castellani, *La formazione partigiana pratese “Orlando Storai”. Il trasferimento dai Faggi di Javello al Monte Falterona. L’incontro con la “Faliero Pucci” nella primavera del 1944*, [Firenze], Regione Toscana, Consiglio regionale, [2025?], pp. 37-147.

11 Sullo sciopero del marzo 1944, cfr. Michele Di Sabato, *Il sacrificio di Prato sull’ara del Terzo Reich: lo sciopero generale del marzo 1944 e la deportazione. Con alcuni appunti sui lager nazisti e le vicende nazionali e pratesi dal luglio 1943 al maggio 1944*, Livorno, Nuova Fortezza, 1987, pp. 79-148. Inoltre il saggio di Camilla Brunelli, “Prato 1944: la deportazione tra storia e memoria”, in *Storia dell’antifascismo pratese (1921-1953)*, a cura di Marco Palla, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2012, pp. 311-329.

avrebbe portato alla liberazione del centro laniero nel settembre successivo.

Nell'aprile 1944 il Comando militare della zona di Prato organizzò un campo per ricevere gli aviolanci. Il colonnello Mario Martini preparò questa missione coadiuvato da Armando Bardazzi, già partigiano con la formazione "Storai"¹², e Loris Cantini, commissario politico del partito comunista che aveva stabilito il suo comando alla Catena di Quarrata. Cantini controllava la zona tra Carmignano, Quarrata e Iolo con la collaborazione degli antifascisti Dino Meoni, Alimo Gori, Renzo Martelli e Dino Saccenti. Cantini ebbe un ruolo fondamentale nella creazione della prima squadra patriottica a Carmignano, che era guidata da Bogardo Buricchi. Questa formazione si occupò di distruggere otto vagoni carichi di esplosivo dello stabilimento Nobel di Poggio alla Malva¹³.

L'azione fu compiuta l'11 giugno 1944. Enzo Faraoni tolse il filo di piombo ad uno dei vagoni. Bogardo Buricchi ordinò di prelevare due o tre casse utili ai partigiani per eventuali altre azioni di sabotaggio: ne fu presa solo una, perché tutte quelle del carico pesavano ognuna quaranta chili. Ariodante Naldi e Alighiero Buricchi si occuparono dell'accensione della miccia. Gli otto partigiani dovevano raggiungere una conca riparata di 20-30 metri per mettersi al riparo dall'esplosione. Ma per un difetto della miccia troppo corta o un malfunzionamento del detonatore, la carrozza saltò in aria prima del previsto innescando una reazione a catena che coinvolse quelle vicine di tutto il convoglio ferroviario. I fratelli Buricchi e Naldi, che chiudevano la colonna dei partigiani, furono investiti in pieno dallo scoppio rimanendo uccisi all'istante. Bruno Spinelli, scaraventato dallo spostamento d'aria contro una roccia, morì per le gravi ferite riportate¹⁴.

Il movimento partigiano si stava dando un'organizzazione più capillare su tutto il territorio. Fra la fine del maggio e gli inizi del giugno 1944 furono costituite le seguenti squadre:

12 Cfr. Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione. Diario della città e dintorni dal 1943 al 1945*. A cura dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, sezione di Prato. Prato, Pentalinea, 2006, pp. 91-92.

13 Cfr. Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, Prato, s.n., 1970, pp. 8-9.

14 Cfr. Nadia Barducci - Paolo Gennai, *11 giugno 1944. La resistenza nel territorio di Carmignano*, Carmignano (Comune di Carmignano), 2010, pp. 71-91; Nicola Coccia, *Strage al Masso delle fate. Ottone Rosai, Bogardo Buricchi ed Enzo Faraoni dal 1933 alla liberazione di Firenze*, Pisa, ETS, 2021, pp. 160-177.

Settore	Comandante
Castagno	Ubaldo Pierallini
Calenzano	Assuero Vanni
Carmignano	Umberto Biagini
Galciana Narnali	Florindo Simoni
Catena	Alfredo Cecconi
Montemurlo	Guido Giunti
Tavola	Alessandro Becherini
Paperino	Guido Guarducci
Città	Lemno Vannini ¹⁵

Oltre queste formazioni, era attiva anche una squadra sabotatori di ferrovieri che si rese protagonista di atti come l'interruzione del funzionamento della linea "Direttissima" tra Firenze e Bologna¹⁶.

Il 9 giugno 1944, Martini fu fermato a Montemurlo in seguito alla scoperta del servizio di Radio CO.RA. (Commissione Radio). Tuttavia riuscì subito a scappare e a rifugiarsi sul Montalbano, continuando a gestire l'organizzazione del movimento partigiano¹⁷.

Rispetto a tutte le zone già coperte da un raggruppamento di insorti, nella Valle del Bisenzio la situazione era più complicata. C'era un nucleo agli ordini di Armando Bardazzi sulla Collina di Prato, a cui se ne aggiunsero altri alla Briglia, La Tignamica, Vaiano e Sofignano. Verso la fine del giugno 1944 ai Faggi di Javello, Mario Martini, insieme a Loris Cantini e Carlo Ferri, avrebbe compattato le fila organizzando la formazione "Bogardo Buricchi", in onore del combattente caduto. Era composta di 250 uomini, fra cui una cinquantina di stranieri e disertori dell'esercito tedesco¹⁸.

L'affluenza di persone in questi gruppi armati fece nascere l'esigenza

15 Cfr. Aldo Petri, *Cocodrillo verde. Da Sagorje ai Faggi di Iavello (diario 1943-1944)*, Prato, Club degli autori, 1969, p. 59; Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., p. 11; Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., p. 142.

16 Cfr. Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., pp. 13-14.

17 *Ivi*, pp. 15-17.

18 Cfr. Angiolo Menicacci, *Pagine della Resistenza nel Pratese*, Prato, Viridiana, 1970, pp. 62-63; Michele Di Sabato - Giuseppe Gregori, *Fatti e personaggi della resistenza di Prato e dintorni. Dalla caduta del fascismo alla liberazione (luglio 1943-settembre 1944)*, Prato, Pentalinea, 2014, pp. 75-76; Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., pp. 17-18.

che ci fosse un organismo centrale dirigente che li coordinasse nella loro azione. I raggruppamenti, le brigate e altre divisioni partigiane dovevano avere un proprio stato maggiore e commissari politici¹⁹.

Il Comitato di liberazione nazionale di Prato, le cui origini risalgono ai mesi successivi alla caduta del fascismo avvenuta il 25 luglio 1943²⁰, deliberò le seguenti nomine e incarichi da svolgere:

Mario Martini (maggiore)	comandante militare della zona del Mandamento
Loris Cantini	commissario politico per tutti i partiti
Mario Neri (tenente)	comandante militare della formazione "Buricchi" (incarico poi svolto da Armando Bardazzi)
Carlo Ferri	commissario politico della formazione "Buricchi" ²¹

Con questa organizzazione, che si articolò meglio nella seconda parte del mese di luglio²², il movimento partigiano avrebbe condotto la lotta di liberazione che si sarebbe conclusa nel settembre 1944. In particolare a Prato, il giorno 6, Il Comitato di Liberazione Nazionale abbandonò la sede clandestina posta nel monastero di San Niccolò, per fare la sua prima uscita ufficiale nel palazzo comunale. In giornata, arrivarono in città anche le truppe alleate. Doveva essere l'inizio della festa, ma giunse anche la terribile notizia dell'impiccagione a Figline di 29 partigiani della Brigata Buricchi, che erano stati catturati dai tedeschi in ritirata²³. Il ritorno alla democrazia nella città laniera era stato così pagato ad alto prezzo.

19 Cfr. Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (ISRT), *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 3 bis, fasc. 6, *Relazione sulla attività clandestina ed operativa svolta dai Patrioti Toscani nel periodo 8 settembre 1943 - 7 settembre 1944*, [ottobre 1944], p. 2.

20 Cfr. Michele Di Sabato - Giuseppe Gregori, *Fatti e personaggi della resistenza di Prato e dintorni*, op. cit., p. 31.

21 Cfr. Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., p. 17.

22 Si veda in appendice il documento n. 2.

23 Cfr. Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., pp. 19-25.

1.2. Elenco delle formazioni partigiane e loro composizione numerica

Secondo i dati ricavati dal portale “I Partigiani d’Italia” e da quello di storia contemporanea “Toscana Novecento”²⁴, più gli elenchi dei nominativi delle formazioni partigiane dell’area pratese presenti nel fondo del Comitato di liberazione nazionale di Prato che è conservato presso l’Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell’Età contemporanea (ISRT), le formazioni pratesi risultano composte da 519 combattenti, divisi tra 304 partigiani e 215 patrioti.

Questa la ripartizione tra brigate:

Formazione	Partigiani	Patrioti
Brigata “Bogardo Buricchi” - Prato	155	21
Comando dei Partiti - Prato	1	1
Comando militare zona - Prato	21	2
Formazione “Simoni” - Galciana (zona pratese)	2	5
S.A.P. distaccamento Buricchi - Carmignano	7	21
S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	4	0
S.A.P. Settore “Catena” - Prato	16	5
Servizio Sanitario - Prato	0	5
Settore “Biagini” - Carmignano	12	6
Settore “Menicacci” - Vallata Prato	15	10
Settore “Montemurlo” - Prato	8	17
Settore “Paperino” - Prato	2	9
Settore “Pierallini” - “Il Castagno” (zona pratese)	24	46
Settore “Tavola” - Prato	3	9
Settore “Vanni” - Calenzano (zona pratese)	17	23
Settore “Vannini” - Prato	15	31
Squadra Sabotatori Vernio - Firenze	2	4

A parte il dato di 13 combattenti di cui non si conosce il luogo di nascita, dal portale “I Partigiani d’Italia” possiamo ricavare anche l’informazione, salvo ulteriori verifiche anagrafiche a parte, che 378 partigiani appartengono

24 Per la ricerca di partigiani e patrioti, si consulti questo portale all’indirizzo <https://www.toscananovecento.it/eGallery/partigiani/ricerca>

all'area pratese (25 Cantagallo, 51 Carmignano, 8 Montemurlo, 248 Prato e 46 Vernio). Gli altri, sono ripartiti come segue: 87 provengono dal resto della Toscana (di cui 55 dal Pistoiese e 24 dalla zona Firenze e Mugello), 24 dal nord Italia, 14 dal sud Italia, 1 dal centro Italia e 2 dall'estero.

E' stata fatta inoltre un'integrazione all'elenco. Mancano del tutto informazioni o non è stata presentata la documentazione relativa all'attività svolta da Fiorello Spagnesi (settore "Montemurlo" - Prato) e Attilio Spanu (brigata "Bogardo Buricchi"), rispettivamente il primo disperso in combattimento e l'altro impiccato a Figline, in data 6 settembre 1944²⁵.

1.3. Età

La rilevazione dell'età ha tenuto conto come data di riferimento il 31 dicembre 1944, visto che la liberazione di Prato e dei comuni limitrofi è avvenuta quell'anno. Sulla base dei dati messi a disposizione dal portale "I Partigiani d'Italia" (anno di nascita di 506 resistenti su 519), l'età media dei combattenti che hanno operato nell'area pratese oscillava tra i 26 e i 27 anni.

Età	Anni di nascita	Numero combattenti	Percentuale
< 18 anni	1927-1931	24	5%
18-20 anni	1924-1926	145	28%
21-24 anni	1920-1923	139	28%
25-30 anni	1914-1919	60	12%
31-35 anni	1909-1913	47	9%
36-40 anni	1904-1908	33	6%
41-50 anni	1894-1903	44	9%
51-62 anni	1882-1893	14	3%

La maggioranza (56%) appartiene alle classi tra 1920 e il 1926.

25 Su Spagnesi, vedi l'elenco dei caduti e dispersi in appendice al volume di Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., *ad nomen* e Associazione nazionale partigiani d'Italia - comitato provinciale di Prato (ANPIPO), *Certificati partigiani, dichiarazione del Corpo volontari della libertà - Comando zona militare di Prato, ad nomen*, 12 luglio 1946. Sul cagliaritano Spanu (che ha una via a Prato intitolata per errore "Spano"), cfr. Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., pp. 231, 233 e 303 e il portale "Storia delle strade di Prato" all'indirizzo <https://storiastrade.comune.prato.it/mappebinj/RicercaStoria>, *ad nomen*.

Dopo la caduta del regime fascista (25 luglio 1943), molti giovani rifiutarono di prestare servizio sotto l'esercito della neonata Repubblica Sociale Italiana. Il 23 novembre 1943, all'ufficio di leva del comune di Prato, per il reclutamento degli anni di leva 1924 e 1925, si presentarono 4 persone sulle 129 previste. Se ne aggiunsero altre 5 solo grazie all'opera dell'Arma dei Carabinieri che si era messa alla ricerca di tutti quelli che non avevano risposto quel giorno alla chiamata di arruolamento militare²⁶.

Il più giovane partigiano è Alessandro Leporatti, tredicenne, che combatté insieme al padre Leonetto, comandante di nucleo, nel settore "Vannini".

1.4. Inquadramento militare

Le domande presentate dalle commissioni regionali facevano riferimento al decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, che dettava l'equiparazione a tutti gli effetti dei partigiani ai combattenti volontari che avevano operato con le unità regolari delle forze armate nella guerra di liberazione. I comandanti partigiani potevano così fregiarsi dei gradi militari che andavano dal tenente colonnello al sergente, a seconda delle formazioni sotto il loro controllo²⁷:

Grado militare	Formazione partigiana	Entità forza armata
Tenente colonnello	Comandante di gruppo di divisioni partigiane	Non inferiore a 2.000 armati
Maggiore	Comandante di divisione partigiana	Non inferiore a 800 armati
Capitano	Comandante di brigata partigiana	Non inferiore a 200 armati
Tenente	Comandante di battaglione partigiano	Non inferiore a 100 armati
Sottotenente	Comandante di distaccamento partigiano	Non inferiore a 35 armati

26 Cfr. Archivio comunale di Prato (ACPO), *Atti relativi all'ordinamento comunale, ai sindaci e ai dipendenti*, filza 27, *Carteggio di gabinetto del commissario prefettizio Tommaso Fracassini*, fasc. 1, *Corrispondenza di gabinetto del commissario Fracassini con S.E.* [Sua Eccellenza, nda] *il Capo della Provincia*, lettera del Commissario prefettizio al Capo della Provincia di Firenze, 24 novembre 1943.

27 Per l'intera legge, si consulti con ricerca avanzata la sezione "Normattiva" del portale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana all'indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/>

Sergente maggiore	Comandante di squadra partigiana	Non inferiore a 15 armati
Sergente	Comandante di nucleo partigiano	Non inferiore a 8 armati

Mario Martini ebbe un ruolo fondamentale nell'organizzazione delle formazioni partigiane. Dal dicembre 1943 entrò in contatto con esponenti della Resistenza fiorentina e pratese, come Adon Toccafondi²⁸ e Rodolfo Corsi, ed ufficiali del Comando Toscano di Liberazione. Fu così approvata la sua nomina, con l'accordo di tutti i partiti, a comandante militare della zona di Prato²⁹.

Come già detto prima, i partigiani combattenti furono equiparati ai militari delle forze armate.

Fra i 304 partigiani dell'area pratese, si contano 2 colonnelli, 12 tenenti, 12 sottotenenti, 24 sergenti maggiori e 34 sergenti.

Formazione	Partigiani combattenti	C	T	ST	SM	S
Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	155	0	6	4	13	18
Comando dei Partiti - Prato	1	0	0	0	0	0
Comando militare zona - Prato	21	2	2	2	3	0
Formazione "Simoni" - Galciana (zona pratese)	2	0	0	1	0	0
S.A.P. distaccamento Buricchi - Carmignano	7	0	0	0	0	4
S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	4	0	1	0	0	0
S.A.P. Settore "Catena" - Prato	16	0	0	1	1	0
Servizio Sanitario - Prato	0	0	0	0	0	0
Settore "Biagini" - Carmignano	12	0	1	0	1	1
Settore "Menicacci" - Vallata Prato	15	0	1	0	0	1
Settore "Montemurlo" - Prato	8	0	1	0	2	0
Settore "Paperino" - Prato	2	0	0	0	0	0
Settore "Pierallini" - "Il Castagno" (zona pratese)	24	0	0	1	1	5
Settore "Tavola" - Prato	3	0	0	0	1	0

28 Sulla sua figura, cfr. Andrea Giacconi, *La vera luce della democrazia. Adon Toccafondi antifascista, partigiano, massone*, Firenze, Pontecorboli, 2022, pp. 67-88.

29 Cfr. Laura Antonelli - Andrea Giacconi, *Una famiglia in lotta. I Martini tra fine Ottocento, Grande Guerra, Resistenza e Deportazione*, Firenze (Regione Toscana, Consiglio regionale), Edizioni dell'Assemblea, 2017, pp. 80-90.

Settore "Vanni" - Calenzano (zona pratese)	17	0	0	2	1	2
Settore "Vannini" - Prato	15	0	0	1	1	3
Squadra Sabotatori Vernio - Firenze	2	0	0	0	0	0
Totale	304	2	12	12	24	34

Note:

C (capitano) - T (tenente) - ST (sottotenente) - SM (sergente maggiore) - S (sergente)

2. Regione Toscana

2.1. Riepilogo per province

Sono 121 i combattenti che hanno operato fuori dal mandamento pratese nel resto della Regione, in queste province:

Firenze	89
Pistoia	24
Grosseto	3
Pisa	2
Arezzo	1
Lucca	1
Siena	1

Degli 89 appartenenti all'area fiorentina, 68 operarono in città: 11 appartenevano alla Brigata "Bruno Fanciullacci" e 9 alla Brigata "Lanciotto", entrambe collegate alla Divisione "Potente".

Gli altri 21 prestarono attività nell'area circostante. Come a Sesto Fiorentino, dove era attiva la Divisione "Giustizia e Libertà" - Compagnia Fondi. Nacque inizialmente verso la metà del settembre 1943 come squadra "F", perché fu fondata dai fratelli Alfio, Carlo e Renzo Fondi. Da Monte Morello, i combattenti coprivano con la loro azione la zona collinare compresa fra Sesto Fiorentino e Calenzano. Armi agli insorti furono fornite anche dal maresciallo dei carabinieri Alfredo Pierantozzi, che sarebbe morto nella battaglia di Valibona (3 gennaio 1944)³⁰. Della formazione sestese facevano parte i partigiani carmignanesi Mario Capaccioli, Artemisia Ciulli e Vittorio Petracchi insieme al patriota pratese Primo Bugetti.

30 Cfr. Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISRT), *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 2, fasc. *Divisione GL Cpg. F Sesto Fiorentino*, relazione sull'attività svolta dalla Compagnia "F" della Divisione Giustizia e Libertà durante la lotta di Liberazione, 9 settembre 1944; *Alfredo Pierantozzi vittima del Fascismo. Rivalutazione storica della figura del Maresciallo dei Carabinieri ucciso a Valibona il 3 gennaio 1944*, [s.l., s.n.], 2014 (Calenzano, Baroni & Gori), pp. 10-21 e 24-27.

Un discorso a parte merita poi l'attività della formazione dell'Undicesima Zona Militare "Pippo". Fu creata da Manrico Ducceschi ("Pippo") ed era presente in territori come la provincia di Lucca, la Val di Nievole e la montagna pistoiese. Ne facevano parte il pratese Dino Cipriani e il verniatto Guglielmo Toccafondi. Cipriani operò per un certo periodo con un proprio nucleo nell'area occidentale della Val di Nievole: autonomia che durò fino a quando il tenente Ugo De Poletti assunse il comando del settore sud dell'Undicesima per coordinare l'attività delle bande partigiane minori appartenenti all'Undicesima Zona Militare³¹.

Con decreto legislativo 19 marzo 1948 n. 241, "Equiparazione ai combattenti di coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione nelle formazioni non regolari", fu costituita un'apposita commissione per giudicare l'operato degli appartenenti alle formazioni che avevano combattuto per almeno tre mesi a fianco delle forze armate italiane o alleate. Il provvedimento riguardò oltre la "Pippo" (Undicesima Zona Militare), anche altre formazioni: "Maiella", "Modena", "Patrioti Apuani", "Pippo", "Ravenna" e "Tigre"³². Così Cipriani e Toccafondi, già peraltro riconosciuti partigiani combattenti dalla commissione regionale toscana, ottennero nel 1949 i gradi militari di sergente maggiore e sottotenente.

Infine, ai 121 combattenti (più i 2 anzidetti), vanno aggiunti altri 2 partigiani che hanno operato individualmente al di fuori ogni formazione: Ottavio Breschi e Tullio Ostilio Palmerani.

Breschi, residente a Prato, attivo con la Resistenza dal 1° ottobre 1943 al 7 settembre 1944, scomparve poi nel nulla nell'area pistoiese. Sembra che sia stato catturato dai tedeschi in zona Casevecchie tra le frazioni di Chiesina Montalese e Santomato³³.

31 Cfr. Vasco Ferretti, *La Resistenza nel pistoiese e nell'area tosco-emiliana (1943-1945). Rivisitazione e compendio di una terribile guerra di liberazione, guerra civile e guerra ai civili*, [Firenze] - Regione Toscana, Consiglio regionale, 2018, pp. 94-102, 220-223 e 251-252; Roberto Daghini, *Il cammino per la libertà. Podestà, commissari, resistenza, liberazione e CLN nei comuni della provincia di Pistoia (1926-1946)*, Pistoia, 2013 (Serravalle Pistoiese, Tipografia GF Press), pp. 139-147.

32 Per l'intera legge, si consulti con ricerca avanzata la sezione "Normattiva" del portale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana all'indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/> Per maggiori informazioni sulla "Commissione per la equiparazione ai combattenti di coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione nelle formazioni non regolari", si veda sul portale "I Partigiani d'Italia", al link <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/>, la sezione dedicata alle commissioni.

33 Cfr. Archivio di Stato di Firenze (ASFI), Distretto militare di Firenze, ruoli

Nell'elenco dei morti riportato in altra parte di questo volume, sono stati inseriti anche i caduti sul territorio pratese. Il pistoiese Aldo Menici (formazione "Ubaldo Fantacci"), disperso in combattimento presso Figline di Prato il 6 settembre 1944, e il fiorentino Renato Tucci (divisione "Giustizia e Libertà" - 3.a Brigata "Carlo Rosselli"), morto in combattimento presso il Fabbricone il 7 settembre 1944.

Così ricorda Fiorello Fabbri, partigiano del settore "Vannini", quest'ultimo avvenimento:

Stavamo risalendo via Bologna e assieme a noi c'erano anche gli americani. Il luogo era desolato, pieno di macerie. Vicino il Fabbricone incontrammo, purtroppo, tedeschi che iniziarono a spararci addosso. Ci bloccavano la strada ma noi eravamo determinati a neutralizzarli e a proseguire; dovevamo raggiungere la formazione Buricchi e non avevamo tempo da perdere. Dapprima sembrava che le pallottole fossero innocue, forse perché la maggior parte di noi era troppo lontana dalla gittata massima dei proiettili; ma mentre nella mia parte si concretizzava questo pensiero Lido Banci, che camminava davanti a me, iniziò a urlare. Alcuni proiettili lo avevano colpito; vidi un braccio maciullato, tanto sangue e sofferenza. Banci svenne dal forte dolore e cadde dentro una buca creata dallo scoppio di una precedente bomba. Quando lo vidi accasciarsi al suolo mi venne istintivo cercare di allontanarlo da quel posto di guerriglia, lo caricai a spalla e lo accomodai su una camionetta americana obbligando il conducente a fare marcia indietro e a portarlo all'ospedale di Prato.

Il Banci quella volta si salvò ma morirono due compagni, Giuseppe Carpini e Renato Tucci³⁴.

2.2. Profilo di un combattente antifascista: Dino Saccenti

Fra tutti i partigiani che operarono a livello toscano, emerge

matricolari, anno 1905, *ad nomen*; Daniele Amilcarella, "27 settembre 1944: un buco nero nelle indagini sui crimini di guerra delle S.S.", in *QF - Quaderni di Farestoria*, a. 14, n. 3, settembre-dicembre 2012, pp. 15-16.

³⁴ Cfr. Giusy Caminiti, *Né fascista, né soldato. Fiorello Fabbri un partigiano per la libertà*, Prato, Eccoci servizi editoriali, 2018, pp. 42-43. Su Carpini e Tucci, si veda Aldo Petri, *Cocodrillo verde*, op. cit., p. 114 e Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit. p. 281.

innanzitutto la grande figura carismatica di Dino Saccenti, appartenente alla delegazione toscana delle Brigate “Garibaldi”, attivo dal 15 settembre 1943 al 7 settembre 1944.

Fiero oppositore del regime fascista, Saccenti era nato a Prato il 20 giugno 1901. La sua prima rilevante azione politica fu la creazione nel 1921 di un gruppo di Arditi del popolo che si contrappose alle violenze degli squadristi. Il movimento rimase isolato dai partiti di sinistra, soprattutto l'ala riformista che credeva ancora in una soluzione pacifica dei problemi politici, senza rendersi conto che il Paese stava ormai scivolando verso la dittatura fascista. Saccenti fu arrestato dopo l'omicidio del capo dei fascisti pratesi Federico Guglielmo Florio, avvenuto nel 1922. Pur essendo estraneo alla vicenda, subì una condanna a otto anni e quattro mesi di reclusione da parte della corte d'assise di Firenze. Durante il periodo di carcerazione, aderì al partito comunista.

Dopo l'amnistia nel 1925, Saccenti si stabilì a Milano. Esercitò vari mestieri per guadagnarsi da vivere, prima di essere assunto alla FIAT di Corso Sempione. Allo stesso tempo si impegnò nella raccolta di fondi per l'“Unità” e per il Soccorso rosso. Per un certo periodo diventò addirittura segretario della federazione comunista milanese. Il 12 aprile 1928 il re d'Italia Vittorio Emanuele III doveva inaugurare la IX Fiera campionaria. Esplose una bomba in piazza Giulio Cesare in mezzo alla folla, causando venti morti e numerosi feriti. La polizia fascista effettuò numerosi arresti. Uno di questi fu proprio Saccenti, che per oltre dieci giorni venne sottoposto a massacranti interrogatori, comprese botte e torture. Non trovata la sua colpevolezza, fu condannato dal tribunale speciale per ricostituzione del partito comunista a cinque anni di carcere. Ottenne una nuova amnistia in occasione del decennale della Marcia su Roma, nel 1932.

Nonostante la stretta sorveglianza della polizia, Saccenti lasciò l'Italia nel 1935, raggiungendo l'Unione Sovietica. Decise poi di partecipare alla guerra di Spagna a difesa della repubblica contro i nazifascisti. Volontario nella brigata “Garibaldi”, il 27 settembre 1938 rimase ferito da numerose schegge di granata nella battaglia dell'Ebro.

Alla caduta del regime, Saccenti partecipa al movimento della Resistenza. Nel febbraio 1944, entrò nel comitato militare comunista per la Toscana, che si trasformò in delegazione toscana delle Brigate “Garibaldi. Con questa organizzazione, fu tra i promotori dell'attività dei gruppi di azione patriottica che contribuirono alla liberazione di Firenze nell'agosto 1944:

Le truppe alleate avanzavano e a noi si poneva il problema di utilizzare la Divisione Arno tempestivamente e nel modo più efficace. D'accordo con Potente [nome di battaglia di Aligi Barducci, comandante della divisione partigiana "Arno", ndr] e con i suoi compagni fu deciso di portare un contingente della divisione al di qua del fiume, in città, e di sistemarlo in un luogo sicuro, presso il Campo di Marte lungo il Mugnone, perché fosse pronto alla lotta nelle condizioni logistiche migliori. L'altro contingente invece sarebbe calato dalla parte opposta del fiume, nel rione d'Oltrarno, incuneandosi nello schieramento tedesco, per congiungersi alle truppe alleate quando queste fossero arrivate. Tale operazione fu eseguita brillantemente, con eccezionale precisione e tempestività. I quartieri d'Oltrarno furono liberati dai partigiani prima dell'arrivo delle truppe alleate, fra l'esultanza popolare.

Due giorni dopo, il compagno Potente, mentre rastrellava con una sua pattuglia dei franchi tiratori fascisti che continuavano a sparare, fu colpito in pieno e ucciso dal proiettile di un mortaio. Mentre si combatteva in Oltrarno, il contingente della Divisione Arno, assestata nei dintorni del Campo di Marte, usciva, come precedentemente combinato, al suono delle martinelle della torre d'Arnolfo e faceva pressione dall'altra parte della città.

L'11 agosto del 1944, la città era libera³⁵.

Divenne poi il 6 settembre 1944 sindaco di Prato su designazione delle forze politiche che componevano il Comitato di liberazione nazionale a livello locale. Riconfermato nel marzo 1946 per tale mandato, dovette dimettersi poco dopo per la sua elezione a deputato alla Costituente (2 giugno 1946). Avrebbe esercitato la sua attività parlamentare fino al 1958³⁶.

2.3. Attività di altri combattenti in Toscana

Alfredo Marzoppi apparteneva alla squadra di azione patriottica della prima zona del partito comunista fiorentino, che fu costituita nel maggio

35 Cfr. Dino Saccenti, *Memorie*, Firenze, Istituto Gramsci / Sezione Toscana, CLUSEF, 1981, pp. 103-104.

36 Per una sua biografia completa, si veda Alessandro Affortunati, *Sotto la rossa bandiera. Profili di dirigenti del movimento operaio pratese*, Prato, Camera del lavoro di Prato, 1996, pp. 113-121; Francesco Venuti, *La scelta. Antifascisti pratesi nella guerra di Spagna*, op. cit., pp. 154-160; Dino Saccenti, *Memorie*, op. cit., pp. 1-107.

1944 ed arrivò ad essere composta da circa 220 unità. Il 4 agosto 1944 partecipò allo sminamento dell'impianto dell'acquedotto di Mantignano, che i tedeschi volevano far saltare: nell'opera di disinnescamento, rimase ucciso. Un'azione eroica, che costò la vita anche ad altri quattro partigiani, ma che salvò l'approvvigionamento idrico della zona dell'Oltrarno, così come quello dell'intera città liberata pochi giorni dopo³⁷.

Furono quattro i combattenti che caddero per la liberazione di Firenze: oltre il carmignanese Marzoppi, i pratesi Alberto Taiti (Divisione "Giustizia e Libertà" - 3.a Brigata "Carlo Rosselli") l'11 agosto 1944³⁸, Fosco Baroncelli (S.A.P. 3.a Zona P.C.) il 28 agosto 1944 e Alessandro Innocenti (S.A.P. 1.a Zona P.C.) il 29 agosto 1944³⁹. A Taiti sarebbe stata poi conferita la medaglia di bronzo al valore militare, con questa motivazione:

TAITI Alfredo di Alberto, nato a Prato nel 1921, tenente fanteria di completamento, partigiano combattente (*alla memoria*). - Durante un cruento combattimento mentre più ferveva la mischia sprezzante di ogni pericolo, valorosamente si lanciava alla testa dei suoi uomini contro posizioni nemiche sistemate fortemente a difesa. Raggiunto da una raffica avversaria si abbatteva al suolo incitando i compagni fino all'ultimo anelito a proseguire nell'azione. Bell'esempio di coraggio e di slancio fino al supremo sacrificio. - (Firenze, agosto 1944)⁴⁰.

37 Cfr. *Quel 4 agosto 1944. I partigiani e l'acquedotto di Mantignano*. A cura di Alessandro Bargellini, Roberto Galeotti e Gianna Taddei, Firenze, CD&V, 2013, pp. 16-44; ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 2, fasc. *SAP I Zona PCI - Firenze*, relazione dell'attività svolta dalla costituzione delle Squadre d'azione (S.A.P.) fino allo scioglimento.

38 Cfr. ANPIPO, *Certificati e relazioni del CVL relativi a partigiani vari*, attestazione *ad nomen* del Corpo Volontario della Libertà comando della Toscana, 29 settembre 1945.

39 Per Fosco Baroncelli e Alessandro Innocenti, cfr. ASFI, Distretto militare di Firenze, ruoli matricolari, anno 1898, *ad nomen*. Per Innocenti, viene fatto riferimento anche al certificato di morte del comune di Firenze, ma si riporta erroneamente la data del decesso al 28, anziché al 29 agosto 1944. Si ringrazia l'ufficio di stato civile del comune di Firenze per aver fornito la sua certificazione di morte.

40 Cfr. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, a. 89, 5 novembre 1948, n. 258, p. 3580. Per la consultazione, si veda "Gazzetta Storica - Gazzette Ufficiali della Repubblica: parte I, pubblicate nel periodo 20/6/1946 - 31/12/1985 (estremi - formato PDF)", all'indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/homePostLogin>.

Aristodemo Poli, appartenente alla Brigata “Bruno Fanciullacci”, fu tra i fondatori di una formazione partigiana sul Monte Morello, il 13 settembre 1943. Fu un periodo di preparazione alla lotta, in cui si ricercava vestiario, armamenti e si intessevano i collegamenti con altri insorti e le loro bande. Cominciarono le prime azioni. Una delle più clamorose fu il saccheggio degli ammassi di grano nella frazione di Galliano a Barberino di Mugello: 50 quintali furono distribuiti alla popolazione (3 giugno 1944). I rastrellamenti operati dai nazifascisti costringevano i partigiani a spostarsi continuamente. Il 14 luglio 1944, Poli, che comandava un plotone, affrontò un reparto della Wehrmacht nei pressi della Fonte dei Seppi sul Monte Morello, vicino a Sesto Fiorentino. Nello scontro rimase ucciso, insieme al cantagallese Pietro Ferrantini⁴¹.

Spartaco Guasti, apparteneva alla ventiduesima Brigata “Lanciotto Ballerini”, che fu costituita il 24 maggio 1944 alle dipendenze della Delegazione Toscana delle Brigate Garibaldi. Fu divisa in quattro compagnie, Spartaco era nella seconda. La formazione partigiana si attestò sul Pratomagno, rilievo montuoso tra le province di Arezzo e Firenze, dove fronteggiò i nazifascisti. Il 29 giugno 1944, nella frazione di Cetica, nel comune aretino di Castel San Niccolò, avvenne lo scontro tra insorti e reparti del secondo battaglione “Brandenburg”, impegnati in un’azione di rastrellamento che furono costretti alla ritirata. L’esito della battaglia fu determinante per l’evoluzione della lotta di Resistenza in quella zona. Il 7 luglio seguente, nacque infatti la divisione “Arno” con l’unione delle brigate “Lanciotto”, “Sinigaglia”, “Caiani” e “Fanciullacci”, dandosi come principale obiettivo la liberazione di Firenze⁴².

Nella formazione di Spartaco, figuravano altri otto partigiani dell’area

41 Sul portale “I Partigiani d’Italia” è stato possibile consultare la scheda di Ferrantini, ma non quella di Poli. Per la sua attestazione di partigiano combattente, dal 13 settembre 1943 al 14 luglio 1944, cfr. ASFI, Distretto militare di Firenze, ruoli matricolari, anno 1925, *ad nomen*. Si veda inoltre ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 3 bis, fasc. *Brigata garibaldina “B. Fanciullacci”*, relazione generale e diario della brigata; *Sesto Fiorentino nella lotta contro il fascismo ed il nazismo*. A cura di Ivan Tognarini (Istituto Storico della Resistenza in Toscana), s.l., s.n., Sesto Fiorentino, tipografia Contini, 2013, pp. 42 e 186.

42 Cfr. Francesco Venuti, *Il racconto di un garibaldino di Iolo. Spartaco Guasti “Lama”*, [Firenze], Regione Toscana, Consiglio regionale, 2022, pp. 17, 25-33 e 75-105; ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 2, fasc. *SAP I Zona PCI - Firenze*, relazione dell’attività svolta dalla costituzione delle Squadre d’azione (S.A.P.) fino allo scioglimento.

pratese, anche con un proprio nome di battaglia: Giovanni Battista Cecchi (“Prato”), Mauro Chiti, Marcello Cipriani (“Bufalo”), Silvano Cosi (“Naro”), Germando Fagioli (“Billi”), Renzo Guarducci (“Cristo”), Virginio Lorenzi e Renzo Martelli (“Claudio”). Chiti fu catturato durante un rastrellamento dai tedeschi e fucilato nella frazione di Berceto del comune fiorentino di Rufina (17 aprile 1944)⁴³.

L'azione dei combattenti a Firenze fu resa possibile anche dall'organizzazione del servizio sanitario, che fu costituita nel giugno 1944. Furono creati 35 posti di pronto soccorso fra ospedali, case di cura e zone territoriali, che funzionarono fino alla liberazione della città. Alla loro attività, vi contribuirono anche due patrioti pratesi appartenenti alla “Formazione sanitaria Dr. Danti”: Genny Lottini e Alfonso Muzzarelli⁴⁴.

Dino Meoni, apparteneva alla brigata “Gino Bozzi”. Dopo gli scioperi del marzo 1944, era salito con la formazione in montagna che, passando per l'Appennino tosco-emiliano, raggiunse il comune modenese di Fanano. Alla fine dell'aprile 1944 nacque così il Battaglione Garibaldi “Ciro Menotti”, che unificava operativamente le forze partigiane toscane, modenesi e reggiane presenti in zona. A Meoni fu poi affidato l'importante compito di riprendere i contatti con il comando militare di Pistoia, per portare la notizia dell'attività svolta dalla “Bozzi” fino a quel momento. Quando rientrò, partecipò con una pattuglia all'occupazione del comune reggiano di Toano (10 giugno 1944). Dopo aver preso provvedimenti di sicurezza, come l'individuazione dei dirigenti repubblicani locali, Meoni fu anche in questo caso in prima linea, nella creazione di un organismo politico unitario che non fosse emanazione solo di una cellula comunista, ma anche di altre forze politiche in modo da garantire l'amministrazione del comune appena liberato:

Quando decidemmo di rimanere lì ed io fui incaricato della formazione di provvedere all'assetto politico del paese, mandai a chiamare questi compagni, che avevo già conosciuto, e dissi loro che bisognava organizzarsi secondo le direttive del Partito, cioè il Comitato di liberazione non doveva essere composto esclusivamente di comu-

43 Cfr. il portale “Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia” all'indirizzo <https://www.straginazifasciste.it/>, voce “Berceto Rufina, 17.04.1944 (Firenze - Toscana)”.

44 Cfr. ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 3 bis, fasc. 6, *Relazione sulla attività clandestina ed operativa svolta dai Patrioti Toscani nel periodo 8 settembre 1943 - 7 settembre 1944*, [ottobre 1944], pp. 162-166.

nisti, ma bisognava chiamare anche appartenenti ad altri partiti a collaborare. Spiegai loro che il nostro indirizzo era quello della lotta antifascista contro i tedeschi e quindi non potevamo fare da noi, ma bisognava collaborare con altri⁴⁵.

In questa operazione, fu coinvolta la popolazione locale perché scegliesse i suoi delegati. Nacque così l'assemblea dei rappresentanti da cui fu poi costituito il Comitato di liberazione nazionale comunale. Il 13 giugno tale organismo si insediava per acclamazione. Fu la prima forma di amministrazione eletta. Un atto significativo che contribuì anche alla nascita, nei giorni seguenti, della "Repubblica" partigiana di Montefiorino⁴⁶.

Giuseppe Musi combatté per la formazione aretina "Mameli", che fu creata il 20 settembre 1943 alle dipendenze del Comitato di liberazione di San Giovanni Valdarno. Il 29 dicembre 1943 rimase ferito in combattimento nella frazione di Rocca Ricciarda, nel comune di Loro Ciuffenna. Anche se fu catturato dai nazifascisti e piantonato in ospedale, riuscì a fuggire grazie all'aiuto dei componenti della sua brigata⁴⁷.

Sul fronte di guerra fra le province di Lucca e Pistoia, si registrò la morte di due partigiani della formazione "Magni Magnino": i carmignanesi Sergio Sorri e Natale Tamburini, che erano impegnati entrambi in un'operazione di attacco ad autoveicoli tedeschi a Traversagna di Massa e Cozzile nel Pistoiese (6 giugno 1944). Sorri cadde in combattimento, mentre Tamburini, rimasto ferito, fu catturato e fucilato dai repubblicani a Segromigno in Monte a Capannori (Lucca) dieci giorni dopo⁴⁸.

Vanno infine annoverati altri due caduti nella lotta di liberazione in Toscana. Pietro Ruggeri, impegnato con la Banda Armata Maremmana, fu fucilato dai tedeschi a Manciano (27 maggio 1944)⁴⁹. Enzo Lanfranco

45 Su questo episodio in cui fu protagonista Alaieff Dino Amilcare Meoni, cfr. Giovanni Verni, *La brigata Bozzi*, Milano, La Pietra, 1975, p. 117.

46 *Ivi*, pp. 84-88 e 103-121.

47 Cfr. ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 2, fasc. *Divisione GL Brigata "Mameli"*, relazione circa la direzione della formazione "Mameli", 21 giugno 1946.

48 Cfr. ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 4, fasc. *Formazione "Magnino Magni"*, Relazione della formazione "Magni Magnino"; Ilic Aiardi e Roberto Aiardi, *Storie di Resistenza a Pistoia. La vicenda del comandante partigiano Silvano Fedi*, Pistoia, Centro di documentazione Pistoia, 2017, pp. 223 e 577-579; Roberto Daghini, *Il cammino per la libertà*, op. cit., p. 95.

49 Cfr. Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), Ruoli matricolari marittimi,

Ballerini (Formazione “Verga” - Montecatini Terme) decedeva a Montecatini Terme (10 settembre 1944), pochi giorni dopo che la città era stata occupata prima dai partigiani e poi dagli Alleati⁵⁰.

parte 1912, *ad nomen*.

50 Sulla lotta di liberazione a Montecatini Terme, cfr. Roberto Daghini, *Il cammino per la libertà*, op. cit., pp. 124-130. Si ringraziano gli uffici di anagrafe e di stato civile del comune di Prato per aver fornito informazioni su Ballerini.

3. Altre regioni italiane

3.1. Presenza nel Nord e nel Centro Italia

Sono stati censiti 48 combattenti dislocati in queste regioni italiane: 32 provengono da Prato. Gli altri 16 appartengono a Vernio (8), Carmignano (5) e Cantagallo (3):

Emilia Romagna	20
Piemonte	11
Liguria	10
Lazio	3
Lombardia	2
Tre Venezie	1
Venezia Giulia	1

Oltre alle qualifiche di partigiano combattente e patriota, figura anche quella di “benemerito”, che veniva riconosciuta “a coloro che, pur non avendo i requisiti di patriota combattente, hanno tuttavia svolto con proprio rischio rilevante attività nella lotta di liberazione o collaborato con le bande attive”, secondo l’art. 9 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 158 “Assistenza ai patrioti dell’Italia liberata”.

L’intero provvedimento fu abrogato dall’art 16 del successivo decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 “Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l’esame delle proposte di ricompensa”. Malgrado questo, la Commissione piemontese e quella del Triveneto continuarono ad utilizzare tale qualifica⁵¹.

Dei 20 combattenti in Emilia Romagna, 8 hanno operato nel Bolognese. Sette appartengono alla formazione “Stella Rossa”: i patrioti Ofelia Cangioli e Marino Marini, insieme ai partigiani Pietro Cecchi, Ottorino Cirri, Ermindo Fratoni, Vittorio Maccaferri e Marcello Tofani.

51 Per entrambi i provvedimenti legislativi, si consulti con ricerca avanzata la sezione “Normattiva” del portale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana all’indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/>. Per la qualifica di benemerito, si veda sul portale “I Partigiani d’Italia”, al link <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/>, la sezione dedicata alle commissioni.

Nel Forlivese furono attivi i due fratelli Angiolo e Giovanni Traversini⁵².

Marcello Tofani, che ebbe il fratello Ruggero ucciso dai nazifascisti nella frazione pistoiese della Catena di Quarrata (15 giugno 1944)⁵³, avrebbe partecipato ai “fatti della Fortezza” dove furono giustiziate sommariamente nove persone considerate sostenitrici della Repubblica di Salò, all’indomani della liberazione di Prato (7 settembre 1944)⁵⁴.

Tra le personalità più importanti, citiamo Alighiero Ballotti, detto “Nello”, vicecomandante del distaccamento “Albasio” della brigata “Po Argo”, appartenente alla 4.a Divisione Brigata Garibaldi Pinan Cichero. Così Ballotti ricorda la sua esperienza di partigiano e combattente fino alla Liberazione:

A vent’anni, nel 1943, gli eventi della guerra della quale mio malgrado fui tra i protagonisti, mi videro all’otto settembre bersagliere dell’esercito; ero, quindi abbandonato a me stesso ed affidato unicamente alla buona sorte; forse proprio a causa delle difficoltà, maturai in fretta e riuscii a districarmi tra mille difficoltà di una guerra le cui ragioni erano incomprensibili a molti giovani come me.

Raggiungevo la mia famiglia a Pontecurone con le idee più chiare, prendendo atto che nulla di quell’inferno era finito e che, anzi, bisognava ricominciare da capo.

Si ripartiva, dunque e di nuovo, ma per un’altra guerra: questa volta la guerra giusta, quella che si capiva, quella di Liberazione dal nazismo e dal fascismo.

Nei primi mesi del ’44, con il disgelo delle prime nevi, vado in montagna, a Forotondo, nell’alta val Curone, dove trovo il comandante partigiano, l’Americano.

Sarò con lui fino al rastrellamento nazi-fascista dell’inverno 1944/45

52 Cfr. ANPIPO, *Attestati relativi a partigiani vari, tessere del corpo volontari della libertà, certificati di degenza*, dichiarazioni di riconoscimento del grado di partigiani di Angelo [sic] e Giovanni Traversini della commissione regionale riconoscimento qualifica partigiani Emilia-Romagna, 25 marzo 1948.

53 Cfr. Michele Di Sabato, *Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese*, Prato, Pentalinea, 1995, pp. 132-136; Roberto Daghini, *Il cammino per la libertà*, op. cit., 298-300.

54 Cfr. Michele Di Sabato, *Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese*, op. cit., pp. 139-157; *I fatti della fortezza. Prato, 7 settembre 1944*. Atti del convegno organizzato dalla Circoscrizione Prato Centro. Comune di Prato, Salone consiliare, 9 settembre 2011. A cura di Lucia Pecorario, [Prato], Circoscrizione Prato Centro, 2012, pp. 21-92.

(13 dicembre 1944 - 2 febbraio 1945).

C'era un gran freddo e molta neve: bisognava sfuggire ai rastrellamenti ed io trovai rifugio nei casotti dei vigneti nella piana della val Curone, con molti miei compagni.

Alla fine di febbraio '45 con alcuni compaesani tornai in montagna, entrando nel battaglione "Po" del Comandante "Ras", della Brigata "Arzani", ai boschi di Garbagna, in cima alla montagna, fra le Valli del Grue e del Curone, nel distaccamento "Covini", comandato da "Bill", del quale facevano parte anche altri partigiani di Cervesina, arruolati nel movimento partigiano da "Ras".

Ricordo che tre o quattro giorni dopo, venne individuata una pattuglia di tedeschi che respingemmo in val Curone.

Il Comando del Battaglione "Po" si era stabilito nei pressi di Dernice, a cavallo della val Curone e del Borbera.

Con l'arrivo in montagna di giovani del Tortonese, del Novese e dell'Oltrepò, venne formato un altro distaccamento che sarà l'"Albasio" (dal nome del partigiano morto il 21 marzo '45 a Novi Ligure); gli uomini che ne facevano parte erano accasermati nella stalla-cascina abbandonata, quella posta sulle alture della val Curone; questo distaccamento sarà comandato da "Max", del quale io ero il vice.

Tenuto conto della buona posizione strategica, "Ras" ritenne di dare sede definitiva al distaccamento proprio in quella località.

Poiché molti di noi conoscevano bene i sentieri per raggiungere il fondo valle del Curone, quasi tutte le notti, una pattuglia si spingeva fino alla periferia di Pontecurone per far saltare tratti ferroviari, pali dell'alta tensione e disturbare il transito notturno dei mezzi tedeschi sulla statale Tortona-Voghera.

Ai primi di marzo si tenne una riunione presso il Comando della brigata "Arzani", per concordare le operazioni da svolgere in caso di attacco tedesco o fascista all'abitato di Garbagna; questa possibilità era stata segnalata dal C.L.N. di Tortona.

I partigiani del Battaglione "Po" presero parte attiva e decisiva per l'esito della battaglia.

Nella notte fra il 14 e il 15 marzo, giunsero a Brignano Frascata i rinforzi tedeschi per sostenere quanti erano stati sconfitti il giorno prima, che si erano ora rinchiusi nel castello.

I comandi partigiani decisero di liberare completamente la valle e di far sloggiare il presidio; così, grazie ad una nostra operazione di avvicinamento a colpi di bazooka e di mortaio, nella notte i tedeschi furono costretti a scappare alla volta di Tortona.

Ma prima della ritirata, spogliarono il castello di tutti i suoi valori, imbrattandone i muri di sterco; mentre ancora albeggiava, ebbero anche il tempo di ammazzare una donna di Garbagna.

Dopo la morte di "Argo", nella battaglia di Garbagna, il Battaglione "Po" venne trasformato nel grado superiore di Brigata, denominata "Po-Argo", comandata da "Ras", della Divisione Garibaldi "Pinan-Cichero", a sua volta comandata da "Scrivia".

Venne così il giorno dell'insurrezione nazionale.

La nostra Brigata ebbe il compito di spostare i suoi reparti nella notte tra il 23 e il 24 aprile, per poi raggiungere le zone stabilite, dando così inizio alle operazioni per ostacolare la ritirata delle truppe tedesche provenienti dalla Liguria, quelle cioè che sarebbero viceversa sfuggite al controllo della Divisione Garibaldi "Cichero" che liberò Genova.

Il mio distaccamento, l'"Albasio", occupò Pontecurone alle ore 5,30 del 24 aprile con la collaborazione della popolazione, avvisando con una staffetta il Comando di Brigata.

Alla periferia del paese, proveniente da Castelnuovo Scrivia, stava arrivando una colonna tedesca motorizzata che, attaccata, deviò verso Casei Gerola.

Questa colonna era seguita dai partigiani di "Cudeca", la brigata "108° P. Rossi"; segnalai dunque a questi compagni che Pontecurone era già liberata e presidiata dal distaccamento "Albasio".

Sul far della sera, rientrò la staffetta con l'ordine di trasferire a Tortona il distaccamento "Albasio" sostituito da "Covini".

Il "Covini" era composto da partigiani che conoscevano molto bene le strade e l'intera zona; saranno proprio questi che il giorno dopo (25 aprile) avrebbero incominciato a liberare il territorio alla destra del Po (Oltrepò Pavese) e a destra della foce dello Scrivia, e poi i comuni di Gerola, Cornale, Bastida de Dossi, Silvano Pietra, Ghiaie, Corana ed il blocco del ponte sul Po, sulla provinciale Voghera-Vigevano.

Il mio distaccamento "Arbasio" accasermato alla caserma Passalacqua di Tortona, rimase all'erta due giorni.

I tedeschi, infatti, pur avendo firmato l'atto di resa, non volevano cedere ai partigiani, ed avrebbero preferito aspettare l'arrivo delle truppe americane e inglesi⁵⁵.

55 Cfr. *Po-Argo. Brigata partigiana della Divisione Garibaldi Pinan Cichero (6.a Zona operativa Liguria). I partigiani - i ricordi*. Cervesina (Comune - sezione A.N.P.I.), 1997, pp. 37-39.

Sei furono i caduti della Resistenza in Italia, fuori dalla regione Toscana.

Renzo Degli Innocenti (Divisione “Giorgio Davito”) morì in combattimento nel Torinese il 1° giugno 1944. Dario Barni, comandante della 33.a Brigata Matteotti, si distinse nella resistenza lombarda: rimase ucciso in uno scontro a fuoco il 18 settembre 1944 a Begoglio, frazione del comune di Santa Maria della Versa, a Pavia⁵⁶.

Gualtiero Spinelli (Divisione Val Nure) fu ucciso il 5 gennaio 1945⁵⁷ insieme ai suoi due fratelli Leopoldo e Guido⁵⁸, durante un rastrellamento dei nazifascisti a Farini d’Olmo (attualmente Farini) nel piacentino:

Zona di Groppallo, 6-7 gennaio.

In quel settore l’azione nemica iniziò anche contro Farini d’Olmo nel tardo pomeriggio del 5. Un reparto di tedeschi e repubblicani giunto in avanguardia da Bettola ebbe un duro scontro con gli uomini di Gino e Giorgio della “Mazzini”, asserragliati nelle scuole. I partigiani hanno un caduto, il nemico cinque morti, tra cui due ufficiali, per cui sfoga la sua rabbia assassinando i tre fratelli Spinelli, sorpresi nella loro casa⁵⁹.

Lando Landi si trovò a combattere con la formazione partigiana “Raggruppamento Divisioni Garibaldine Friuli” nella provincia di Udine. Il 18 luglio 1944 fu catturato dai tedeschi e deportato a Buchenwald. Di lui non si seppe più niente dopo l’11 novembre 1944, data che venne indicata anche come quella della sua presunta morte⁶⁰.

56 Su Renzo Degli Innocenti e Dario Barni, oltre al portale “I Partigiani d’Italia”, si veda il sito web “Storia delle strade di Prato”, all’indirizzo <https://storiastrade.comune.prato.it/mappebinj/RicercaStoria>, *ad nomen*.

57 Cfr. Archivio di Stato di Salerno (ASSA), Distretto militare di Salerno, ruoli matricolari, anno 1916, *ad nomen*; Comune di Farini, registro degli atti di morte, 1945, nn. 1-3, parte I, Serie Ufficio 1.

58 Il ventottenne Gualtiero morì subito insieme al fratello maggiore trentaduenne Leopoldo. Il fratello minore Guido, di 17 anni, morì il giorno dopo per le ferite riportate. Cfr. Comune di Farini, registro degli atti di morte, 1945, nn. 1-3, parte I, Serie Ufficio 1. *ad nomen*. Si ringrazia inoltre l’ufficio di stato civile del medesimo per aver fornito i certificati di morte dei tre fratelli Spinelli.

59 Cfr. Giuseppe Prati, *Figli di nessuno. Vita delle formazioni partigiane nella Val d’Arda narrata dal loro comandante*, [s.l., s.n.], 1980 (Piacenza, Editoriale Piacentina), p. 289.

60 La dichiarazione di morte presunta di Lando Landi, in data 11 novembre 1944, fu approvata con sentenza dal Tribunale Civile e Penale di Udine il 19 ottobre 1949, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e passata in giudicato il 3 dicembre 1949. Cfr.

Vanno infine ricordati: Luigi Becagli, appartenente alla 121.a Brigata Garibaldi, che cadde il 23 aprile 1945 a Riva di Suzzara (Mantova)⁶¹ e Dino Berti, della Brigata “Leone Borrini” (Parma), morto a Bagnone (Massa Carrara) il 24 aprile 1945⁶².

3.2. Dafni Moradei, medaglia d'argento per attività partigiana

Inizialmente fece parte della formazione “Bogardo Buricchi”, nata in memoria del partigiano che morì insieme ad altri tre nell’eroica impresa dell’11 giugno 1944 a Poggio alla Malva dove fece saltare in aria alcuni vagoni carichi di esplosivo. Era membro della terza squadra della formazione, con 22 membri, guidata da Giulio Stefanacci, che fu riconosciuto in seguito partigiano combattente dal 1° aprile al 15 settembre 1944⁶³.

Moradei aderì poi alla lotta armata nel Modenese, come attesta il certificato di appartenenza alla formazione “Selvino Folloni”, dove militò dal 10 luglio 1944 al 30 aprile 1945. Il dato proviene dal portale “Partigiani — Storia Culture Civiltà - Università di Bologna”, dove è presente l’elenco nominativo dei partigiani dell’Emilia-Romagna, consultabile per province all’indirizzo <https://disci.unibo.it/it/biblioteca/chi-siamo/patrimonio/fondi-archivistici/partigiani>. Tale progetto è stato realizzato grazie al contributo del Comitato regionale per le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza, del rettorato dell’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, del Dipartimento di Discipline storiche, antropologiche e geografiche e grazie anche alla collaborazione dell’Associazione nazionale partigiani d’Italia (ANPI) regionale, del Distretto militare di Bologna,

ASFI, Distretto militare di Firenze, ruoli matricolari, anno 1893, *ad nomen*; per la trascrizione della notizia della morte di Landi su detta sentenza, si veda anche Comune di Torviscosa, registro degli atti di morte, 1950, n. 1, parte II, S.C. Si ringrazia inoltre l’ufficio di stato civile del medesimo per aver fornito informazioni sulla scomparsa di Landi.

61 Cfr. *Partigiano per un giorno, partigiano per sempre. Luigi Becagli (1921-1945)*. A cura del Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita, Poggio a Caiano, 2021 (Prato, Pentalinea, 2021), pp. 27-35.

62 Sul periodo di attività di Berti nella formazione partigiana, cfr. il portale “Partigiani - Storia Culture Civiltà - Università di Bologna” all’indirizzo <https://disci.unibo.it/it/biblioteca/chi-siamo/patrimonio/fondi-archivistici/partigiani>, elenco nominativo dei partigiani dell’Emilia-Romagna, provincia di Parma, *ad nomen*. Si ringraziano inoltre i servizi demografici del comune di Bagnone per i dati forniti *ad nomen*.

63 Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., pp. 232-234.

dell'Istituto Ferruccio Parri e della rete degli Istituti storici della Resistenza esistenti sul territorio regionale⁶⁴.

Nella brigata modenese erano presenti altri combattenti pratesi, come il partigiano Ferdinando Aiuti (che aveva aderito in precedenza alla brigata "Bruno Fanciullacci" a Firenze) e il patriota Orlando Paoli.

Moradei tuttavia non ebbe il riconoscimento ufficiale di partigiano a livello nazionale, in base al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, che istituiva le commissioni regionali per l'accertamento dei partigiani e dei patrioti che operarono nei rispettivi territori. Non è chiaro se alla domanda per il riconoscimento di Moradei mancassero dei documenti da valutare da parte della commissione emiliana, fatto sta che l'iter per la pratica di riconoscimento si arenò⁶⁵.

Ci volle una sorta di atto riparatore. Nel 1968 il Ministero della Difesa concesse una serie di decorazioni al valor militare per attività partigiana. Questa la motivazione con cui Moradei fu insignito della medaglia d'argento:

MORADEI Dafni di Orlando, classe 1928, da Prato (Firenze) - Giovannissimo sedicenne, volontariamente votatosi alla lotta partigiana, si distingueva per ardore e spirito combattivo. Nel corso di una azione in cui aveva contribuito con slancio e valore ad annientare tre postazioni nemiche, veniva gravemente ferito alle gambe. Dimentico del grande dolore fisico continuava a partecipare con commovente forza d'animo alla lotta incitando a gran voce i comilitoni - Ospitaletto (Modena), 17 agosto 1944⁶⁶.

64 Grazie a questo sito web, oltre a Moradei attivo nella zona di Modena, sono stati rintracciati in altre province i nomi di altri cinque partigiani dell'area Pratese, non menzionati da "I Partigiani d'Italia": Ermino Fratoni (Bologna), Angiolo e Giovanni Traversini (Forlì), Enzo Barillini e Dino Berti (Parma).

65 Cfr. ANPIPO, *Corrispondenza*, 1955, lettere tra le ANPI di Prato e di Modena, 12 e 13 ottobre 1955.

66 Cfr. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, a. 109, n. 206, 14 agosto 1968, p. 5046.

4. Approfondimenti

4.1. *Combattenti all'estero*

Interessante anche la prospettiva della ricerca volta a ricostruire l'attività dei militari che dopo l'8 settembre 1943 decisero di unirsi alla Resistenza. Sono stati rintracciati i nomi di 101 combattenti, con 21 caduti⁶⁷. Hanno operato in Jugoslavia, Albania e Grecia:

Jugoslavia	79
Albania	19
Grecia	3

In Jugoslavia, i militari aderirono prevalentemente alle divisioni "Garibaldi" e "Italia", mentre in Albania alla "Gramsci".

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i soldati che erano dislocati nella penisola balcanica dovettero fare una scelta, se rimanere o meno a fianco della Germania nazista. Almeno quattrocentomila militari furono catturati dai tedeschi, altre migliaia furono fucilati o caddero nelle battaglie di Cefalonia, Corfù, Rodi e Kos. Molti passarono invece nelle file della Resistenza, aderendo direttamente o fiancheggiando i movimenti di liberazione presenti in Jugoslavia, Albania e Grecia. In quest'ultimo caso, formarono unità partigiane, come le divisioni "Gramsci" (Albania) e "Italia" (Jugoslavia). In Montenegro, l'insurrezione scattò il 9 settembre

67 Per la ricerca su questi combattenti, oltre alle informazioni fornite dal portale "Partigiani d'Italia", ci siamo serviti degli elenchi presenti in ANPIPO, *Elenco dei partigiani combattenti e patrioti all'estero - mandamento di Prato*. Per altri nomi e la loro appartenenza a formazioni: per Alfredo Bianchi, Remo Giugni, Sismo Petracchi e Spartaco Sanesi, si veda ANPIPO, *Partigiani combattenti "all'estero"*, richiesta di accoglimento a socio A.N.P.I. sezione di Prato, *ad nomen*; per Pier Luigi Leoni, cfr. *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, edito da ISREBO (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna), volume terzo, dizionario biografico D-L, *ad nomen*, sul portale "Storia e Memoria di Bologna", sezione "La Lotta di Liberazione 1943/45", menù "Fonti", all'indirizzo <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-lotta-di-liberazione-1943-45/fonti>.

1943, quando l'artigliere Tarcisio Pelosin, appartenente alla divisione "Taurinense", sparò un colpo di cannone contro una colonna tedesca a Nikšić. Tuttavia, nei giorni immediatamente successivi, le quattro divisioni presenti sul territorio che componevano il quattordicesimo Corpo d'Armata con sede a Podgorica ("Emilia", "Ferrara", "Venezia" e "Taurinense"), in tutto circa 60.000 uomini, si trovarono così nell'incertezza⁶⁸, senza una chiara linea da seguire:

Da questo momento ognuna delle quattro divisioni presenti in Montenegro agisce autonomamente, seguendo strade e indirizzi differenti in base alla disposizione d'animo del comandante, alle possibilità concrete e alla situazione sul terreno. Abbandonati nei Balcani, senza ordini, ognuno di quei generali proverà ad interpretare le parole di Badoglio in base alle proprie capacità, alla propria intelligenza, al proprio orizzonte culturale. Ma spesso anche i singoli soldati o i singoli ufficiali saranno costretti a compiere scelte drammatiche e decisive, a optare per la resistenza o la resa, per i partigiani o i cetnici [nazionalisti serbi, nda], per la libertà o la prigionia⁶⁹.

Tra la fine di novembre e l'inizio del dicembre 1943, dallo scioglimento della "Venezia" e della "Taurinense", nacque la divisione partigiana "Garibaldi"⁷⁰. Pochi giorni dopo, il 5 dicembre 1943, i tedeschi attaccarono la città di Pljevlja e la zona circostante intorno al passo di Jabuka⁷¹. Così Rinaldo Bettini racconta l'attacco:

68 Cfr. Eric Gobetti, *La Resistenza dimenticata. Partigiani italiani in Montenegro (1943-1945)*, Roma, Salerno editrice, 2018, pp. 49-59. Questi i generali e le sedi di comando delle quattro divisioni: Ugo Buttà per l'"Emilia" (Herceg Novi), Antonio Franceschini per la "Ferrara" (Cetinje), Giovanni Battista Oxilia per la "Venezia" (Berane) e Lorenzo Vivalda per la "Taurinense" (Nikšić).

69 *Ivi*, p. 57.

70 Cfr. Stefano Gestro, *La divisione italiana partigiana Garibaldi. Montenegro 1943-1945*, Milano, Mursia, 1981, pp. 328-353.

71 Cfr. *Per l'onore d'Italia. La divisione italiana partigiana Garibaldi in Jugoslavia dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945*. Breve sintesi di Lando Mannucci, Roma, Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, 1994, seconda edizione (Sesto Fiorentino, Tipografia Cavicchi), pp. 24-25; Luciano Viazzi - Leo Taddia, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. La Divisione Garibaldi in Montenegro, Sangiaccato, Bosnia, Erzegovina*, Roma, Rivista militare (Ministero della difesa, Gabinetto del ministro, Commissione Resistenza militari italiani all'estero dopo l'8 settembre 1943), 1994, pp. 43-50.

Dopo pochi minuti arrivarono precisi, al bivio di Plevlija [sic], i “tigre” tedeschi, i mitra e le 20 mm, che iniziarono a sgranare rosari mortali. Fu uno sbandamento generale.

Carlo, che aveva già voltato verso Priboj e si trovava a metà del saliente, si lanciò di corsa a testa bassa, stringendosi il mitragliatore al petto, nel canalone parallelo alla strada, tentando di risalirlo.

I “tigre” erano ormai alla sua altezza e sparavano all’impazzata. Non si sentì di continuare, aveva perduto le forze e la speranza di raggiungere la cima del crinale. Altri che in quel momento l’avevano raggiunta e si stagliavano contro il cielo plumbeo, li vide cadere sotto le raffiche dei tedeschi⁷².

Fu un bagno di sangue per gli italiani, che ebbero circa 600 morti e 1.500 prigionieri. Perirono in combattimento anche Giuseppe Prestanti, impegnato con la “Garibaldi” sul passo di Jabuka⁷³, e Guglielmo Poli, entrato nell’esercito di liberazione nazionale della Jugoslavia (EPLJ) a Pljevlja⁷⁴. La ritirata fu così disastrosa, che ci vollero mesi perché la divisione “Garibaldi” tornasse ad operare in maniera efficiente, nella seconda metà del 1944. L’inverno, del resto, fu durissimo. Molti vagarono nelle campagne circostanti, dove i più fortunati riuscirono a trovare anche ospitalità presso la gente del posto, prima di tornare a riprendere le armi⁷⁵.

Va ricordata anche la resistenza dei carabinieri. Il 3 gennaio 1944, ad Hoćevina, un villaggio presso Pljevlja, tennero testa a tedeschi e cetnici.

72 Cfr. Rinaldo Bettini, *Come morì Mascia*, Firenze, Goytre, [1965?], pp. 71-72. Prima di entrare nella divisione partigiana “Garibaldi”, Bettini, alias “Carlo Bellini” nel suo scritto, ricorda che alla data dell’8 settembre 1943 apparteneva alla “Venezia”, 84.o Reggimento. *Ivi*, p. 132.

73 Su Giuseppe Prestanti, cfr. *I gloriosi caduti della Garibaldi. Elenco dei caduti della Divisione italiana partigiana Garibaldi, costituita dall’unione delle divisioni del Regio esercito italiano Venezia e Taurinense, che ha partecipato dall’8.9.43 all’8.3.45 alla Resistenza in Jugoslavia contro il nazifascismo per l’onore dell’Italia*. A cura dell’A.N.V.R.G. (Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini). S.l., s.n., [2001], (Firenze: Nuova Cesat). Quaderni di “Camicia rossa”, periodico politico storico letterario: organo dell’Associazione veterani e reduci garibaldini Giuseppe Garibaldi, supplemento al n. 4 (novembre-dicembre 2000 / gennaio 2001), p. 50.

74 Furono quattro i combattenti dell’area Pratese nell’EPLJ. Per la lotta di liberazione sul fronte jugoslavo cadde in seguito anche Lido Tempesti, il 10 febbraio 1945. Per Poli e Tempesti, si veda ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all’estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen*.

75 Cfr. Eric Gobetti, *La Resistenza dimenticata*, op. cit. pp. 99-104.

Sul loro temperamento in generale e sul loro sostanziale contributo alla lotta partigiana, ci viene in aiuto questa testimonianza:

C'era stata una tendenza, nell'ambiente partigiano, a disperdere i carabinieri tra le brigate in modo capillare; ma essi restarono sempre uniti ed affiatati, il che si tradusse in un migliore rendimento dei reparti giovando anche agli stessi partigiani, che in seguito, li apprezzarono.

Ovunque essi fossero stati assegnati erano sempre i primi ad essere chiamati per fare le vedette, pattugliare le vicinanze degli accampamenti. Per loro il riposo era sempre più breve. Stavano in linea con gli altri soldati per spontanea dedizione, per essere d'esempio e per tenere alto il prestigio della loro Arma benemerita. Oltre ai disagi normali del combattimento, loro dovevano "fare" più degli altri, in silenzio, com'è costume della loro Arma secolare. Gli altri potevano anche "mugugnare" molto, finché ne avessero voglia. Loro no. Erano "carabinieri". E furono bravi, degni del loro nome, degni dell'Arma alla quale avevano l'onore di appartenere per loro volontà⁷⁶.

Le perdite furono dovute soprattutto alla mobilità dei reparti sciatori tedeschi e all'età avanzata di molti militari italiani. Nel combattimento⁷⁷, morì anche il quarantaquattrenne Decimo Landini⁷⁸.

Il contributo della divisione "Garibaldi" alla lotta di liberazione sarebbe durato fino alla fine della guerra. Mentre gran parte dei combattenti era impegnata in Erzegovina, arrivò l'ordine di riunire le truppe a Dubrovnik, in Croazia. Così, l'8 marzo 1945 e i giorni seguenti, cominciò il rientro di gran parte degli italiani a Brindisi grazie all'aiuto di una nave della marina inglese, la "Princess Kathleen". Oltre tremilacinquecento soldati furono rimpatriati. Altre migliaia di militari sbandati sarebbero rientrati in patria, dopo aver trovato aiuto e protezione presso famiglie contadine del Montenegro. Vanno inoltre conteggiati almeno altri quattromila combattenti, che tornarono in Italia nel dopoguerra dai campi di prigionia

76 Cfr. Stefano Gestro, *La divisione italiana partigiana Garibaldi. Montenegro 1943-1945*, op. cit., p. 417.

77 Sulla battaglia, cfr. Luciano Viazzi - Leo Taddia, *La Resistenza dei militari italiani all'estero*, op. cit., pp. 119-121.

78 Su Decimo Landini, si veda ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all'estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen*, e *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit. p. 36.

tedeschi⁷⁹.

Alla divisione partigiana “Garibaldi”, parteciparono 63 militari dell’area pratese di cui 12 caduti⁸⁰.

Il contributo di questi militari fu riconosciuto anche con onorificenze. Come Tommaso Coppini, che fu decorato con la medaglia d’argento:

COPPINI Tommaso fu Ottavio, nato a Prato, il 17 agosto 1914, caporal maggiore del 19° reggimento artiglieria.

Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava a tutte le azioni di guerra del suo reparto dando ripetute prove di personale ardimento. Nella dura e difficile lotta superava eccezionali avversità opponendo la forza dell’orgoglio agli abitanti ostili, le armi al nemico e la saldezza dell’animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità. Nel corso di un’aspra battaglia per la liberazione di importante presidio, capo pezzo di una batteria someggiata, si portava con il cannone ed i relativi serventi a brevissima distanza dall’avversario onde sfruttare meglio le poche munizioni. Nonostante l’intensa reazione di armi automatiche, senza riparto alcuno, con i tiri tempestivi e precisi contribuiva efficacemente all’annientamento della difesa nemica (Montenegro e Sangiaccato, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945)⁸¹.

La brigata “Italia” fu costituita il 28 ottobre 1944 a Belgrado con

79 Cfr. Eric Gobetti, *La Resistenza dimenticata*, op. cit. pp. 141-144.

80 Oltre a Prestanti e Landini, ricordiamo in ordine cronologico: Francesco Chiamonti (24 dicembre 1943), Rino Emoracchi (19 marzo 1944), Aliberto Tempestini (20 marzo 1944), Silvano Bessi e Roberto Querci (21 marzo 1944), Vincenzo Langianni (12 aprile 1944), Lando Pagnini (14 aprile 1944), Pio Corsi (7 giugno 1944) e Rolando Emilio Fornaciari (10 ottobre 1944). Per la ricerca su questi caduti, oltre alle informazioni fornite dal portale “Partigiani d’Italia” e dalle anagrafi comunali di Prato, Carmignano, Montemurlo e Vernio, cfr. *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit., pp. 12, 20, 23, 30, 36, 45, 50 e 59; su Fornaciari, Pagnini, Querci e Tempestini, si veda anche ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all'estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen*. Sul dodicesimo caduto, Rolando Soffi, internato militare, si rimanda a quanto trattato in altra parte di questo volume sui partigiani deportati e alla nota 101.

81 Cfr. Stefano Gestro, *La divisione italiana partigiana Garibaldi. Montenegro 1943-1945*, op. cit., p. 632.

l'unione dei reparti che operavano nelle zone circostanti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Svolsse attività nella piana dello Srem fino ad arrivare a Zagabria, il 10 maggio 1945. Riconosciuta come divisione, nel mese del luglio 1945, dopo il rientro in patria, fu progressivamente smobilitata⁸².

Alla divisione partigiana contribuirono 11 militari dell'area pratese. Due ottennero la croce al merito di guerra per la loro attività:

FERRANTINI Giulio di Emilio, classe 1908, da Cantagallo (Firenze) - Evaso dalla prigionia di guerra, si univa alle formazioni partigiane operanti in territorio straniero, distinguendosi in numerosi combattimenti per coraggio e spirito aggressivo. Nel corso dell'ultima offensiva, era sempre fra i primi all'assalto di munite posizioni offrendo nobile esempio ai commilitoni - Srem (Jugoslavia), 12 aprile - 10 maggio 1945⁸³.

CIARDI Mario di Giulio, classe 1913, da Prato (Firenze) - Nelle critiche giornate succedute all'armistizio si univa senza esitazione ai reparti partigiani operanti in territorio straniero. Durante lunghi mesi di dura lotta prendeva parte ad aspri combattimenti distinguendosi per capacità, spirito di sacrificio e freddo sprezzo del pericolo - Croazia (Jugoslavia), 3 dicembre 1944 - 10 maggio 1945⁸⁴.

In Albania, era presente la divisione "Gramsci". Nacque all'inizio come battaglione il 10 ottobre 1943, il cui comando fu assunto da Terzilio Cardinali. Era diviso in tre compagnie; della terza fu designato come commissario politico il pratese Bruno Brunetti⁸⁵. La formazione contribuì alla liberazione del paese⁸⁶, combattendo anche per l'occupazione della capitale Tirana nel novembre 1944⁸⁷.

82 Cfr. Salvatore Loi, *La Brigata d'Assalto Italia (1943-1945)*, Roma (Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico), 1985, pp. 261-292 e 311-316.

83 Cfr. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, a. 109, n. 69, 13 marzo 1968, p. 1590.

84 *Ivi*, n. 85, 1° aprile 1968, p. 1992.

85 Sulla sua attività, cfr. Bruno Brunetti, *Da oppressori a combattenti per la libertà. Gli italiani della divisione partigiana Antonio Gramsci nella lotta di liberazione del popolo albanese*, Lucca, Istituto storico della Resistenza in provincia di Lucca, [1989], pp. 13-263.

86 Furono 13 gli appartenenti alla divisione "Gramsci" che provenivano dall'area Pratese. La formazione partigiana fu smobilitata il 30 novembre 1944.

87 Cfr. Massimo Coltrinari, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. L'Albania*,

Sul fronte albanese caddero anche tre pratesi: Duilio Petri (divisione “Gramsci”) il 5 luglio 1944 a Klos⁸⁸, Rolando Alessi (Bande Albanesi) il 18 ottobre 1944 nella località di Shëngjergj presso Tirana⁸⁹ e Giuseppe Nistri (E.N.L.A. - Esercito nazionale di liberazione albanese) il 6 novembre 1944 a Tirana⁹⁰.

Va infine detto che in Grecia perirono Guglielmo Barilli (E.L.A.S. - Esercito Popolare Greco di Liberazione) il 3 dicembre 1943 a Prosveron⁹¹ e Raffaello Ciolini (49.o Reggimento fanteria) il 24 settembre 1944 a Patrasso⁹².

4.2. Presenza femminile

Sono in tutto 23 le donne che hanno avuto un riconoscimento per la loro attività prestata nelle formazioni partigiane tra la zona pratese, la Toscana e il resto d'Italia.

La figura femminile iconica della Resistenza nel Pratese è certamente Tosca Martini, partigiana combattente del settore “Menicacci - Vallata”.

Tosca era una fervente antifascista. Negli anni Trenta fece attività sindacale e politica per il partito comunista clandestino nella fabbrica Forti della Briglia, dove lavorava dall'età di dodici anni. Dopo l'8 settembre 1943, cominciò la sua attività di staffetta partigiana. Il 30 aprile 1944 partecipò con altri attivisti all'affissione di alcuni manifesti contro i nazifascisti nelle

Roma (Ministero della difesa, Commissione per lo studio della Resistenza dei militari italiani all'estero dopo l'8 settembre 1943), *Rivista militare*, 1999, pp. 751-753 e 923-927.

88 Cfr. ANPIPO, *Partigiani combattenti “all'estero”*, lettera della divisione garibaldina d'assalto “Antonio Gramsci” all'A.N.P.I. Prato, 28 dicembre 1945; dichiarazione integrativa del diploma di partigiano da parte della commissione riconoscimento qualifica partigiani per gli italiani che hanno combattuto all'estero, *ad nomen*, 25 settembre 1947. Quest'ultimo riporta erroneamente l'anno del decesso al 1943, anziché 1944.

89 Cfr. Archivio di Stato di Firenze (ASFI), Distretto militare di Firenze, ruoli matricolari, anno 1911, *ad nomen*. Tra le informazioni, viene riportato anche il suo periodo di appartenenza alla formazione partigiana.

90 Cfr. ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all'estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen*.

91 Cfr. Archivio di Stato di Bologna (ASBO), Distretto militare di Bologna, ruoli matricolari, anno 1919, *ad nomen*.

92 Su Ciolini, internato militare, si rimanda a quanto trattato in altra parte di questo volume sui partigiani deportati e alla nota 101.

frazioni di Usella e Fabbro a Cantagallo. Poi, nella notte precedente il 1° maggio 1944, Tosca fece issare una bandiera rossa sul cipresso più alto del paese di Usella. Un gesto che non aveva solo un significato rievocativo, con la celebrazione della festa dei lavoratori, ma che incitava la popolazione a insorgere contro la dittatura nazifascista.

Tosca fu poi arrestata e tradotta a Firenze alle carceri femminili di Santa Verdiana. Da lì venne condotta più volte a Villa Triste, dove fu interrogata e torturata dagli appartenenti alla Banda Carità. Non avrebbe mai fatto rivelazioni sulla sua attività e su quella dei suoi compagni di brigata. Scarcerata, avrebbe partecipato di nuovo al movimento della Resistenza, fino alla liberazione di Usella avvenuta l'11 settembre 1944⁹³.

Anna Martini, appartenente al “Comando militare zona Prato”, era la figlia di Mario Martini comandante delle formazioni partigiane pratesi. Collaborò con il padre, la madre Milena e il fratello Marcello ad ascoltare le trasmissioni di Radio Londra. L'attività della famiglia si legò così a quella del gruppo fiorentino di Radio CO.RA., emittente nata con lo scopo di rafforzare i contatti tra la Resistenza toscana e i comandi alleati. Alla fine dell'aprile 1944 fu così organizzato anche nel Pratese il campo di atterraggio per il lancio di armi e altro materiale effettuato da aerei in volo.

L'attività di Radio CO.RA. fu scoperta il 7 giugno 1944. I nazifascisti irruperono nella sede posta in un edificio in piazza D'Azeglio, effettuando l'arresto di tutti i membri presenti. Due giorni dopo, le milizie italiane e tedesche arrivarono anche a Montemurlo. L'obiettivo era quello di catturare Mario Martini, che era in collegamento con la sede fiorentina di Radio CO.RA. Anche se fu preso, tuttavia egli riuscì subito a scappare eludendo la sorveglianza delle due guardie che lo avevano in custodia.

Anna, Milena e Marcello, anch'essi catturati, furono portati a Villa Triste a Firenze, per essere interrogati dalla Banda Carità. Fu determinante il ruolo di Milena che inventò l'alibi che Mario Martini avesse trascurato del tutto la sua famiglia per l'organizzazione del movimento della Resistenza nel Pratese. Ci furono interrogatori serranti, ma i nazifascisti non avanzarono ipotesi o cercarono di trovare prove che tutti i membri della famiglia Martini fossero impegnati nell'attività clandestina legata all'ascolto e alla diffusione di informazioni radiofoniche.

93 Cfr. *Sul cipresso più alto. La storia di Tosca Martini e altre vicende di guerra e resistenza in Val di Bisenzio*. A cura di Alessia Ceconi e Francesco Venuti, Vaiano, Fondazione CDSE, 2013, pp. 33-43, 48-60 e 64-71.

Nei giorni successivi, avvenne la loro terribile separazione. Marcello fu inviato al carcere delle Murate prima di essere trasferito al campo di transito di Fossoli e poi deportato a Mauthausen dove sarebbe sopravvissuto. Anna e Milena furono trasportate al carcere femminile di Santa Verdiana. Qui rimasero circa un mese, perché il 9 luglio 1944 furono liberate da un gruppo di gappisti fiorentini guidato tra gli altri da Bruno Fanciullacci. Sarebbero tornate a Prato dopo la liberazione della città. Per la loro attività, avrebbero ottenuto rispettivamente il riconoscimento di partigiana combattente e patriota⁹⁴.

Ricapitolando, nella zona pratese, oltre a Tosca e Anna Martini, annoveriamo altre sei partigiane combattenti: Lia Giacomelli, le sorelle Ada e Ofelia Giugni, Alma Moggi (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato), Cesarina Nocentini e Norma Vannini (settore “Vannini” - Prato). Figurano anche 9 patriote: insieme alla già citata Milena Martini (comando militare zona - Prato), troviamo Ilva Gazzella Gelli (settore “Tavola” - Prato), Eda Gori (settore “Montemurlo”), Limbertina Limberti, Emma Macchini e Dina Venturi (settore “Vannini” - Prato), Ida Magni (S.A.P. settore “Catena” - Prato), Silva Niccoli (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato) e Ester Sarri Lenzi (settore “Pierallini” – “Il Castagno” - zona pratese).

A livello regionale, spicca nell’area fiorentina l’attività svolta dalle tre partigiane Turi Pace (Div. “Giustizia e Libertà” - 3.a Brigata “Carlo Rosselli”), Artemisia Ciulli (Div. “Giustizia e Libertà” - Compagnia “Fondi”) e Neda Felicina Melani (Div. “Potente” - Brigata “Bruno Fanciullacci”), insieme a quella della patriota Giuliana Cencetti (Formazione 4.a Rosselli).

In ambito nazionale, spiccano le figure di Dina Paci, partigiana combattente per una formazione del partito socialista a Roma e Ofelia Cangioli, patriota della brigata bolognese “Stella Rossa”.

Il dato rilevato sulle donne combattenti è certamente inferiore alla realtà, si ferma alla qualifiche riconosciute. L’apporto delle donne alla resistenza fu decisamente e sostanzialmente maggiore:

In numero considerevolissimo le ragazze e donne toscane accorsero all’appello per la liberazione della Patria martoriata dalla brutale dominazione nazi-fascista.

94 Cfr. Laura Antonelli, *Voci dalla storia. Le donne della Resistenza in Toscana tra storie di vita e percorsi di emancipazione*, Prato, Pentalinea, 2006, pp. 629-662; Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., pp. 12-17; Laura Antonelli - Andrea Giaconi, *Una famiglia in lotta*, op. cit., pp. 95-121.

Tra queste, numerose figlie e sorelle di altrettanti Patrioti caduti sotto il piombo nemico e di Patrioti che militavano nelle stesse Bande. Ovunque era necessario non attirare l'attenzione dei nazi-fascisti, dove gli uomini venivano fermati, perquisiti, arrestati, rastrellati, sia in città che nelle campagne, erano sempre le nostre donne che si esponevano giorno e notte alle rappresaglie nemiche, con un coraggio ed uno spirito di abnegazione che erano di esempio per i loro stessi compagni.

La loro attività investì ogni campo dell'organizzazione e preparazione militare; dalla ricerca di viveri e vestiario all'acquisto clandestino di armi, alla partecipazione attiva ad opere di sabotaggio.

Molte di queste ragazze si erano dedicate al pesante e faticoso lavoro di trasporto armi dalla città alle montagne e dai campi di lancio alla città, altre provvedevano periodicamente al rifornimento viveri e materiale sanitario alle bande di montagna, percorrendo decine di km lungo mulattiere e sentieri impervi, curve sotto pesanti sacchi da montagna.

Altre ragazze facevano vita in comune con le Bande per tutta l'assistenza possibile e necessaria ai Patrioti nel campo del vettovagliamento, assistenza sanitaria, lavori di cucito, lavatura biancheria.

Al servizio corrispondenza tra la città e la montagna si erano dedicate molte ragazze che facevano settimanalmente la spola tra le Bande e le abitazioni dei Patrioti.

Molte le volontarie adibite al servizio di staffetta per il collegamento tra i vari Comandi di Bande e con il Comando centrale⁹⁵.

4.3. Partigiani deportati

La figura più rappresentativa è l'allora quattordicenne Marcello Martini, arrestato il 9 giugno 1944 a Montemurlo. I nazifascisti avevano scoperto una radio clandestina, Radio CO.RA., in contatto con gli Alleati a cui collaborava attivamente il padre Mario che riuscì a sottrarsi alla cattura. Quest'ultimo fu anche il comandante delle brigate partigiane che nel giro di circa tre mesi contribuirono alla liberazione di Prato e dei comuni circostanti.

Marcello, fu invece catturato e portato a Firenze insieme alla madre

95 Cfr. ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 3 bis, fasc. 6, *Relazione sulla attività clandestina ed operativa svolta dai Patrioti Toscani nel periodo 8 settembre 1943 - 7 settembre 1944*, [ottobre 1944], pp. 159-160.

Milena e alla sorella Anna, entrambe poi fatte evadere il mese dopo dal carcere di Santa Verdiana da un gruppo di partigiani. Lui invece fu subito trasferito al campo di transito di Fossoli e poi deportato a Mauthausen, dove giunse il 24 giugno 1944. Fu immatricolato col numero 76430 per essere poi usato come schiavo per l'industria bellica tedesca nei lager di Wiener Neustadt e di Hinterbruhl. Durante la prigionia, conobbe Giulio Fogacci, altro organizzatore di Radio CO.RA., che era stato torturato dai nazifascisti a Villa Triste prima di essere anche lui deportato.

Della sua terribile esperienza, va ricordata la cosiddetta "marcia della morte", di 207 chilometri, che Marcello percorse a piedi con altri 1.500 deportati da Hinterbruhl a Mauthausen tra il 1° e l'8 aprile 1945. Un tragitto percorso praticamente senza cibo o altri aiuti, dove chi non ce la faceva più a camminare veniva ucciso. Fu il più drammatico degli episodi della prigionia del quattordicenne, messa a dura prova dalla furia nazista che gestiva i campi di concentramento.

Marcello Martini fu liberato il 5 maggio 1945, quando gli americani entrarono a Mauthausen. Rientrò a casa il 1° luglio seguente. Data che fa parte anche del riconoscimento che gli fu attribuito come partigiano della divisione di Giustizia e Libertà che operò con il servizio di Radio CO.RA. dal 15 settembre 1943⁹⁶.

Anche Salvatore e Francesco Messina, padre e figlio, furono arrestati a Montemurlo subendo la stessa sorte di Marcello Martini. Così Mario Martini ricorda gli avvenimenti:

Il giorno 9 giugno 1944 il magg. Salvatore Messina veniva arrestato in casa mia nei pressi di Montemurlo insieme a suo figlio Francesco dalle S.S. tedesche pervenute da Firenze per procedere al mio arresto in seguito alla scoperta di una radio clandestina appartenente ad un gruppo di patrioti (che avevano sede in piazza d'Azeglio n. 12 in Firenze) nel momento in cui stavamo trasmettendo.

Dovevo incontrarmi col magg. Messina il quale desiderava consegnarmi suo figlio Francesco del 1926 che non intendeva far presentare alle armi alla chiamata della sua classe. Francesco, che già da vario tempo si era dimostrato solidale d'intenti e di aspirazioni con le formazioni partigiane, il giorno che vide profilarsi il pericolo di tale chiamata, di sua spontanea volontà, con entusiasmo, e col

96 Cfr. Marcello Martini, *Un adolescente in lager. Ciò che gli occhi tuoi hanno visto*, Firenze, Giuntina, 2007, pp. 3-109.

pieno consenso del padre che si sarebbe unito a lui, decise di entrare a far parte delle mie formazioni.

Il magg. Messina era a perfetta conoscenza dell'attività da me svolta: una stessa fede ed uno stesso ideale ci accomunava, quello di lottare contro i tedeschi e rifiutare di schierarsi al loro fianco. Infatti, mentre è stato in contatto con me per agevolare ufficiali decisi a non presentarsi al governo repubblicano, ha lui stesso in data 1° marzo 1944 rifiutato di prestare servizio in qualità di aiutante maggiore del Distretto di Pistoia; ha rifiutato gli assegni che gli vennero offerti e fu infine, dopo due inviti di presentazione ai quali non ottemperò, posto in licenza illimitata senza assegni in attesa di provvedimento con disposizione del 201° Comando Militare Regionale in data 1° marzo 1944.

In seguito all'arresto il magg. Messina fu col figlio internato prima al carcere delle "Murate" di Firenze, e poi al campo di concentramento di Fossoli e successivamente deportato con la qualifica di partigiano il 22 giugno 1944 al campo di Mauthausen.

Da allora mancano notizie sulla sua sorte, mentre il figlio Francesco, per quanto rientrato in Italia, è sempre ricoverato in un ospedale di Milano per malattia contratta in seguito a maltrattamenti, fatiche e privazioni subite al campo di Mauthausen⁹⁷.

Francesco Messina subì la stessa esperienza di prigionia che ebbe Marcello Martini, con l'arrivo a Mauthausen, l'assegnazione di un numero di matricola (il suo era 82437) e le estenuanti lunghe ore di lavoro durante il terribile internamento. Fu trasportato poi nel sobborgo di Linz, dove fu assegnato a una fabbrica di carri armati. Vi rimase fino al 5 maggio 1945, giorno della sua liberazione. Fu curato in un ospedale militare, prima di tornare in Italia. Il ritorno a casa avvenne solo nell'agosto 1946⁹⁸.

Salvatore Messina, già maggiore del 341° Reggimento Fanteria alla data dell'8 settembre 1943, morì nel campo di concentramento austriaco di Gusen il 1° maggio 1945⁹⁹.

97 Cfr. Archivio Museo della Deportazione e Resistenza di Prato (AMDRPO), *Fondo Martini*, fasc. 12, *Documenti vari*, dichiarazione del comandante della zona militare dei Patrioti del Mandamento di Prato Mario Martini, 13 settembre 1945.

98 Si veda la sua intervista del 2 settembre 2000 sul sito web "Lager e Deportazione", all'indirizzo <https://www.lagere deportazione.org/testimonianze/>, *ad nomen*. Questo progetto on line sul tema delle deportazioni è gestito dai comuni di Nova Milanese e Bolzano.

99 Si veda *ad nomen* quanto riportato dai siti web "Albo degli IMI (Internati Militari

A Francesco e Salvatore Messina è stata riconosciuta la qualifica di partigiano combattente per il Comando militare di Zona a Prato.

Incredibile è anche la storia di Maurilio Franchi. Si arruolò prima nella “Orlando Stora”, formazione partigiana dell’area pratese, e successivamente nella 22.a bis Brigata “Vittorio Sinigaglia”. Fu arrestato dai fascisti a Migliana il 7 maggio 1944 e condotto a Villa Triste, a Firenze. Fu deportato nei campi di concentramento di Mauthausen e di Linz. Tornò a Prato nel giugno 1945¹⁰⁰.

Oltre ai deportati, vanno ricordati anche due militari internati deceduti dopo la cattura. Rolando Soffi, caporale maggiore dell’84.o Reggimento fanteria della divisione “Venezia”, poi confluita in quella partigiana “Garibaldi”, perì a Sarajevo il 21 maggio 1944. Raffaello Ciolini, soldato del 49.o Reggimento fanteria, morì a Patrasco (24 settembre 1944)¹⁰¹.

4.4. Il servizio sanitario all’ospedale “Misericordia e Dolce” nel 1944

La Resistenza a Prato viene ricordata in genere come superamento della dittatura nazifascista attraverso avvenimenti come gli scioperi del marzo 1944 e la lotta partigiana che si sviluppò nei mesi seguenti fino alla liberazione della città a settembre. Fu lotta civile e anche armata, tuttavia poco si conosce quella che interessò l’ospedale.

L’impegno del personale sanitario si accrebbe durante i bombardamenti degli Alleati tra la fine del 1943 e l’inizio del 1944. Uno dei rifugi antiaerei si trovava proprio al “Misericordia e Dolce”, sotto i fabbricati

Italiani) caduti nei lager nazisti 1943-1945”, all’indirizzo <https://alboimicaduti.it/> e “LeBI - Lessico Biografico degli IMI-Internati Militari Italiani”, al link <https://www.lessicobiograficoimi.it/>.

100 Cfr. “Dalle frazioni. Vaiano. Da ‘Villa Triste’ al campo di Mauthausen”, *Il Lavoro*, 5 agosto 1945; “E’ morto Maurilio Franchi”, *La Nazione*, cronaca di Prato, 14 febbraio 2003; Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., pp. 91 e 110-112.

101 Su Soffi e Ciolini, si veda *ad nomen* quanto riportato dai siti web “Albo degli IMI (Internati Militari Italiani) caduti nei lager nazisti 1943-1945”, all’indirizzo <https://alboimicaduti.it/> e “LeBI - Lessico Biografico degli IMI-Internati Militari Italiani”, al link <https://www.lessicobiograficoimi.it/>. Sull’appartenenza di Soffi alla divisione partigiana “Garibaldi”, cfr. *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit., p. 57. Si ringraziano inoltre i servizi demografici del comune di Montemurlo per aver fornito il luogo del decesso di Ciolini.

adibiti ai servizi amministrativi e di farmacia¹⁰². Molti degenti addirittura abbandonavano il nosocomio durante i bombardamenti, specie dopo quello drammatico del 15 gennaio 1944, che causò 35 morti e 86 feriti¹⁰³. Il 10 febbraio 1944 il commissario prefettizio dell'ospedale Silvio Biozzi decise di far trasferire parte del "Misericordia e Dolce" alla villa Galceto di Bagnolo a Montemurlo¹⁰⁴. Circa 120 degenti furono spostati nella nuova sede. A Prato rimasero i malati cronici, i tubercolosi e gli infettivi. Alcuni servizi furono spalmati fra i due presidi, come il pronto soccorso, il locale operatorio, la farmacia, il laboratorio analisi e il gabinetto radiologico¹⁰⁵.

L'ospedale sopportò così i pesi della guerra fino alla sua cessazione. Tutto il personale fu attivo e operoso. A partire dalle sue due figure di spicco, il direttore sanitario Sante Pisani e il chirurgo primario Aurelio Angeli, che rimasero a disposizione anche la notte, pronti ad ogni necessità insieme agli altri medici e infermieri. Fu garantito il vitto ai degenti per tutto il periodo di emergenza, tanto che solo negli ultimi giorni precedenti la liberazione della città furono ridotte le razioni nella malaugurata previsione che questa situazione si dovesse ancora prolungare¹⁰⁶. Fu così scongiurato il rischio della chiusura dell'ospedale per il ricovero degli ammalati. Al di là dello sforzo profuso da tutto il personale, va ricordata anche l'attività

102 Cfr. Archivio dello Spedale Misericordia e Dolce di Prato (ASMDPO), *Protocollo delle deliberazioni [del Consiglio d'Amministrazione] dello Spedale della Misericordia e Dolce di Prato dall'8 aprile 1939 al 21 novembre 1946*, registro n. 25, sedute del 27 ottobre 1943 e 25 giugno 1944, pp. 131-132 e 160-161. Sulla collocazione dei rifugi antiaerei in città, cfr. Michele Di Sabato, *La guerra nel Pratese (1943-1944)*, op. cit., p. 18.

103 Cfr. ACPO, *Atti relativi all'ordinamento comunale, ai sindaci e ai dipendenti*, filza 27, *Carteggio di gabinetto del commissario prefettizio Tommaso Fracassini*, fasc. 6, *Corrispondenza del commissario prefettizio. Impiegati e uffici comunali*, sottofasc. *Uffici e servizi comunali*, attività svolta dall'Ufficio Tecnico per esigenze contingenti dal 21 ottobre 1943 al 21 aprile 1944, 21 aprile 1944. Si veda anche Michele Di Sabato, *La guerra nel Pratese (1943-1944)*, op. cit., pp. 22-23, per il quale a seguito del bombardamento alleato del 15 gennaio ci furono 31 morti e 72 feriti.

104 Per una storia dell'edificio, cfr. Mara Visonà, *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*, con interventi di Alessandra Baroni e Mariella Becherini, Montemurlo, Comune di Montemurlo - Firenze, Edam, [1991], pp. 36-44.

105 Cfr. Archivio dello Spedale Misericordia e Dolce di Prato (ASMDPO), *Protocollo delle deliberazioni [del Consiglio d'Amministrazione] dello Spedale della Misericordia e Dolce di Prato dall'8 aprile 1939 al 21 novembre 1946*, registro n. 25, seduta del 10 febbraio 1944, pp. 150-151.

106 *Ivi*, seduta del 25 settembre 1944, pp. 164-165.

svolta dalle suore del Cottolengo, circa una trentina¹⁰⁷, che assicurarono il vettovagliamento quotidiano. Soprattutto nel periodo in cui non poteva essere utilizzata l'opera degli uomini per il pericolo del loro sequestro da parte dei tedeschi, dopo l'episodio di disobbedienza civile contro la dittatura fascista legato agli scioperi del marzo 1944¹⁰⁸.

L'assistenza sanitaria si accentuò moltissimo nel luglio 1944, quando i bombardamenti alleati colpirono soprattutto le frazioni di Tavola e Castelnuovo, nelle due giornate dell'8 e 12 luglio, causando 55 morti¹⁰⁹:

Le vittime dei bombardamenti e degli spezzoni di granate affluivano, di giorno e di notte al nostro Spedale e al Pronto Soccorso. Nel locale operatorio era un andirivieni continuo di ogni specie di feriti. Tristemente memorabile il giorno del bombardamento di Mezzana e ancora più quello di Tavola, nel quale ultimo circa trecento feriti vennero condotti in ospedale con autocarri tedeschi, con carrette a mano o con altri mezzi primitivi a saturare ogni metro quadrato di spazio delle sale e dei corridoi. Ma ordigni esplosivi scoppiavano ogni giorno e quando due bombe di grosso calibro caddero una nel cortile del Cicognini ed una nell'orto adiacente dello Spedale, a pochi metri dal locale operatorio, rompendo porte, finestre e vetri, e rendendo inservibile il locale operatorio stesso, tutto il lavoro di questo fu spostato in breve tempo in una sala della medicina.

D'altra parte ogni mezzo di locomozione era ormai stato requisito o distrutto e ogni strada della città e della campagna nascondeva l'insidia dei rastrellamenti e della caccia all'uomo. Si poteva vedere allora un ciuchino e un minorato nel braccio e nella faccia (muniti entrambi della effimera protezione di una croce rossa) tirare una carretta con sopra una o due suore battere la campagna nella ricerca quotidiana del necessario per nutrire circa trecento persone, che tale divenne per qualche mese la media dei ricoverati in ospedale, sistemati i più gravi nei letti e i meno gravi in brande nei corridoi¹¹⁰.

Durante quel frangente, brillò la figura di suor Maria Stroppiana

107 Le suore che prestavano servizio in ospedale passarono da 28 a 29 dal 1° dicembre 1944. *Ivi*, seduta del 16 dicembre 1944, p. 187.

108 *Ivi*, seduta del 25 settembre 1944, pp. 164-165.

109 Cfr. Michele Di Sabato, *La guerra nel Pratese (1943-1944)*, op. cit., pp. 99-100.

110 Cfr. "L'opera di suor Maria e il sacrificio partigiano", *La Nazione Sera*, cronaca di Prato, 29 aprile 1968.

soprannominata “Suor Maria Piccina” per distinguerla dalle altre sorelle presenti nell’ospedale. Era caposala di medicina. Non andò mai nel rifugio antiaereo, prestando continua opera di assistenza e conforto ai degenti. Anche suor Marcellina (non conosciamo il cognome a tutt’oggi) fece la sua parte, andando con una carretta tirata da un ciuchino nelle campagne alla ricerca quotidiana di grano e altro necessario per il nutrimento dei ricoverati all’ospedale¹¹¹. Suor Stroppiana avrebbe ricevuto nel 1968 una medaglia d’oro per la celebrazione dei suoi 50 anni di attività¹¹², che era iniziata, va ricordato anche questo, quando Prato fronteggiò nell’autunno 1918 l’influenza spagnola¹¹³.

Alla metà del 1944 si era intensificata anche la lotta partigiana, con brigate organizzate su tutto il territorio pratese. Anche all’ospedale dal 1° maggio di quell’anno fu creato un servizio sanitario, dove si distinsero figure dell’area chirurgica che ebbero il riconoscimento di patrioti a fine guerra: l’infermiere Emilio Ferri, l’assistente chirurgico Leo Mittler, i medici Romeo Aniello, Rosario Livatino e Giulio Nencini¹¹⁴. Questo personale, insieme ad altri e alla già citata Suor Maria, si resero protagonisti del salvataggio nel recinto dell’ospedale, dove fu così creato un centro di accoglienza, di un centinaio di giovani, nascosti ai nazifascisti. Furono portati lì grazie alla collaborazione di un falso medico, che li fece trasferire dalla Fortezza del Castello dell’Imperatore. Lo stratagemma consisteva nel ricovero con una diagnosi che metteva in evidenza fatti per i quali tali “pazienti” non potevano essere curati nel luogo di internamento, la Fortezza appunto¹¹⁵. Chi erano questi prigionieri? Molti erano rastrellati. Va detto infatti che

111 Sulla figura di suor Marcellina si veda il saggio di Claudio Caponi su Prato, in *Chiese toscane. Cronache di guerra (1940-1945)*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1995, pp. 557-558.

112 Cfr. “L’opera di suor Maria e il sacrificio partigiano”, *La Nazione Sera*, cronaca di Prato, 29 aprile 1968, cit.

113 Si veda in proposito il saggio di Alessandro Bicci e Andrea Giaconi, “La Spagnola nel circondario pratese: pratiche sanitarie, consuetudini popolari e limiti documentali”, in *La spagnola in Toscana. Saggi sulla pandemia influenzale del 1918-1920*, a cura di Francesco Cutolo, Roma, Viella, 2024, pp. 129-147.

114 Sulle qualifiche sanitarie dei patrioti, cfr. ASMDPO, *Protocollo delle deliberazioni [del Consiglio d’Amministrazione] dello Spedale della Misericordia e Dolce di Prato dall’8 aprile 1939 al 21 novembre 1946*, registro n. 25, sedute del 7 marzo 1941, 13 giugno 1943, 5 maggio 1944 e 7 ottobre 1944, pp. 58, 116, 156-157 e 166-167.

115 Cfr. “L’opera di suor Maria e il sacrificio partigiano”, *La Nazione Sera*, cronaca di Prato, 29 aprile 1968, cit.

alla data del 9 giugno 1944 c'erano lì anche 166 militari "sbandati" messi a disposizione del Comando germanico di Prato¹¹⁶.

Oltre a questo centinaio di giovani, furono salvati anche 44 partigiani. Sempre grazie all'opera di Suor Maria, dal recinto dell'ospedale molti di questi "pazienti" venivano spostati dal recinto ad altri locali del nosocomio. Un passaggio che diventò l'anticamera per la loro libertà:

Ma oltre ai malati ed ai feriti vivevano negli ultimi mesi nel recinto dello spedale un centinaio di giovani pratesi sfuggiti ai tedeschi e 44 partigiani.

Suor Maria, che per qualche tempo aveva dato prova di saperci fare coi rifugiati politici (per noi ammalati) ricoverati nella succursale di Bagnolo, quando i pericoli ai quali si andava incontro nel trasferimento andavano aumentando, fu richiamata a Prato e assegnata all'assistenza e cura dei quarantaquattro partigiani malati.

Si trattava, evidentemente, di malati immaginari i quali, con la collaborazione di un falso medico (il dottor Cerutti) venivano qui ricoverati con una diagnosi che metteva in evidenza fatti per i quali i pazienti non avrebbero potuto essere curati nel luogo di internamento (la Fortezza).

Di qui i "malati", che nel frattempo avevano accusato altra e più idonea malattia, venivano avviati a mezzo di autoambulanze messe con rischio a disposizione da parte di associazioni di carità pratesi a Firenze. E' forse opportuno sapere che gli internati di "Fortezza" erano tutti dei rastrellati e alcuni addirittura dei condannati a morte. Essi venivano comandati e sorvegliati a lavorare nella stazione di Prato o altrove; ma quando venivano affidati all'assistenza di suor Maria, sistemati alla ben meglio nelle quattro stanze dove attualmente è collocato il laboratorio di analisi, eravamo certi che prima o poi essi lasciavano lo spedale per la libertà¹¹⁷.

Del gruppo dei partigiani soccorsi, tre caddero a Figline di Prato il 6 settembre 1944: il fiorentino Virgilio Falciani, disperso in combattimento,

116 Cfr. ACPO, *Atti relativi all'ordinamento comunale, ai sindaci e ai dipendenti*, filza 27, *Carteggio di gabinetto del commissario prefettizio Tommaso Fracassini*, fasc. 1, *Corrispondenza di gabinetto del commissario Fracassini con S.E. il Capo della Provincia*, lettera del Capo della Provincia [di Firenze] al Commissario prefettizio del Comune di Prato, 9 giugno 1944.

117 Cfr. "L'opera di suor Maria e il sacrificio partigiano", *La Nazione Sera*, cronaca di Prato, 29 aprile 1968, cit.

il modenese Guido Benincasa e il piacentino Bruno Zucca catturati e impiccati dai tedeschi. Il loro sacrificio sarebbe stato celebrato il 17 marzo 1945 dall'amministrazione dell'ospedale con una lapide commemorativa. Fu così ricordata anche la vicenda del loro salvataggio quando il 4 luglio 1944, per evitare i rastrellamenti di tedeschi e fascisti repubblicani in città e in campagna, si rifugiarono nel nosocomio dove trovarono assistenza. Ne sarebbero usciti il 22 agosto seguente, per raggiungere il reparto dei loro compagni d'arma della brigata "Bogardo Buricchi" prima di essere uccisi¹¹⁸.

Fra i sanitari che hanno dato un contributo al movimento di liberazione, va infine ricordato il medico Emilio Bettini, partigiano combattente della brigata "Bogardo Buricchi"¹¹⁹.

118 Cfr. "La solenne inaugurazione all'Ospedale di una lapide a ricordo di tre Patrioti caduti", *Corriere del Mattino*, cronaca di Prato, 18-19 marzo 1945.

119 Cfr. Giuseppe Giagnoni, "Cordoglio per la scomparsa del dottor Emilio Bettini", *La Nazione*, cronaca di Prato, 4 aprile 1979.

5. Partigiani caduti: considerazioni ed elenco

Il numero complessivo dei partigiani caduti accertati è di 89, così suddivisi:

Formazioni zona pratese	48
Formazioni regione Toscana	14
Formazioni altre regioni Italia	6
Formazioni all'estero	21

I caduti della zona pratese sono in gran parte legati a pagine significative della lotta partigiana, A partire dal sacrificio dei fratelli Bogardo e Alighiero Buricchi, che persero la vita con altri due combattenti, Ariodante Naldi e Bruno Spinelli nell'azione di sabotaggio al dinamitificio Nobel a Poggio alla Malva (11 giugno 1944). Tutti appartenevano alla SAP (squadra di azione patriottica) "plotone fratelli Buricchi". Avrebbero ottenuto la medaglia d'argento al valore militare alla memoria per attività partigiana, con decreti presidenziali emanati fra il 1971 e il 1972¹²⁰:

Fu dunque l'eroico sacrificio dei fratelli Buricchi e dei loro compagni che tolse ai tedeschi la possibilità di portare a termine i loro nefandi propositi, e salvò dall'annientamento molte fabbriche ed altri edifici, onde, a liberazione avvenuta, meno aspra e difficile fu nella nostra zona la ripresa delle attività civili¹²¹.

Nel conteggio è stata considerata la formazione pratese di appartenenza anche quando gli episodi, quattro, si sono verificati fuori da quel territorio,

120 Per Alighiero Buricchi e Ariodante Naldi, cfr. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, a. 113, n. 108, p. 3147; per Bruno Spinelli, *ivi*, n. 126, 16 maggio 1972, p. 3723 e per Bogardo Buricchi, *ivi*, n. 218, 23 agosto 1972, p. 5947.

121 Cfr. AMDRPO, *Fondo Martini*, fasc. 12, *Documenti vari*, proposta di decorazione al valore militare alla memoria dei partigiani Bogardo Buricchi, Alighiero Buricchi, Ario Dante [sic] Naldi e Bruno Spinelli caduti nella guerra di liberazione nazionale, documentazione inviata dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia - zona di Prato al Ministero della Difesa a Roma, 22 dicembre 1954. La parte citata nel testo della documentazione è quella relativa alla relazione dei membri dell'ex comitato di liberazione nazionale di Prato, 25 ottobre 1954, p. 2.

nel Pistoiese. Oltre al già accennato Ruggero Tofani (S.A.P. Settore Catena - Prato), morto il 15 giugno 1944 nella frazione di Catena di Quarrata¹²², caddero Renzo Gori (settore "Vanni" - Calenzano), Vilmer Parrini (settore "Biagini" - Carmignano) e Nello Staderini (settore "Montemurlo"): Gori nella frazione di Badia a Pacciana il 21 luglio 1944¹²³, Parrini a Buriano di Quarrata il 27 luglio 1944¹²⁴ e Staderini a Montale il 4 settembre 1944¹²⁵.

Il 21 agosto 1944 Alfredo Nincheri (Comando militare zona - Prato) cadde ai Faggi di Javello. Fu in seguito ricordata la sua attività svolta durante l'anno fino a quel momento:

Ha fatto parte del movimento clandestino fin dall'inizio. Nell'aprile tenne a far parte della squadra degli aviolanci. Uomo attivo e deciso in tutte le azioni ha portato un contributo notevole alla lotta. Nel giugno era a contatto con la formazione Buricchi, con la squadra di Montemurlo, aggregata alla formazione stessa, e disimpegnava con entusiasmo e competenza il suo servizio di staffetta.

Il 21 agosto, nei giorni di emergenza, mentre rientrava dai Faggi dopo aver compiuto la sua missione, fu raggiunto da una scheggia di un proiettile di artiglieria che lo colpì a morte¹²⁶.

Il 6 settembre 1944 furono impiccati dai nazisti a Figline di Prato 25 partigiani. Venivano da altri comuni il modenese Guido Benincasa, lo spezzino Elio Danesi, il cagliaritano Attilio Spanu, il piacentino Bruno Zucca, insieme ad altri tre insorti dell'area bolognese: Fernando Rapezzi di Castiglione dei Pepoli e i fratelli Benito e Domenico Ventura di Camugnano. Vanno aggiunti 12 pratesi (Fiorello Bini, Natale Ciampi, Gustavo Delfini, Giovanni Giraldi, Mauro Marradi, Quinto Martini, Fiorenzo Mugnaini,

122 Vedi nota 53.

123 Su Renzo Gori, cfr. Ilic Aiardi e Roberto Aiardi, *Storie di Resistenza a Pistoia*, op. cit., p. 282.

124 Su Vilmer Parrini, cfr. Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., p. 177.

125 Su Nello Staderini, cfr. Michele Di Sabato, *Fascismo e Resistenza a Montale*, Prato, Pentalea, 1993, pp. 120-127.

126 Cfr. ANPIPO, *Certificati e relazione del CVL relativi a partigiani vari*, certificato del comandante militare Armando Bardazzi sull'attività svolta dal patriota Alfredo Nincheri, 27 novembre 1945. Su Nincheri, si veda anche l'elenco dei caduti riportato in appendice al volume di Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., che scrive al riguardo: "compiuta la sua missione di staffetta, fu colpito da un proiettile di artiglieria".

Mauro Marcello Panconi, Umberto Ridolfi, Lorenzo Risaliti, Mario Tronci e Alessandro Vannoni), più uno di Cantagallo (Rolando Pagli) e cinque di Vernio (Bruno Cialdini, Leonetto Lippini, Manfredo Pasquinelli, Dino Pizzicori e Adolfo Toccafondi). Tutti appartenevano alla brigata “Bogardo Buricchi”¹²⁷.

Oltre a questi, quattro combattenti subirono la stessa sorte: tali “Nikolaiev” e “Staycovic”, più altri due partigiani russi ignoti¹²⁸. Sarebbero quindi da aggiungere agli 89 complessivi di cui si parlava all’inizio, che dimostra che fu più alto il numero dei caduti, probabilmente intorno al centinaio di unità¹²⁹.

La terribile giornata del 6 settembre 1944 registrò altre vittime dell’imboscata tedesca alla brigata “Buricchi”, che scendeva verso Prato anche con combattenti di altre formazioni partigiane.

Due furono i caduti in combattimento: Francesco Santesi (settore “Montemurlo”) e Ferruccio Moggi (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato). Santesi fu colpito nel tragitto verso Figline, sul Monteferrato nel comune di Montemurlo. Il suo corpo fu identificato e recuperato il 20 ottobre 1944¹³⁰. Moggi, che era stato catturato dopo lo scontro dai tedeschi, cercò di fuggire ma fu ucciso sulla strada che collega le frazioni di Figline e Schignano¹³¹.

127 Sui fatti di Figline, cfr. Elisabetta Faldi, *L'ultimo anno di guerra a Prato. Con ricordi e testimonianze da diari inediti*, Prato, Pentalinea, 2004, pp. 99-120; Renato Pozzi, *Quando presi la via dei Faggi. Diario e testimonianza*, Prato, Pentalinea, 2007, pp. 63-69; Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., pp. 259-275; Michele Di Sabato - Giuseppe Gregori, *Fatti e personaggi della resistenza di Prato e dintorni*, op. cit., pp. 91-103.

128 Concludendo, tra i 29 “martiri” di Figline si contano 25 italiani e quattro stranieri. Alcuni partigiani furono impiccati dopo essere stati fucilati dai tedeschi. Si tratta di Guido Benincasa, Benito Ventura, Bruno Zucca, Nikolaiev, Staycovic e uno dei due russi ignoti. Su questa ipotesi, cfr. Elisabetta Faldi, *L'ultimo anno di guerra a Prato*, op. cit., p. 116-118.

129 Si veda anche l’elenco dei caduti riportato in appendice al volume di Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., dove l’autore annota “10 caduti di nazionalità straniera dei quali mancano i dati”, senza riportare il luogo dove sono deceduti.

130 Cfr. ANPIPO, *Certificati e relazione del CVL relativi a partigiani vari, ad nomen*. Su Santesi, si ringrazia l’anagrafe del comune di Montale per i dati forniti *ad nomen*.

131 Cfr. Michele Di Sabato, *Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese*, op. cit., pp. 71-74; Carlo Ferri, *La valle rossa*, op. cit., pp. 168-169; Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., p. 276.

Si contarono anche quattro dispersi: Virgilio Falciani (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato), Giuliano Gaggioli (comando militare zona - Prato), Aldo Menici (formazione “Ubaldo Fantacci” - Pistoia) e Fiorello Spagnesi (settore “Montemurlo”)¹³².

A margine del terribile episodio di Figline, si registrarono altri sette partigiani caduti nell’area del Pratese: Alvaro Magnini (formazione “Simoni” - Galciana), il 4 settembre 1944 nella frazione di Galciana; Renzo Grassi (settore “Vannini - Prato”), il 5 settembre 1944 nella frazione di Narnali; Toscano Magazzini (settore “Vanni” - Calenzano), il 5 settembre 1944 nella frazione di Chiesanuova; Guido Giunti (settore “Montemurlo”) e Gualtiero Galeotti (settore “Pierallini” - “Il Castagno” zona pratese), il 6 settembre 1944 nella frazione di Coiano; Fiorenzo Favini (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato), il 6 settembre 1944 nella frazione di Schignano e Emilio Giubilei (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato), l’11 settembre 1944 a Vaiano¹³³.

Alla fine di tutte queste considerazioni, è stato stilato il seguente elenco dei caduti¹³⁴:

N.	Nome/ cognome	Comune	Formazione	Data	Luogo/Paese	D/ M ¹³⁵
1	Morando Allori	Prato	9.a batteria del 41.o Reggimento artiglieria “Firenze”	01/09/1943	Albania	D

132 Si veda l’elenco dei caduti riportato in appendice al volume di Mario Martini, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, op. cit., dove sono riportati i nomi dei quattro dispersi.

133 Su Alvaro Magnini, Renzo Grassi, Toscano Magazzini, Guido Giunti e Gualtiero Galeotti, cfr. Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., pp. 256, 258-259, 270-271; su Fiorenzo Favini, cfr. Carlo Ferri, *La valle rossa*, op. cit., p. 176; su Emilio Giubilei, cfr. Aldo Petri, *Cocodrillo verde*, op. cit., p. 123.

134 Per la ricostruzione di questo elenco, oltre alle informazioni fornite dal portale “Partigiani d’Italia” e alla documentazione e bibliografia citata per ogni caduto, ci siamo serviti anche delle informazioni fornite dalle anagrafi comunali di Firenze, Montale, Torviscosa, Prato, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo e Vernio. Sull’argomento dei caduti, si veda anche Roberto Daghini, *I partigiani nati o residenti nei comuni dell’area pratese caduti per la libertà. Storie e biografie*, a cura del circolo Arci La Libertà del 1945 di Viaccia, Prato, [s.n.], 2023, pp. 21-32; Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., p. 302-303.

135 Disperso/Morto.

2	Dante Frati	Prato	19.o Reggimento artiglieria della divisione "Venezia"	Settembre 1943	Ex Jugoslavia	M
3	Guglielmo Barilli	Cantagallo (residenza)	ELAS (Esercito Popolare Greco di Liberazione)	03/12/1943	Prosveron (Grecia)	M
4	Guglielmo Poli	Prato (residenza)	Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia (EPLJ)	05/12/1943	Pljevlja (Montenegro)	M
5	Giuseppe Prestanti	Carmignano	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	05/12/1943	passo di Jabuka a Pljevlja (Montenegro)	M
6	Francesco Chiamonti	Vernio	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	24/12/1943	Ex Jugoslavia	D o M
7	Decimo Landini	Prato (residenza)	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	03/01/1944	Hočevina di Pljevlja (Montenegro)	M
8	Rino Emoracchi	Vernio (residenza)	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	19/03/1944	Foča (Bosnia ed Erzegovina)	M
9	Aliberio Tempestini	Prato	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	20/03/1944	Foča (Bosnia ed Erzegovina)	M
10	Silvano Bessi	Montemurlo	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	21/03/1944	Ex Jugoslavia	M
11	Roberto Querci	Prato	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	21/03/1944	Bosnia ed Erzegovina	D o M
12	Vincenzo Langianni	Vernio	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	12/04/1944	Ex Jugoslavia	D o M
13	Lando Pagnini	Prato	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	14/04/1944	Brodarevo (Serbia)	M
14	Mauro Chiti	Carmignano	Divisione "Potente" - Brigata "Lanciotto" (Firenze)	17/04/1944	frazione di Berceto a Rufina (Firenze)	M
15	Rolando Soffi	Prato	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	21/05/1944	Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)	M

16	Pietro Ruggeri	Prato (residenza)	Banda Armata Maremmana (B.A.M.) - Grosseto	27/05/1944	Manciano (Grosseto)	M
17	Renzo Degli Innocenti	Prato	Divisione "Giorgio Davito" (Torino)	01/06/1944	Provincia di Torino	M
18	Sergio Sorri	Carmignano	Formazione "Magni Magnino" - Pistoia	06/06/1944	Frazione di Traversagna a Massa e Cozzile (Pistoia)	M
19	Pio Corsi	Vernio	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	07/06/1944	Montagne della Majevisa (Bosnia ed Erzegovina)	M
20	Alighiero Buricchi	Carmignano	S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	11/06/1944	Frazione di Poggio alla Malva a Carmignano	M
21	Bogardo Buricchi	Carmignano	S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	11/06/1944	Frazione di Poggio alla Malva a Carmignano	M
22	Ariodante Naldi	Carmignano	S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	11/06/1944	Frazione di Poggio alla Malva a Carmignano	M
23	Bruno Spinelli	Carmignano	S.A.P. plotone fratelli Buricchi - Carmignano	11/06/1944	Frazione di Poggio alla Malva a Carmignano	M
24	Ruggero Tofani	Prato	S.A.P. Settore Catena - Prato	15/06/1944	Frazione di Catena di Quarrata (Pistoia)	M
25	Natale Tamburini	Carmignano	Formazione "Magni Magnino" - Pistoia	16/06/1944	Frazione di Segromigno in Monte a Capannori (Lucca)	M
26	Duilio Petri	Prato	Divisione Gramsci, Albania	05/07/1944	Klos (Albania)	M

27	Pietro Ferrantini	Cantagallo	Divisione "Potente" - Brigata "Bruno Fanciullacci" - Firenze	14/07/1944	Monte Morello, Fonte dei Seppi (Sesto Fiorentino)	M
28	Aristodemo Poli	Prato	Divisione "Potente" - Brigata "Bruno Fanciullacci" - Firenze	14/07/1944	Monte Morello, Fonte dei Seppi (Sesto Fiorentino)	M
29	Renzo Gori	Prato	Settore "Vanni" - Calenzano (zona pratese)	21/07/1944	Frazione di Badia a Pacciana (Pistoia)	M
30	Vilmer Parrini	Carmignano	Settore "Biagini" - Carmignano	27/07/1944	Frazione di Buriano di Quarrata (Pistoia)	M
31	Alfredo Marzoppi	Carmignano	S.A.P. 1.a Zona P.C. - Firenze (2.a Compagnia)	04/08/1944	Frazione di Mantignano (Firenze)	M
32	Alberto Taiti	Prato	Divisione "Giustizia e Libertà" - 3.a Brigata "Carlo Rosselli"	11/08/1944	Firenze	M
33	Alfredo Nincheri	Prato	Comando militare zona - Prato	21/08/1944	Faggi di Javello (area pratese)	M
34	Fosco Baroncelli	Prato	S.A.P. 3.a zona P.C. - Firenze	28/08/1944	Firenze	M
35	Alessandro Innocenti	Prato	S.A.P. 1.a Zona P.C. - Firenze (5.a Compagnia)	29/08/1944	Firenze	M
36	Nello Staderini	Prato	Settore "Montemurlo" - Prato	04/09/1944	Montale (Pistoia)	M
37	Alvaro Magnini	Prato	Formazione "Simoni" - Galciana (zona pratese)	04/09/1944	Frazione di Galciana (Prato)	M
38	Renzo Grassi	Prato	Settore "Vannini" - Prato	05/09/1944	Frazione di Narnali (Prato)	M

39	Toscano Magazzini	Prato	Settore "Vanni" - Calenzano (zona pratese)	05/09/1944	Frazione di Chiesanuova (Prato)	M
40	Francesco Santesi	Montale (Pistoia)	Settore "Montemurlo" - Prato	06/09/1944	Monteferrato (area pratese)	M
41	Ferruccio Moggi	Grizzana Morandi (Bologna)	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Strada tra le frazioni di Figline e Schignano (Provincia di Prato)	M
42	Virgilio Falciani	Firenze	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	D
43	Giuliano Gaggioli	Pistoia	Comando militare zona - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	D
44	Aldo Menici	Pistoia	Formazione "Ubaldo Fantacci" - Pistoia	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	D
45	Fiorello Spagnesi	Prato	Settore "Montemurlo" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	D
46	Guido Benincasa	Modena	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
47	Fiorello Bini	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
48	Bruno Cialdini	Vernio	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
49	Natale Ciampi	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
50	Elio Danesi	La Spezia	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
51	Gustavo Delfini	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
52	Giovanni Giraldi	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
53	Leonetto Lippini	Vernio	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
54	Mauro Marradi	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
55	Quinto Martini	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M

56	Fiorenzo Mugnaini	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
57	Rolando Pagli	Cantagallo	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
58	Mauro Marcello Panconi	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
59	Manfredo Pasquinelli	Vernio	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
60	Dino Pizzicori	Vernio	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
61	Fernando Rapezzi	Cantagallo (residenza)	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
62	Umberto Ridolfi	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
63	Lorenzo Risaliti	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
64	Attilio Spanu	Cagliari	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
65	Adolfo Toccafondi	Vernio	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
66	Mario Tronci	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
67	Alessandro Vannoni	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
68	Benito Ventura	Cantagallo (residenza)	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
69	Domenico Ventura	Cantagallo (residenza)	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
70	Bruno Zucca	Piacenza	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Figline (Prato)	M
71	Guido Giunti	Prato	Settore "Montemurlo" - Prato	06/09/1944	Frazione di Coiano (Prato)	M
72	Gualtiero Galeotti	Prato	Settore "Pierallini" - "Il Castagno" (zona pratese)	06/09/1944	Frazione di Coiano (Prato)	M
73	Giuseppe Carpini	Prato	Settore "Vannini" - Prato	07/09/1944	Zona "Il Fabbricone" (Prato)	M

74	Renato Tucci	Firenze	Divisione "Giustizia e Libertà" - 3.a Brigata "Carlo Rosselli"	07/09/1944	Zona "Il Fabbricone" (Prato)	M
75	Ottavio Breschi	Prato (residenza)	Individuale	07/09/1944	Zona Casevecchie tra le frazioni di Chiesina Montalese e Santomato (Pistoia)	D
76	Fiorenzo Favini	Prato	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	06/09/1944	Frazione di Schignano (Vaiano)	M
77	Enzo Lanfranco Ballerini	Prato	Formazione "Verga" - Montecatini Terme	10/09/1944	Montecatini Terme (Pistoia)	M
78	Emilio Giubilei	Pistoia	Brigata "Bogardo Buricchi" - Prato	11/09/1944	Vaiano	M
79	Dario Barni	Prato	33.a Brigata Matteotti (Lombardia)	18/09/1944	Frazione di Begoglio a Santa Maria della Versa (Pavia)	M
80	Raffaello Ciolini	Montemurlo	49.o Reggimento fanteria	24/09/1944	Patrasso (Grecia)	M
81	Rolando Emilio Fornaciari	Prato	Divisione Garibaldi, Jugoslavia	10/10/1944	Ljubinja (Bosnia ed Erzegovina)	M
82	Rolando Alessi	Prato	Bande Albanesi	18/10/1944	Località di Shëngjergj a Tirana (Albania)	M
83	Giuseppe Nistri	Prato	Esercito Nazionale di Liberazione Albanese (ENLA)	06/11/1944	Tirana (Albania)	M
84	Lando Landi	Prato	Raggruppamento Divisioni Garibaldine Friuli	11/11/1944	Campo di concentramento di Buchenwald (Germania)	M
85	Gualtiero Spinelli	Vernio	Comando Divisione Val d'Arda (Piacenza)	05/01/1945	Farini (Piacenza)	M

86	Lido Tempesti	Prato	Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia (EPLJ)	10/02/1945	Ex Jugoslavia	M
87	Luigi Becagli	Carmignano	121.a Brigata Garibaldi (Mantova)	23/04/1945	Frazione di Riva a Suzzara (Mantova)	M
88	Dino Berti	Prato	Brigata "Leone Borrini" (Parma)	24/04/1945	Bagnone (Massa Carrara)	M
89	Salvatore Messina	Mineo (Catania)	Comando zona militare - Prato	01/05/1945	Campo di concentramento di Gusen (Austria)	M

Per i caduti all'estero si sono fatte anche ulteriori analisi sui dispersi. L'artigliere Morando Allori risulta ufficialmente scomparso il 1° settembre 1943 per un combattimento avvenuto sul fronte albanese¹³⁶. C'è tuttavia una dichiarazione di due militari in congedo, il sergente maggiore Otello Salvini e l'artigliere Elio Salvagnoni, che ricostruisce l'attività di Allori nella nona batteria del 41.o reggimento artiglieria "Firenze", reparto non integrato nel Comando Italiano Truppe alla Montagna (C.I.T.a.M.) che combatteva a fianco dell'Esercito Nazionale di Liberazione Albanese (ENLA)¹³⁷:

Della predetta batteria faceva parte anche l'artigliere

ALLORI MORANDO fu Egisto

cl. 1911, domiciliato a Prato e vi ha prestato effettivo servizio fino al 10 gennaio 1944, data che la batteria lo considerò disperso per le seguenti ragioni:

- il 7 gennaio 1944 la batteria si spostava verso la Val Tomorica (Albania) a seguito di rastrellamenti che i tedeschi stavano effettuando nello Skrapari.

Nei giorni 8 e 9 gennaio 1944, sempre a seguito dei rastrellamenti condotti dai tedeschi da varie direzioni, la batteria era costretta in continui movimenti tra i villaggi di Kapinova, Terlova e Gjacovina. In questi movimenti rimasero dispersi sette militari tra i quali il predetto Allori Morando.

136 ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all'estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen*.

137 Cfr. Massimo Coltrinari, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. L'Albania*, op. cit., pp. 713-718 e 786-787.

La batteria nella giornata del 10, nonostante tutte le informazioni possibilmente assunte, nulla poté sapere circa la sorte toccata ai compagni dispersi e per sfuggire alla inesorabile morsa tedesca dovette allontanarsi da quella zona abbandonando ogni ricerca.

Dopo vario tempo, e quando ormai la batteria era già lontana, da partigiani delle località predette, [si] venne a sapere che, sempre in quelle località e nei giorni del rastrellamento tedesco, vennero catturati e fucilati dai tedeschi cinque militari italiani armati che presumibilmente facevano parte della batteria in considerazione [che] nella zona di soldati italiani armati non ve ne erano che della 9.a batteria¹³⁸.

Stesso discorso vale anche per Dante Frati, appartenente al 19.o Reggimento artiglieria della divisione “Venezia”. Oltre al dato disponibile della presunta morte avvenuta nel settembre 1943, c’è anche la possibilità che sia caduto anch’egli a Pljevlja il 5 dicembre 1943 combattendo per la divisione partigiana “Garibaldi”¹³⁹.

Tre infine sono i casi di combattenti che non sappiamo se siano dispersi o deceduti. Francesco Chiaramonti e Vincenzo Langianni, entrambi appartenenti alla divisione “Garibaldi”, attiva in Jugoslavia, furono cancellati il 30 dicembre 1952 dall’anagrafe del Comune di Vernio per irreperibilità di militare disperso in guerra. Per il volume *I gloriosi caduti della Garibaldi*, risultano invece caduti in combattimento: il primo non si sa dove (24 dicembre 1943), il secondo in Bosnia (14 aprile 1944)¹⁴⁰. Per Roberto Querci, sempre della divisione “Garibaldi”, ci sono due ipotesi: che risulti disperso in combattimento il 21 marzo 1944 presso Sarajevo, oppure sia stato fucilato a Sokolac nella stessa data. A rendere più incerto l’accaduto, il fatto che i due comuni situati nell’attuale Bosnia Erzegovina siano distanti oltre 40 chilometri¹⁴¹.

138 Cfr. ANPIPO, *Dichiarazioni per il riconoscimento della qualifica di partigiano*, dichiarazione scritta dei militari Otello Salvini e Elio Salvagnoni, resa al comando della stazione dei carabinieri di Montevarchi, 20 luglio 1948.

139 In proposito, si vedano rispettivamente Michele Di Sabato, *Prato dalla guerra alla ricostruzione*, op. cit., p. 529 e *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit. p. 30.

140 Per Chiaramonti e Langianni, cfr. *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit., pp. 20 e 36. Si ringrazia inoltre l’anagrafe del comune di Vernio per le informazioni fornite su entrambi i combattenti.

141 Sulle due ipotesi relative a Roberto Querci, si vedano rispettivamente ANPIPO, *Elenco dei partigiani caduti all'estero*, certificati di morte rilasciati dal Comune di Prato, *ad nomen* e *I gloriosi caduti della Garibaldi*, op. cit., p. 50.

6. Conclusioni

I numeri che risultano da questa ricerca sono certamente inferiori alla realtà e si basano sulle domande effettivamente presentate alle commissioni istituite sul territorio nazionale in base al già citato decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518. Il portale “I Partigiani d’Italia” si è rivelato una importante fonte per ricostruire le storie di centinaia e centinaia di combattenti.

Tuttavia, questo strumento di approfondimento non ha esaurito la ricerca di altri nominativi. Oltre ai 793 combattenti trovati (519 dell’area pratese, 125 della Toscana, 48 del resto d’Italia e 101 all’estero), vanno menzionati 93 partigiani o patrioti non riconosciuti, così suddivisi per formazioni¹⁴²:

Settore “Vannini” - Prato	40
Formazione “Simoni” - Galciana (zona pratese)	14
Settore “Tavola” - Prato	14
Settore “Paperino” - Prato	9
Settore “Montemurlo” - Prato	6
Brigata “Bogardo Buricchi” - Prato	5
S.A.P. Settore “Catena” - Prato	3
Settore “Menicacci” - Vallata Prato	2

E’ un dato incompleto, perché non comprende tutte le formazioni operanti nella zona pratese e di altre aree.

C’è poi da considerare il fatto che furono presentati anche alcuni ricorsi alla commissione di secondo grado, per l’avanzamento della qualifica (da non riconosciuto a patriota o da patriota a partigiano combattente). Dall’esame del portale “I Partigiani d’Italia”, possiamo comunque ricavare che otto richieste di riesame furono accolte, per cui furono riconosciuti partigiani Carlo Bassi (settore “Vannini” - Prato), Emilio Bettini (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato) e Roberto Soldi (settore “Paperino” - Prato), insieme ai patrioti Venturino Bellini e Pietro Pini (settore “Biagini” -

142 Sui loro nomi, cfr. Michele Di Sabato, *Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese*, op. cit., pp. 231-234.

Carmignano), Primo Bugetti (divisione “Giustizia e Libertà” Compagnia “Fondi” - Sesto Fiorentino), Mario Giovannelli (brigata “Bogardo Buricchi” - Prato) e Mario Meucci (settore “Montemurlo” - Prato)¹⁴³.

Sul tema del mancato riconoscimento ad alcuni nominativi della qualifica di partigiano combattente o patriota, così si esprimeva in proposito il comandante della formazione “Vannini” quando scrisse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per Gualtiero Panci, appartenente alla sua formazione, elencando le attività svolte:

A volte, data la conoscenza personale si sapeva il nome preciso dei partecipanti. D'altri si sapeva il solo nome di battaglia, sconoscendo l'identità personale; ragione per la quale i vari comandanti, nella loro relazione che ebbero a fare dopo la liberazione della città, incorsero ad errori ed omissioni di elencare e di fare rifulgere i combattenti che effettivamente presero parte alla lotta.

A ciò deve aggiungersi che non tutti gli elementi che presero parte attiva alle formazioni, si resero parte diligente per farsi riconoscere partigiani, poiché l'aver fatto il loro dovere di cittadini e di soldati verso la patria, non implicava che dovessero rendersi parte attiva per farsi riconoscere partigiani combattenti o patrioti. In loro dominò solamente il sentimento di quanto fecero con nobiltà d'animo, è dato semplicemente un dovere che non comportava un riconoscimento scritto¹⁴⁴.

La prima formazione dell'area pratese fu l'“Orlando Storai”, che all'inizio contava su una forza di 54 combattenti. Dopo le prime azioni alla Briglia e a Migliana nel marzo 1944, si spostò sul monte Falterona dove combatté insieme alla brigata “Faliero Pucci”. Dopo il suo scioglimento,

143 Di tutti questi nomi abbiamo mantenuto la formazione originaria di appartenenza di chi era stato riconosciuto patriota in primo grado o non riconosciuto, perché dalla visualizzazione delle loro schede abbiamo riscontrato alcune difformità sui ricorsi accolti. Come Bettini (assegnato al Comando militare zona - Prato anziché alla Brigata “Bogardo Buricchi” - Prato), Meucci (Comando militare zona - Prato anziché al Settore “Montemurlo” - Prato) e Pini (S.A.P. distaccamento Buricchi - Carmignano anziché settore “Biagini” - Carmignano).

144 Cfr. ANPIPO, *Dichiarazioni per il riconoscimento della qualifica di partigiano*, lettera dell'ex comandante della formazione partigiana “Vannini” Lemno Vannini alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione Nazionale per il riconoscimento della qualifica di partigiano, 24 marzo 1954. Per consultare tutto il testo integrale, si veda in appendice il documento n. 3.

circa una metà dei suoi membri confluiti successivamente nella brigata “Bogardo Buricchi”¹⁴⁵.

Va detto che alcuni membri della “Storai” furono arrestati dai repubblicani all’inizio del maggio 1944, nel corso di perquisizioni presso le loro case. Furono catturati Maurilio Franchi, Gracco Giustini, Giordano Pini, Mario Vella, Renzo Castellani, Giordano Vignolini e Foscaro Ciampi. L'accusa era quella di aver disobbedito al bando di arruolamento nell'esercito. Furono trasportati a Firenze, prima a Villa Triste e poi al carcere delle Murate. Mentre Franchi fu deportato, come abbiamo visto, gli altri sei furono inviati in appositi campi di addestramento tedeschi in modo che fossero arruolati con la divisione fascista “Italia”. Furono poi inviati a combattere, all’inizio del 1945, sul fronte italiano in Garfagnana. Quasi tutti riuscirono subito a scappare, consegnandosi nelle mani degli Alleati. Furono poi liberati, grazie al coinvolgimento nella loro vicenda dell'allora ministro di Grazia e Giustizia, Palmiro Togliatti¹⁴⁶.

Foscaro Ciampi ebbe invece un destino diverso dagli altri. Il suo tentativo di fuga dalla divisione “Italia” non riuscì e i repubblicani lo fucilarono a Camporgiano, presso Lucca, il 15 marzo 1945¹⁴⁷.

Dei sette arrestati, Giustini fu l'unico a vedere riconosciuta la sua attività partigiana.

Agli 89 caduti censiti ufficialmente, si aggiungono altri nominativi.

Vittorio Lastrucci era un civile che fu portato via dai tedeschi in ritirata dal Pratese il 6 settembre 1944. Venne caricato su un camion con altri prigionieri. Il mezzo si fermò nella frazione valbisentina di Isola: i nazisti fecero scendere le persone catturate per assassinarle a colpi di arma da fuoco. Vittorio riuscì miracolosamente, non si sa come, a sfuggire alla

145 Cfr. ISRT, *Fondo Resistenza armata in Toscana*, busta 3 bis, ins. *Prato*, elenco nominativo dei membri e relazione sull'attività svolta dalla formazione “Orlando Storai”, 15 e 19 ottobre 1944. I due documenti furono trasmessi dal CLN di Prato al Comando Militare Toscano il 7 maggio 1945.

146 Cfr. ISRT, *C.L.N. di Prato*, busta 5, fasc. 4 *C.L.N. Prato*, lettera al CLN di Prato da parte del sottocomitato CLN della Briglia, 8 marzo 1945; “Da La Briglia”, *Il Proletario*, 15 settembre 1945. Si veda anche la testimonianza di Gracco Giustini nel volume di Giuseppe Gregori, *Storie della Resistenza pratese*, Prato, Camera del lavoro, 1995, pp. 59-60; e quella di Giordano Siro Vignolini, in *Ultime Voci. Memorie dei combattenti della Federazione provinciale di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti*, a cura di Luca Squillante, Prato, [s.n.], volume sesto, 2013, pp. 110-111.

147 Cfr. Archivio di Stato di Firenze (ASFI), Distretto militare di Firenze, ruoli matricolari, anno 1922, *ad nomen*.

strage.

Camminò per giorni finché arrivò sul versante bolognese, nella zona del Monte Sole. Incontrò i partigiani della brigata “Stella Rossa”, guidata da Mario Musolesi “Lupo”¹⁴⁸. Lastrucci iniziò la lotta il 18 settembre 1944: fu ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 a Marzabotto¹⁴⁹. Quella data fa parte degli avvenimenti legati all’eccidio di Monte Sole, dove furono sterminate le popolazioni dei comuni della zona per un totale di 1.830 morti¹⁵⁰.

Ida Storai, di Cantagallo, apparteneva alla settima brigata Modena della divisione Armando. Fu uccisa dai tedeschi a Lizzano in Belvedere il 30 settembre 1944¹⁵¹. Fu annoverata da Renata Viganò tra le cadute della resistenza nel Bolognese¹⁵²:

Sono centoventotto nomi da tenere nel cuore.

Erano centoventotto mamme, spose, figlie, sorelle, fidanzate. Operaie, braccianti, contadine, intellettuali. Un giorno si accorsero di

-
- 148 Sulla formazione “Stella Rossa”, cfr. Luca Baldissara - Paolo Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 45-80.
- 149 Su Vittorio Lastrucci, cfr. *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, op. cit., volume terzo, dizionario biografico D-L, *ad nomen*, sul portale “Storia e Memoria di Bologna”, sezione “La Lotta di Liberazione 1943/45”, menù “Fonti”, all’indirizzo <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-lotta-di-liberazione-1943-45/fonti>; *Marzabotto. Quanti, chi e dove. I caduti e le vittime delle stragi nazifasciste a Monzuno, Grizzana e Marzabotto e i caduti per cause varie di guerra*. Terza edizione riveduta ed ampliata, [Marzabotto], Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto (Sasso Marconi, Tipografia Zampighi, 2008), pp. 60-61; Cristina Orsini, “Vittorio, partigiano per nove [sic] giorni”, *Il Tirreno*, cronaca di Prato, 26 aprile 2006.
- 150 Cfr. Rossi, Andrea [r.a.], “Marzabotto”, in *Dizionario della Resistenza*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, vol. 2, *Luoghi, formazioni, protagonisti*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 388-391; *Marzabotto. Quanti, chi e dove*, op. cit., pp. 17-33.
- 151 Cfr. *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, op. cit., volume quinto, dizionario biografico R-Z, *ad nomen*, sul portale “Storia e Memoria di Bologna”, sezione “La Lotta di Liberazione 1943/45”, menù “Fonti”, all’indirizzo <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-lotta-di-liberazione-1943-45/fonti>. Si ringraziano inoltre gli uffici anagrafe dei comuni di Cantagallo e di Lizzano in Belvedere per aver fornito le certificazioni di nascita e di morte di Ida Storai.
- 152 Cfr. Renata Viganò, *Donne della Resistenza*, Bologna, STEB, 1955, pp. 63-64.

essere donne della Resistenza. Ognuna di loro aveva il suo dolce o amaro problema della casa, fatica o gioia. Desistette da tutto perché comprese che era richiesto il suo apporto personale alla guerra di liberazione.

Le donne lavoravano in ogni maniera nella lotta partigiana: staffette, infermiere, cuoche, magliaie, fornaie, lavandaie, per le esigenze più elementari degli uomini esposti a tanto rischio. Anche combattenti; ed erano sempre pronte. Non si contano i chilometri delle loro biciclette, macchine rugginose perché non invogliassero i tedeschi, non si conoscono le salite e le discese delle loro gambe vecchie o giovani, per il servizio alle formazioni di montagna.

Erano mamme, spose, figlie, sorelle, fidanzate. Ogni partigiano le rispettava con questi dolci nomi della vita.

Una volta, ora l'una ora l'altra, furono agguantate dalla morte.

Un esercito perdette l'onore picchiando i loro corpi, lanciandosi con crudeltà e forza da uomo contro una carne creduta debole. Nell'interno si misero in azione i traditori e le spie. I miseri appartenenti alla repubblica di Salò, gente purtroppo d'Italia, compirono atti spietati per servire i padroni nazisti. Le donne furono prese nella tortura, seviziate ed oltraggiate in forme orrende. Due volte offese e due volte eroiche proprio perché erano donne e non uomini. La loro forza divenne grande; oggi ancora più grande la vediamo a distanza di tempo.

Sono morte per rifare la faccia pulita dell'Italia, per portare bene ai più cari fossero essi salvi o mancati, per continuare il cammino del progresso verso una illuminazione di cuore e di coscienza, nell'interesse e nella pace del mondo intero¹⁵³.

Poi abbiamo due partigiani caduti dopo la liberazione nell'area pratese a seguito dello scoppio di mine o altri ordigni lasciati dai tedeschi in ritirata. Si tratta di Giuliano Montini e Duilio Stefanacci¹⁵⁴.

Stefanacci, già appartenente alla formazione "Bogardo Buricchi", decedeva il 4 dicembre 1944 a Vernio¹⁵⁵. Montini, anche lui della "Buricchi", dopo aver prestato attività come partigiano, si arruolò volontario nell'U.N.P.A. (Unione nazionale protezione antiaerea), presso

153 *Ivi*, p. 7.

154 Cfr. ANPIPO, *Elenchi caduti partigiani e per rappresaglia, ad nomen*.

155 Su Stefanacci, si ringrazia l'anagrafe del comune di Vernio per le informazioni fornite. In proposito, si veda l'estratto per riassunto ad *nomen* dal registro degli atti di morte, anno 1944, atto n. 5, p. 2, s. B.

la squadra di bonifica bombe, mine e ordigni esplosivi. Morì il 15 dicembre 1944, nella frazione di Luicciana a Cantagallo¹⁵⁶.

Infine c'è la vicenda di Giusto Bettazzi, fucilato a Torino il 24 gennaio 1944 dai repubblicani insieme ad altri quattro partigiani. La rappresaglia avvenne come risposta ad un attentato gappista avvenuto due giorni prima. Bettazzi era stato arrestato ai primi di gennaio come appartenente ad un gruppo anarco-comunista¹⁵⁷. Della sua militanza partigiana, non esiste traccia. In proposito, oltre al portale "I Partigiani d'Italia", è stata consultata anche la banca dati del Partigianato piemontese dell'Istoreto (Istituto piemontese per la Storia della Resistenza, Torino), all'indirizzo <http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp>.

Ai 48 partigiani e patrioti rilevati ufficialmente come combattenti nel resto d'Italia, se ne aggiungono altri. Dall'opera *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, curata da Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani e Nazario Sauro Onofri, emergono altri nominativi di partigiani dell'area pratese. Oltre ai già citati Lastrucci e Storai, annoveriamo Ferdinando Bertini, Felice Guarducci, Domenico Pieralli, Brunetto Pratesi e Giuseppe Tonini¹⁵⁸.

Bertini¹⁵⁹, fu tra i promotori della sezione pratese del comitato di liberazione nazionale. Con l'arrivo dei bombardamenti alleati, sfollò con la sua famiglia a Sambuca Pistoiese. Commissario di una formazione partigiana, occupò il comune bolognese di Castel di Casio (3 ottobre

156 Cfr. ANPIPO, *Certificati e relazione del CVL relativi a partigiani vari*, certificato del comandante militare Armando Bardazzi, sull'attività svolta dal patriota Giuliano Montini, 7 dicembre 1945; chiamata per mobilitazione civile dell'U.N.P.A. - comando provinciale di Firenze per Giuliano Montini, 23 novembre 1944.

157 Cfr. il portale "Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia" all'indirizzo <https://www.straginazifasciste.it/>, voce "Poligono di tiro del Martinetto, Torino, 24.01.1944 (Torino - Piemonte)"; Alessandro Assirelli, "Il cenciolo-partigiano, un pratese dimenticato", *Il Tirreno*, Prato, 25 aprile 2009.

158 Per tutti questi nominativi, cfr. *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, op. cit., volumi secondo, terzo, quarto e quinto (dizionari biografici A-C, D-L, M-Q e R-Z), *ad nomen*, sul portale "Storia e Memoria di Bologna", sezione "La Lotta di Liberazione 1943/45", menù "Fonti", all'indirizzo <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-lotta-di-liberazione-1943-45/fonti>.

159 Per una sua breve biografia, cfr. Ferdinando Bertini, *Tutt'un soldo di ghirighio. Aspetti e figure della Prato ai primi del Novecento*, Prato, Gruppo bibliofili pratesi Aldo Petri, 2006, p. 5.

1944). Qui fu eletto sindaco, mantenendo la carica fino al 3 aprile 1945¹⁶⁰.

In conclusione, qui si è cercato di sviluppare un nuovo ed originale approfondimento della storia della Resistenza nel Pratese, che andasse oltre avvenimenti significativi già conosciuti come i fatti di Poggio alla Malva e quelli di Figline. Una ricerca ancora in divenire, dove si sono recuperati centinaia di nomi di combattenti appartenenti a tante formazioni partigiane. Storie di persone che parteciparono a combattimenti contro i nazifascisti, effettuarono atti di sabotaggio o svolsero attività di staffetta. La lotta di liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista fu alla fine vincente, non solo grazie al sostegno militare delle forze alleate, ma soprattutto al determinante appoggio di frange sempre più crescenti dell'intera società civile, che voleva uscire al più presto dal clima generato dalla guerra.

160 Cfr. ISRT, *C.L.N. di Prato*, busta 2, fasc. 2 *C.L.N. Stampa*, dichiarazione di Ferdinando Bertini, 18 luglio 1945.

7. Appendice

*Documento n. 1: indicazioni della Commissione Regionale Toscana
per il riconoscimento della qualifica di partigiano per l'invio
della documentazione a tutti gli uffici stralcio delle formazioni
partigiane toscane e alle sezioni A.N.P.I. provinciali della Toscana
(Firenze, 17 gennaio 1946)¹⁶¹*

Per norma degli interessati si riportano qui appresso alcuni criteri informativi che saranno tenuti presente da questa Commissione nell'esame delle documentazioni di formazione:

1) Prima di pervenire all'esame dei singoli componenti di una formazione, si procederà all'esame particolareggiato ed alla valutazione del complesso della formazione, mettendone chiaramente in evidenza i seguenti particolari:

- data e località di costituzione del primo nucleo della formazione;
- nominativi dei partigiani che organizzarono il primo nucleo della formazione;
- data di inizio delle prime azioni di guerra compiute dalla formazione e nominativi dei partigiani partecipanti;
- valutazione del complesso della attività svolta dalla formazione, scindendo l'attività combattiva vera e propria (da documentarsi con riferimenti a data - località - nominativi dei partecipanti - forze nemiche opposte) dall'attività clandestina intesa a svolgere tutte quelle operazioni per ricerca armi e viveri, propaganda patriottica, lancio chiodi sulle strade, taglio fili e cavi telefonici non in presenza del nemico ecc.

2) Dall'esame complessivo della formazione e dalle altre documentazioni esistenti presso la Commissione, dovrà emergere la figura del Comandante e dei Comandanti in sott'ordine che saranno i primi ad essere esaminati e valutati.

3) Seguirà nell'ordine l'esame dei caduti, dei feriti, dei dispersi e dei membri delle A.N.P.I. provinciali, riferito a quegli elementi per i quali

161 Cfr. ISRT, *C.L.N. di Prato*, busta 5, fasc. 4 *C.L.N. Prato*, lettera della Commissione Regionale Toscana per il riconoscimento della qualifica di partigiano a tutti gli uffici stralcio delle formazioni partigiane toscane e alle sezioni A.N.P.I. provinciali della Toscana (Firenze, 17 gennaio 1946).

sia pervenuta al completo la documentazione prescritta nella circolare a riferimento.

4) Successivamente l'esame verrà esteso ai rimanenti gregari della formazione, sempre riferito ai soli elementi per i quali esista una completa documentazione.

Da quanto sopra emerge la necessità:

a) di rimettere al più presto a questa Commissione una prima documentazione comprendente:

- una relazione generale sulla attività della formazione, dettagliata nei particolari e completata da schizzi o carte topografiche, fotografie varie, documentazioni varie, attestati e riconoscimenti di autorità italiane e alleate con allegati i documenti atti a decidere in merito a quanto è detto ai capi 1), 2) e 3);

- limitatamente a quelle formazioni (es. raggruppamenti, divisioni) che avevano altre formazioni in sott'ordine (es. brigate, battaglioni) occorre, con la relazione generale di cui sopra, presentare contemporaneamente le relazioni delle singole formazioni in sott'ordine corredate delle documentazioni anzidette;

b) successivamente rimettere, di mano in mano che sono pronte, le documentazioni richieste per i singoli componenti la formazione.

Si precisa inoltre:

- che i Comandanti di formazione e quelli in sott'ordine, firmatari e responsabili delle documentazioni, saranno invitati a presentarsi a questa Commissione nei giorni in cui sarà posta in esame la valutazione della rispettiva formazione, per rispondere alle interpellanze che la Commissione stessa riterrà opportuno fare in quella circostanza;

- che i singoli componenti di una formazione potranno essere chiamati da questa Commissione qualora affiorassero dubbi, o risultasse incompleta la loro documentazione, o per testimoniare a carico di terze persone.

ferroviaria in collegamento con Cesarino e con ramificazioni da Vernio a S. Ruffillo dotati di scarso armamento e con pochi mezzi di sabotaggio;

- alle dipendenze di Gigi: n. 70 uomini con 2 moschetti, 10 pistole e con circa 200 cartucce;

- alle dipendenze di Giunchiglia: n. 29 uomini con tre moschetti, 5 pistole, 10 bombe e con circa 300 cartucce.

Detto complesso di forze costituite in bande e squadre di azione tutte dislocate fuori città causa la particolare situazione di Prato a seguito dei bombardamenti, operano nella seguente zona così delimitata:

- a Nord, confine della Provincia di Bologna;

- a Est, catena della Calvana fino a Monte Morello escluso;

- a Sud, Calenzano, Capalle, strada nazionale Firenze - Pistoia;

- a Ovest, confine Provincia di Pistoia.

E' stato elaborato un piano di occupazione della città di Prato che si può riassumere: occupazione armata della Stazione ferroviaria, della Centrale telefonica, Poste e Telegrafi, Officine del Gas, Centrale elettrica, Caserma Settesoldi, Fortezza, Caserma Carabinieri mercé l'aiuto di un gruppo di circa 20 carabinieri da noi controllati, del Comune, dei più importanti stabilimenti, ed il blocco completo alle diverse porte della città. Sono inoltre state stabilite squadre di ordine pubblico e squadre di epurazione e rastrellamento.

E' in elaborazione un piano di azioni militari ma per questo occorrerebbe la collaborazione del Comando Marte nonché aiuti di uomini e principalmente di armi. Abbiamo provveduto ad una organizzazione di contro spionaggio ma data la presente situazione di Prato a seguito del quasi totale sfollamento che ha portato gli elementi sospetti a Firenze, occorrerebbe aiuto e coordinamento con l'organizzazione di Firenze. E' stato riordinato il servizio staffette. E' stato stabilito che da ora in avanti i rapporti delle operazioni compiute dalle singole squadre e bande siano riunite settimanalmente e se del caso anche giornalmente dal C.M. ed inviate a mezzo dell'Uff. di Collegamento al C.R.M. di Firenze. E' stato stabilito un più organico servizio informazioni di carattere militare, riguardante gli spostamenti di uomini e di materiali dell'esercito nemico. Non senza però insistere che queste informazioni, appena siano pervenute a Firenze, vengano trasmesse con uguale diligenza e solerzia per evitare, come già avvenuto, errori di luogo, di tempestività e d'importanza. Errori che hanno pregiudicato le azioni non solo. Ma sollevato diffidenza se non odio verso gli Alleati.

Fabbisogni. Armi automatiche, carte topografiche della zona, un cannocchiale. Importante è il rimborso spese giacché tutti i Capi e il C.M. sono sprovvisti di fondi anche perché tutte le somme raccolte a Prato (e che sono abbastanza rilevanti) sono state versate al C.L.N. di Firenze. Il C.M. di Prato fa fervidissimi voti affinché siano utilizzati i due campi di lancio già stabiliti e che se funzionassero ci permetterebbero di organizzare ed armare un migliaio di aderenti di cui abbiamo già intessuto una vasta organizzazione, specialmente nelle maestranze degli stabilimenti locali.

Il C.M. di Prato avrebbe piacere di ottenere istruzioni per ciò che riguarda azioni militari verso i reparti di guastatori nemici.

E' stato inoltre stabilito che fra due o tre giorni il Comando Militare di Prato si trovi una sede ed un luogo di riunione più accessibili e che permetta un più efficace collegamento nei pressi della città, anche in considerazione che questa sarà prossimamente la zona ove maggiormente si svolgerà l'azione dei Patrioti.

Prato, il 18.7.1944

Corpo Volontario della Libertà - Comando Militare Toscano

Al Comando Militare di Prato

In risposta alla relazione di codesto Comando in data 18 corr. si comunica:

1) è stato preso atto delle forze a Vostra disposizione e delle loro zone di dislocazione;

2) aiuti di uomini ed armi da parte di questo Comando sono da ritenersi impossibili nella attuale situazione, specie per le armi la cui necessità è già purtroppo molto sentita per la zona di Firenze;

3) impiego di reparti armati

a) fuori città e dei centro abitati: finché possibile, allo scopo di evitare gravi misure di rappresaglia da parte dei tedeschi. Orientarsi a svolgere azioni di guerriglia con piccoli reparti contro elementi isolati, specie automezzi e reparti non consistenti per numero e armamento. Le azioni debbono assumere carattere della imboscata in punti di obbligato passaggio, coperti alla vista, lontani dalla presenza di altri reparti tedeschi. Effettuare interruzioni stradali, specie dove non è possibile uscire fuori strada, su ponticelli e in tratti di strada a mezza costa. Azioni di sabotaggio contro depositi di munizioni e di carburante, parcheggi vari, centro radio. Piccole

azioni aventi lo scopo di catturare armi contro elementi isolati e armati. Evitare di impegnarsi in azioni robuste contro reparti consistenti; se ciò si imponesse, studiare sempre prima la possibilità di sganciamento immediato;

b) in città: esclusivamente per servizio di ordine pubblico con presidi fissi nei punti nevralgici della città e pattuglie mobili ripartendo la città in vari settori. L'entrata in funzione di detto servizio non potrà avvenire fintanto che vi saranno i tedeschi nella stessa città. Il servizio di ordine pubblico ha lo scopo: di prevenire e reprimere azioni di fascisti e malintenzionati a danno di persone e cose; di mantenere la disciplina e la calma tra la popolazione in modo da consentire, finché è possibile, il normale svolgimento della vita cittadina;

c) occupazione e difesa di determinati obiettivi: sono da considerare tra questi le industrie tessili più importanti ed ancora efficienti (si ritiene siano una ventina raggruppate nelle seguenti zone: del Romito, tra via Ferrucci e l'Autostrada, a cavallo della via Pistoiese, a cavallo della via Bolognese, a cavallo del viale Monte Grappa); Officine del Gas; Centrale elettrica Valdarno e trasformatori elettrici, questi ultimi nel tratto di via Zarini verso Mezzana; Poste e Telegrafi; sede del Comune; caserme varie; Fortezza; silos, consorzi agrari, magazzini viveri; fabbrica Borsini (via Ferrucci), che alimenta di grassi la città. Dovrà essere impedita, se possibile, la distruzione e devastazione di detti obiettivi da parte dei nazifascisti. Organizzare squadre armate nell'interno di ogni obiettivo, specie industrie tessili. La scelta del momento opportuno per entrare in azione dipende esclusivamente dal maturare della situazione. S'intende che non si ritiene opportuno e conveniente entrare in azione fintanto che nella città e periferia sostano e combattono reparti tedeschi in condizione di poter effettuare rappresaglie sulla città e di poter annientare le stesse forze partigiane;

4) servizio informazioni militari: si dà grande importanza a detto servizio. Esso è indispensabile e può dare un prezioso aiuto agli Alleati se ben organizzato e condotto. Gli Alleati fanno molto affidamento sulla nostra collaborazione per detto servizio. Si allega in proposito un questionario sulle notizie principali che ci interessano. Dette notizie, vagliate e confermate da più parti a cura di codesto Comando, dovranno pervenire di urgenza a questo tramite i normali agenti di collegamento di Partito. Interessa inoltre agli Alleati predisporre di partigiani particolarmente idonei a fare la guida attraverso passi montani e fuori delle zone minate (queste ultime vanno

riconosciute e segnalate);

5) situazione finanziaria: quanto segnalato da codesto Comando, è stato segnalato al C.L.N. di Firenze perché provveda nei limiti del possibile.

22.7.1944

Il Commissario Politico
f.to Comaschi [Luigi Gaiani]

Il Comandante
f.to Sandri

Documento n. 3: lettera di Lemno Vannini alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il riconoscimento della qualifica di partigiano a Gualtiero Panci (24 marzo 1954)¹⁶³

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Commissione nazionale per il riconoscimento
della qualifica di partigiano - Roma

Nella mia qualità di ex comandante della formazione “Vannini”, regolarmente riconosciuta per avere operato nel periodo dal giugno al settembre 1944 nella zona pratese e in quella di Calenzano (Firenze) ed in relazione alle nuove disposizioni di legge per il riconoscimento della qualifica di partigiano, presenta per la verità dei fatti e per debito di dovere, la presente relazione suppletiva della formazione di cui sopra.

Come è al corrente cotesta superiore Commissione, la lotta partigiana ha rivestito un particolare carattere per cui, l’aver partecipato alla lotta contro il fascismo e il tedesco invasore (data la clandestinità e i modi di combattere), non era possibile, in linea generale, tenere dei regolari ruolini, com’è d’uso e dovere degli eserciti, con i nomi e l’indicazioni precise dei partecipanti alla guerra partigiana.

A volte, data la conoscenza personale si sapeva il nome preciso dei partecipanti. D’altri si sapeva il solo nome di battaglia, sconoscendo l’identità personale; ragione per la quale i vari comandanti, nella loro relazione che ebbero a fare dopo la liberazione della città, incorsero ad errori ed omissioni di elencare e di fare riflettere i combattenti che effettivamente presero parte alla lotta.

A ciò deve aggiungersi che non tutti gli elementi che presero parte attiva alle formazioni, si resero parte diligente per farsi riconoscere partigiani, poiché l’aver fatto il loro dovere di cittadini e di soldati verso la patria, non implicava che dovessero rendersi parte attiva per farsi riconoscere partigiani combattenti o patrioti. In loro dominò solamente il sentimento di quanto fecero con nobiltà d’animo, è dato semplicemente un dovere che non comportava un riconoscimento scritto.

Premesso ciò, e con questa sacrosanta verità, il sottoscritto comandante

163 Cfr. ANPIPO, *Dichiarazioni per il riconoscimento della qualifica di partigiano*, lettera dell’ex comandante della formazione partigiana “Vannini” Lemno Vannini alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione Nazionale per il riconoscimento della qualifica di partigiano, 24 marzo 1954, cit.

sente il dovere di indicare a cotesta superiore Commissione le omissioni di persone che involontariamente ebbe ad incorrere nel passato. Anche perché secondo i criteri usati qui in Toscana, il riconoscimento per la qualifica di partigiano non è scaturito da una precisa relazione, bensì da una commissione di ufficiali, che in un giorno prestabilito ebbero a chiedere ai singoli comandanti, su una rosa dei nomi risultata dalla domanda di riconoscimento alla qualifica di partigiano, inoltrata dai singoli interessati, la reale portata delle prestazioni di attività partigiana effettuate dai richiedenti. Ecco perché alcuni nomi, i quali effettivamente ebbero a fare il loro dovere verso la patria sfuggirono alle indicazioni ed al loro dovere imperioso che avevano i comandanti nel farlo presente alle superiori autorità.

D'altra parte, il non essersi fatti parte diligente, come in alcuni casi di partigiani rimasti menomati nelle loro facoltà mentali, non è stata colpa degli interessati, date le loro condizioni di salute, ai quali non è imputabile il loro modo di agire.

Infatti la banda partigiana "Vannini" ha il caso del partigiano combattente mutilato Panci Gualtierio di Dario, nato nel 1912 a Prato, il quale pur essendo ritornato a casa, perché riformato dall'esercito, per malattia contratta in servizio e per causa di servizio, durante il suo richiamo alle armi durante la guerra, mosso dai suoi alti sentimenti verso la patria ebbe a far parte tra i primi con la banda.

Infatti, conoscendo le sue menomazioni fisiche e d'altra parte non potendolo escludere, date le sue insistenze ed il suo patriottismo, gli vennero affidati, in un primo momento solo servizi di collegamento tra la banda in parola ed il Comitato di Liberazione ed il Comitato Militare.

Successivamente ebbe a partecipare, anzi si può dire ne fu il vero animatore per aver concepito il fatto con iniziativa personale al prelevamento di bombe a mano e mitra, per un complessivo di due casse, dal deposito militare tedesco di Galceti (Prato), in unione al partigiano combattente Paolino Soldi ed al partigiano combattente Chiamonti Pietro.

Nel mese di luglio 1944, partecipò assieme al sottoscritto ed al partigiano combattente Chiamonti Pietro all'incendio di una fabbrica militarizzata, "Umberto Bini", in Prato. Essendo intervenuti tempestivamente i fascisti in quella occasione ci fu un conflitto a fuoco onde poter sfuggire all'arresto. Ai primi del mese di agosto, a seguito di rastrellamento, nel mentre il comandante militare Mazzoni del Comando Militare di Firenze, riusciva a sfuggire alla cattura, il Panci Gualtierio che si trovava in sua compagnia,

perché ricercato, veniva arrestato assieme ad altri numerosi cittadini, ma questi, mentre veniva tradotto all'ospedale approfittando del suo male riusciva a fuggire e nascondersi.

Alla fine del mese di agosto dello stesso anno, senza far palese le sue intenzioni a nessuno, ma animato sempre dal grande spirito di lotta contro i nazifascisti, uscito dal suo nascondiglio ebbe a preparare il minamento del ponte di Narnali (Prato), aiutato dal partigiano combattente Smerdel Egidio e dal partigiano Vannini Sergio, i quali avevano intuito le intenzioni del Panci e quindi vollero aiutarlo. A seguito dello spostamento d'aria il Panci Gualtierio venne scaraventato malamente dentro un crepaccio ove venne assistito dalle persone del posto con le cure possibili. Da allora rimase così menomato nelle sue facoltà mentali, aggravatesi a tal punto da minare irrimediabilmente le sue condizioni fisiche, di già provate durante il suo servizio militare durante la guerra.

Dopo aver fatto la presente relazione per debito di coscienza, il sottoscritto comandante, per la piena e sacrosanta verità dei fatti, si rivolge subordinatamente a cotesto organo superiore, perché voglia accordare la qualifica di partigiano combattente mutilato al sig. Panci Gualtierio di Dario, per esserselo meritato sotto tutti gli aspetti sia militare che come cittadino dedito alla patria.

Prato, 24 marzo 1954

L'ex comandante
della formazione partigiana "Vannini"
(Lemno Vannini)

8. Elenchi partigiani e patrioti

8.1. Formazioni della zona pratese

Brigata "Bogardo Buricchi"

155 partigiani combattenti: Aiazzi Gualtiero, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944; Allagosta Leoniero, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Anzillotti Roberto, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Aringes Renato, dal 1° maggio 1944 al 6 dicembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Banci Lido Vittorio, dal 1° maggio 1944 al 19 febbraio 1945, comandante di nucleo (sergente); Bandini Domenico, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di battaglione (tenente); Bardazzi Armando, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944, comandante di battaglione (tenente); Becchi Vinicio, dal 1° maggio 1944 al 10 ottobre 1944, comandante di nucleo (sergente); Becheroni Livio, dal 2 marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Benincasa Guido, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Bensi Attilio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Bettini Emilio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Biagioli Antonio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Biancalani Gino, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Biancalani Mauro, dal 15 maggio 1944 al 15 settembre 1944; Bini Fiorello, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Bolognesi Goffredo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bonucci Goffredo, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Breschi Brunero Alfio, dal 5 marzo 1944 al 15 settembre 1944; Busia Salvatore, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Calamai Fiorenzo Giovanni, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Calcagnini Franco, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Catani Sergio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Cati Giuliano, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Cati Mario, dal 16 marzo 1944 al 15 settembre 1944; Cecconi Leonardo, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Cecconi Licio, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Chiti Giovanni, dal 1° giugno 1944 all'11 ottobre 1944; Cialdini Bruno, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Ciampi Natale,

dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Conti Giuseppe, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Danesi Elio, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Delfini Gustavo, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Diddi Renato, dal 15 aprile 1944 al 15 settembre 1944; Dolfi Adon, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Falciani Virgilio, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Fattori Bruno, dal 10 marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Favi Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Favini Fiorenzo, dal 1° aprile 1944 all'8 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Ferrante Arturo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ferri Carlo, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944, commissario di battaglione (tenente); Fiaschi Moreno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Fiaschi Rolando Loris, dal 1° maggio 1944 al 22 ottobre 1944, comandante di nucleo (sergente); Filippini Ciro, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Fontani Iginio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Fossi Aldo Franco, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Franchi Adelindo, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Franchi Guido, dal 3 marzo 1944 al 16 settembre 1944; Franchi Luigi, dal 25 maggio 1944 al 15 settembre 1944; Fuggetta Vincenzo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gelli Sergio Piero, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giacomelli Lia, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Giorgi Tiziano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giraldi Giovanni, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Giubilei Emilio, dal 1° maggio 1944 all'11 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Giugni Ada, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Giugni Danilo, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Giugni Giovanni, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Giugni Nello, dal 27 febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Giugni Ofelia, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Giugni Randolpho Aldo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gloria Diego, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gloria Salvatore, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gori Marino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Gramigni Daverio, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Grazzini Loris, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944; Innocenti Ivo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Innocenti Renzo, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Kronja Ante, dal 25 settembre 1943 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Lapini Marcello,

dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Laschi Cortese, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Laschi Settimo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Lenzi Mauro, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Lippini Leonetto, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Lippini Vincenzo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Manciuilli Mario, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Marchi Anselmo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Marconi Noris, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mari Luciano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Mari Mario, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Marinari Guglielmo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Marradi Mauro, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Martini Bruno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Martini Quinto, dal 1° marzo 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Mattei Bruno, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mattei Fiorenzo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mattei Lino, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Menicacci Gino, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Meucci Lorenzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Meucci Parisio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Michelagnoli Armando, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Minetto Santino, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Moggi Alma, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Moggi Ferruccio, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Moggi Gino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Montini Giuliano, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Morganti Renato, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Mugnaini Fiorenzo, dal 1° febbraio 1944 al 6 settembre 1944; Nannini Omero, dal 10 marzo 1944 al 15 settembre 1944; Neri Mario, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di battaglione (tenente); Nerini Angiolo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Nesi Giovanni, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Nuti Vasco Dante, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pacini Romeo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di battaglione (tenente); Pacini Tullio, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944; Pagli Rolando, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Panconi Luciano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Panconi Mauro Marcello, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Pannuto Carmine, dal 26 luglio 1944 al 26 ottobre 1944; Parlamenti Sergio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pasquinelli Manfredo, dal 1° maggio 1944 al 6

settembre 1944; Pasquinelli Osvaldo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pelagatti Ugo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pizzicori Dino, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Pozzi Renato, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Puggelli Franco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Pulidori Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pulidori Gino, dal 15 maggio 1944 al 15 settembre 1944; Quaranti Silvano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rapezzi Fernando, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Restaneo Antonio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Ridolfi Umberto, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Risaliti Lorenzo, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Risaliti Mauro, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Risaliti Primo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Risaliti Realmo Giuseppe, dal 15 maggio 1944 al 15 settembre 1944; Rosati Duilio, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Rossi Carlo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Salinari Giambattista, dal 1° febbraio 1944 al 24 aprile 1945, vicecomandante di brigata (tenente); Santini Mauro, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Senatori Renzo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Sestini Mario Renzo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Spanu Attilio, dal [?] al 6 settembre 1944; Stefanacci Duilio, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Stefanacci Ferdinando, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Stefanacci Giorgio, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Stefanacci Giulio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Tacconi Piero, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Tartoni Duilio, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Tempestini Fiorenzo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Toccafondi Adolfo, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Toccafondi Giulio, dal 3 marzo 1944 al 15 settembre 1944; Tognozzi Romeo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Tonveronaci Valerio, dal 15 febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Tronci Giovanni, dal 1° maggio 1944 al 15 ottobre 1944; Tronci Mario, dal 1° marzo 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Valeri Aldo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Vannacci Giulio, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannoni Alessandro, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944; Vannucchi Guido Gaetano, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944;

Ventura Benito, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944; Ventura Domenico, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Villani Romano, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Zipoli Aurelio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Zucca Bruno, dal 1° giugno 1944 al 6 settembre 1944.

21 patrioti: Amerini Umberto, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Bartoletti Bruno, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Becherini Loris, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Bellandi Luciano, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Chiarucci Aldo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Ciolini Vitaliano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ducceschi Ennio, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Fattori Franco, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Filannino Natale, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Fossi Eugenio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giacomelli Guido, dal 10 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giovannelli Mario, dal 1° giugno 1944 al 30 settembre 1944; Guarducci Claudio, dal 12 agosto 1944 al 15 settembre 1944; Mari Mauro Giulio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mercatanti Marcello, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Milloni Giacomo, dal 4 marzo 1944 al 25 aprile 1944; Niccoli Silva, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pacini Elvino, dal 13 luglio 1944 al 15 settembre 1944; Pagli Ubaldo, dal 25 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Petri Aldo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Signorini Ascanio, dal 15 luglio 1944 al 15 settembre 1944.

Comando dei Partiti - Prato

1 partigiano combattente: Bruno Consorti, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944.

1 patriota: Carlo Guarducci, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944.

Comando militare zona - Prato

21 partigiani combattenti: Bacci Paolo, dal 15 settembre 1943 al 21 aprile 1945; Bandiera Didimo, dal 15 marzo 1944 al 15 settembre 1944; Cantini Loris Antonio, dal 1° gennaio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di brigata (capitano); Carpeggiani Renzo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Cecchi Roberto, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Corsi Rodolfo, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944; Fiaschi Raimondo, dal 1° dicembre 1943 all'1° ottobre 1944, intendente di brigata (sottotenente); Fini Tarquinio dal 1° gennaio 1944 al 15 settembre 1944,

commissario di brigata (tenente); Gaggioli Giuliano, dal 1° maggio al 6 settembre 1944; Ghelardi Ildebrando, dal 30 settembre 1943 al 5 ottobre 1944; Bini Giuseppe David, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944; Giustini Gracco, dal 1° febbraio 1944 al 1° febbraio 1945; Martini Anna, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Martini Mario, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944, comandante di brigata (capitano); Martini Piero, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Messina Francesco, dal 1° aprile 1944 al 14 novembre 1945; Messina Salvatore Benedetto, dal 1° aprile 1944 al 9 giugno 1944; Nincheri Alfredo, dal 1° marzo 1944 al 21 agosto 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Sadun Engels Max, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Toccafondi Adon, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944, capo di stato maggiore di brigata (tenente); Vezzi Paolo, dal 1° gennaio 1944 al 15 settembre 1944, capo servizio informazioni brigata (sottotenente).

2 patrioti: Martini Milena, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Morano Luigi, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944.

Formazione “Simoni” - Galciana (zona pratese)

2 partigiani combattenti: Magnini Alvaro, dal 1° maggio 1944 al 4 settembre 1944; Simoni Florindo, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente).

5 patrioti: Abeti Giancarlo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Gelsomini Luciano Giovanni, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Mannori Mauro Ireneo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Nardini Moreno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Troni Cesare, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944.

S.A.P. distaccamento Buricchi Carmignano

7 partigiani combattenti: Benelli Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Borchì Natale, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Buricchi Rizieri, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Dabizzi Ilio, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Fuochi Donato, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Grassi Luigi, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Rindi Renato, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente).

21 patrioti: Bambi Roberto, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944;

Bartolini Giotto, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bassetti Sinibaldo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bonechi Dino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Borchì Alfiero, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Borchì Silvano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Borgioli Vasco, dal 24 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bracali Giuseppe, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Buricchi Raffaello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Carmagnini, Mauro, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Cinotti Angelo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Dabizzi Torello, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Galasso Angiolino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gelsumini Vincenzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giolli Adolfo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Grassi Alfredo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Lioni Vincenzo, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Martini Aldobrando, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Orlandi Ranieri, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Paccosi Danilo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Raugei Aldo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

S.A.P. plotone fratelli Buricchi Carmignano

4 partigiani combattenti: Buricchi Alighiero, dal 10 febbraio 1944 all'11 giugno 1944; Buricchi Bogardo, dal 10 febbraio 1944 all'11 giugno 1944, comandante di battaglione (tenente); Naldi Ariodante, dal 10 febbraio 1944 all'11 giugno 1944; Spinelli Bruno, dal 10 febbraio 1944 all'11 giugno 1944.

S.A.P. settore "Catena" - Prato

16 partigiani combattenti: Biondi Vasco, dal 1° giugno 1944 al 1° settembre 1944; Cecconi Alfredo, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Costantini Ermanno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Fedi Dante, dal 10 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giuntini Giorgio, dal 1° maggio 1944 al 19 settembre 1944; Magni Anselmo, dal 1° aprile 1944 al 30 agosto 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Nicolai Nello, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Paolieri Marcello, dal 1° maggio 1944 all'8 settembre 1944; Pinferi Bruno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Rossi Rolando, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rossi Romelio, dal 1° maggio 1944 al 30 agosto 1944; Serni Giuliano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Sperti Attilio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944;

Tofani Ruggero, dal 1° marzo 1944 al 15 giugno 1944; Torrini Napoli, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Venturi Giovanni, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

5 patrioti: Fabbri Mirabello Giovanni, dal 1° luglio 1944 al 30 agosto 1944; Magni Ida, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Mantellassi Lorianò, dal 25 giugno 1944 al 30 agosto 1944; Orlandi Oliviero, dal 30 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vignoli Bruno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

Servizio sanitario - Prato

5 patrioti: Aniello Romeo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Ferri Emilio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Livatino Rosario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mittler Leo Enrico, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Nencini Giulio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

Settore "Biagini" - Carmignano

12 partigiani combattenti: Banci Mario, dal 15 dicembre 1943 al 15 settembre 1944; Bellini Attilio, dal 30 novembre 1943 al 15 settembre 1944; Biagini Umberto, dal 10 febbraio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di battaglione (tenente); Buricchi Renzo, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Castagnoli Bruno, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944; Del Guerra Ruffo, dal 15 dicembre 1943 al 15 settembre 1944; Faraoni Enzo, dal 15 novembre 1943 al 15 settembre 1944; Mainardi Emilio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Moretti Alberto, dal 1° dicembre 1943 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Parrini Vilmer, dal 10 marzo 1944 al 27 luglio 1944; Pinferi Umberto, dal 30 novembre 1943 al 15 settembre 1944; Sardi Lido, dal 15 novembre 1943 al 15 settembre 1944.

6 patrioti: Bellini Venturino, dal 15 ottobre 1943 al 15 settembre 1944; Cardini Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Castagnoli Gualtiero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Cavallini Renato, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gori Lido, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pini Pietro, dal 15 ottobre 1943 al 7 settembre 1944.

Settore "Menicacci" - Vallata Prato

15 partigiani combattenti: Aiazzi Danubio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Balestri Gino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944;

Bartolozzi Lido, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Biancalani Bruno, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Brandi Vito, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Calamai Alfredo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Capocchi Vasco, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Fiondi Fiorenzo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Mari Sergio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Martini Tosca, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944; Menicacci Angiolo, dal 1° febbraio 1944 al 15 settembre 1944, commissario di battaglione (tenente); Mosca Giacomo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pontegobbi Renzo, dal 10 aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Rossi Riccardo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Sirti Mario, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

10 patrioti: Baroni Urbano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Bianchi Oliviero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Falconi Dante, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Falconi Mario, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Favini Gilberto, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Fontani Alfiero, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Magnolfi Lido, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Santi Natale Ugo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Targetti Carlo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Targetti Guido, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Montemurlo”

8 partigiani combattenti: Bruni Grisante, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giunti Guido, dal 1° gennaio 1944 al 6 settembre 1944, commissario di battaglione (tenente); Mercatanti Giorgio, dal 1° maggio al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Nerucci Rodolfo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Santesi Francesco, dal 1° marzo 1944 al 20 ottobre 1944; Spagnesi Fiorello, dal [?] giugno 1944 al [6] settembre 1944; Staderini Nello, dal 1° marzo 1944 al 4 settembre 1944; Torracchi Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

17 patrioti: Betti Oradino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Coppini Ingomaro, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giannini Silvio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Gori Eda, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Maccini Torquato Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Melani Alessandro, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Meucci Mario, dal 1° gennaio 1944 al 7 settembre 1944;

Nesi Renzo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pacetti Fernando Raffaello, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pastacaldi Massimo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Signori Elia, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Signori Emen, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Signori Giovan Domenico, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Signori Paolo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Signori Tullio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Soldi Alfio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannucci Pietro, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Paperino”

2 partigiani combattenti: Guarducci Guido, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Soldi Roberto Adolfo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

9 patrioti: Baccetti Raimondo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Beccani Renzo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Bellini Francesco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Biancalani Loris, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Giardi Luigi, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guarducci Loris, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Nesti Nestino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Squilloni Enzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Squilloni Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Pierallini” - “Il Castagno” (zona pratese)

24 partigiani combattenti: Baldi Eugenio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Baldi Lidamo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bartolini Goffredo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Becagli Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Brini Radames, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ciampolini Giotto, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ciardi Angiolo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Denetti Loris, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Galeotti Gualtiero, dal 1° maggio 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Galeotti Mauro, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Michelini Milano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Nannini Adonello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Nannini Alfredo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pagnini Arrigo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pierallini

Rolando, dal 1° gennaio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Pierallini Ubaldo, dal 1° gennaio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Pizzicori Alfio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rafanelli Amedeo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rondelli Armando, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Salvadori Mario, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944; Vannucci Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Fosco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Giorgio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vaselli Brunero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944.

46 patrioti: Barni Rizieri, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bellandi Dino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bernocchi Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bernocchi Telemaco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Biagini Marcello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bigagli Piero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Breschi Demos, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Buffini Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Cecconi Ennio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Chiti Franco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Chiti Valerio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ciapetti Armando, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Cilindri Mauro Italo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Ciolini Rolando, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Conti Eli, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; De Sanctis Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Faggi Bruno, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Frosini Aimo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Gelli Isaia, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giagnoni Nello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giannetti Mario, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Giardi Moreno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guasti Alighiero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guasti Loreno, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guasti Martino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Innocenti Guido, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Lenzi Lenzo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Lucarini Giuseppe, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mannori Adolfo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Maranghi Edo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Melani Felicino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Nannini Carlo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Pagnini Vasco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Petri Alfredo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rosati Mario, dal 1° giugno 1944 al

15 settembre 1944; Rossi Sergio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Sarri Lenzi Ester, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Signorini Dino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Spagnesi Ugo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Tarzini Lido, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Tinchella Ubaldo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Tradii Remo, dal 15 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannini Dino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannini Sergio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Fiorenzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Loredano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Tavola” - Prato

3 partigiani combattenti: Becherini Alessandro, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Degli Innocenti Florio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Venturi Bruno, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore).

9 patrioti: Carraresi Santi, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gelli Ilva Gazzella, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Godi Aldo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Lombardi Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Nincheri Manfredo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pacini Amelio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Puggelli Mario, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Marcello, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Viero, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Vanni” - Calenzano (zona pratese)

17 partigiani combattenti: Bartolozzi Attilio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Bettarini Bruno, dal 1° aprile 1944 al 15 settembre 1944; Calamai Alpo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Calamai Lino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Cesari Adelmo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Cesari Centauro, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; De Orbidan Franco, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; De Orbidan Wladimiro, dal 10 aprile 1944 al 15 settembre 1944; Fantechi Maresco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Freschi Bruno, dal 28 gennaio 1944 al 15 settembre 1944; Gori Renzo, dal 10 febbraio 1944 al 21 luglio 1944; Innocenti Alberto, dal 10 febbraio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Lenzi

Graziano, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Magazzini Toscano, dal 10 maggio 1944 al 5 settembre 1944; Pacianti Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Vanni Assuero, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Zuffanelli Franco, dal 28 gennaio 1944 al 15 settembre 1944.

23 patrioti: Andreini Savino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Becheroni Ugo, dal 10 maggio 1944 al 15 settembre 1944; Bernocchi Osvaldo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Bessi Leo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Bettazzi Gastone, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bruni Nello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Fattori Ivano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Gistri Gino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Lenzi Lenzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Lenzi Sergio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Melani Giuseppe, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Meoni Guglielmo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Messeri Messerio, dal 6 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Nistri Orazio, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Pacini Ettore, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pacini Giancarlo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pellegrini Vasco, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pini Moreno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rindi Giuseppe, dal 10 luglio 1944 al 15 settembre 1944; Rondelli Giorgio Mauro, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Sori Enzo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Vanni Renzo, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944; Vannucchi Francesco, dal 1° luglio 1944 al 15 settembre 1944.

Settore “Vannini” - Prato

15 partigiani combattenti: Bassi Carlo Alberto, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Carpini Giuseppe, dal 1° maggio 1944 al 7 settembre 1944; Chiaramonti Pietro, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Consorti Sergio, dal 1° marzo 1944 all'8 settembre 1944; Fabbri Fiorello, dal 1° aprile 1944 al 6 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Grassi Renzo, dal 1° maggio 1944 al 5 settembre 1944; Leporatti Alessandro, dal 1° maggio 1944 al 28 novembre 1944; Leporatti Leonetto, dal 1° maggio 1944 all'8 settembre 1944, comandante di nucleo (sergente); Loreti Mauro, dal 15 aprile 1944 al 15 settembre 1944; Macchini Pietro, dal 1° aprile 1944 al 6 settembre 1944; Nocentini Cesarina, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Pasquini

Alfonso, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Smerdel Egidio, dal 1° aprile 1944 al 10 settembre 1944, comandante di squadra (sergente maggiore); Vannini Lemno, dal 1° marzo 1944 al 15 settembre 1944, comandante di distaccamento (sottotenente); Vannini Norma, dal 1° maggio al 15 settembre 1944.

31 patrioti: Becherini Loris, dal 9 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Becheroni Rolando, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Benassai Silvano, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Benedetti Rino Remo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Benedetti Rolando, dal 25 giugno 1944 al 15 settembre 1944; Betti Pietro, dal 10 luglio 1944 al 15 settembre 1944; Biagini Ardengo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Bini Bino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Carpini Dino, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Fiaschi Brunetto Umberto, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guarducci Dante, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Guarducci Vasco, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Leporatti Mazzino, dal 1° maggio 1944 all'8 settembre 1944; Limberti Limbertina, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Lolli Gino, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Loreti Loreno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Macchini Emma, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Magherini Mario, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Mattei Vittorio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Meoni Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Nuti Vittorio, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Olmi Alvaro, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Panerai Luigi, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Pecchioli Renzo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Rosati Bruno, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Scatizzi Ademo, dal 1° maggio 1944 al 15 settembre 1944; Tonti Anelito, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Torricini Antonio, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vannini Morello, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Venturi Dina, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944; Vignoli Luigi, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944.

Squadra Sabotatori Vernio - Firenze

2 partigiani combattenti: Giunchi Adelmo, dal 20 ottobre 1943 al 14 agosto 1944; Lucarini Ottavio, dal 1° novembre 1943 al 19 marzo 1945.

4 patrioti: Becherini Amos, dal 20 ottobre 1943 al 14 agosto 1944; Becherini Antonio, dal 20 ottobre 1943 al 14 agosto 1944; Bencivenni Ferdinando, dal 20 ottobre 1943 al 14 agosto 1944; Biagioli Moreno, dal 20 ottobre 1943 al 14 agosto 1944.

8.2. Formazioni della Toscana

Arezzo

Formazione "Mameli": Musi Giuseppe, Vernio, dal 30 settembre 1943 al 28 luglio 1944, partigiano combattente, gregario.

Firenze

10.a Brigata "Silvano Caiani": Gori Alimo, "Paolo", Prato, dal 1° gennaio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, commissario politico di compagnia; Storai Ettore, Vernio, dal 25 ottobre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore).

2.a Zona Cittadina D.C.: Ciabatti Delfo, Prato, dal 1° ottobre 1943 al 26 agosto 1944, partigiano combattente, commissario di battaglione (tenente).

22.a bis Brigata "Vittorio Sinigaglia": Franchi Maurilio, residente Cantagallo, dal 27 febbraio 1944 al 24 giugno 1945, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente); Salvetti Marusso Niccola, Prato, dal 3 giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, gregario.

Brigata "Bruno Buozzi": Capecchi Luigi, Prato, dal 3 giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, gregario.

Brigate "Garibaldi" Delegazione Toscana: Saccenti Dino, "Mario", Prato, dal 15 settembre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di gruppo di divisioni partigiane (tenente colonnello).

Comando "Giustizia e Libertà": Filippini Lanfranco, Carmignano, dal 3 maggio 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

Divisione "Giustizia e Libertà" - 1.a Brigata di Città: Ricò Mario, residente Prato, dal 1° luglio 1944 al 20 settembre 1944, partigiano combattente.

Divisione "Giustizia e Libertà" - 2.a Brigata di Città: Martini Gino, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 16 agosto 1944, patriota.

Divisione "Giustizia e Libertà" - 3.a Brigata "Carlo Rosselli": Fontani Giulio, Vernio, dal 1° maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Taiti Alberto, Prato, dal 1° luglio 1944 all'11 agosto 1944, partigiano combattente; Tucci Renato, Firenze, dal 15 giugno 1944 al 6 settembre 1944, partigiano combattente; Turi Pace, Prato, dal 3 aprile 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente.

Divisione “Giustizia e Libertà” - 3.a Brigata di Città: Doni Dino, Prato, dal 1° maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Papi Lorenzo, Prato, dal 15 luglio 1944 al 20 agosto 1944, patriota.

Divisione “Giustizia e Libertà” - Brigata “V”: Pini Gastone, Prato, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Sagaci Fauro, Prato, dal 21 febbraio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente.

Divisione “Giustizia e Libertà” - Compagnia “Fondi” (Sesto Fiorentino): Bugetti Primo, Prato, dal 23 aprile 1944 al 9 settembre 1944, patriota; Capaccioli Mario, Carmignano, dal 1° maggio 1944 al 9 settembre 1944, partigiano combattente; Ciulli Artemisia, Carmignano, dal 1° gennaio 1944 al 9 settembre 1944, partigiano combattente; Petracchi Vittorio, Carmignano, dal 1° gennaio 1944 al 9 settembre 1944, partigiano combattente.

Divisione “Giustizia e Libertà” - Formazione “Cacio”: Nunziati Dante, Carmignano, dal 7 agosto 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

Divisione “Potente” - Brigata “Bruno Fanciullacci”: Aiuti Ferdinando, Prato, dal 2 maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Baggiani Raffaello, Vernio, dal 2 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Bellandi Mauro Adolfo, “Scalabrino”, Prato, dal 10 giugno 1944 al 25 aprile 1945, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente); Ferrantini Pietro, Cantagallo, dal 16 aprile 1944 al 14 luglio 1944, partigiano combattente; Lascialfari Aldo, “Fuoco”, Cantagallo, dal 7 giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Melani Giacobbe, Prato, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Melani Neda Felicina, Prato, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Poli Aristodemo, Prato, dal 13 settembre 1943 al 14 luglio 1944, partigiano combattente; Porporini Mario, residente Prato, dal 20 dicembre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Porporini Renato, “Ciro”, residente Prato, dal 15 giugno 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Rindi Corrado, “Pelato”, Prato, dal 22 maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente.

Divisione “Potente” Comando: Rosati Cesare, “Giovanni”, Prato, dal 31 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, responsabile servizio sussistenza e vettovagliamento.

Divisione “Potente” distaccamento “Firenze”: Cambi Tebaldo, residente Prato, dal 15 ottobre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente).

Divisione “Giustizia e Libertà” - Servizio “R. T. Cora”: Martini Marcello, Prato, dal 15 settembre 1943 al 1° luglio 1945, partigiano combattente, gregario.

Divisione “Potente” - Brigata “Lanciotto”: Cecchi Giovanni Battista, “Prato”, Vernio, dall’8 febbraio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Chiti Mauro, Carmignano, dall’11 marzo 1944 al 18 aprile 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Cipriani Marcello, “Bufalo”, Prato, dal 4 aprile 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Così Silvano, “Naro”, residente Prato, dal 18 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente); Fagioli Germando, “Billi”, Prato, dal 25 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente); Guarducci Renzo Rodolfo Guarduccio, “Cristo”, Prato, dall’8 gennaio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, gregario; Guasti Spartaco, Prato, dal 15 gennaio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Lorenzi Virginio, residente Prato, dal 7 febbraio 1944 al 15 giugno 1945, partigiano combattente; Martelli Renzo, “Claudio”, Prato, dal 5 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente).

Formazione “Fronte della Gioventù”: Bigazzi Bruno, Vernio, dal 2 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente).

Formazione “Fronte della Gioventù” 2.a Zona P.C.: Ricci Gianfranco, Vernio, dal 1° giugno 1944 al 21 agosto 1944, patriota.

Formazione “Luciano Lavacchini” (Borgo San Lorenzo): Tesoro Floriano, Prato, dal 5 giugno 1944 al 14 settembre 1944, partigiano combattente, gregario.

Formazione 4.a Rosselli: Cencetti Giuliana, Prato, dal 1° maggio 1944 al 7 settembre 1944, patriota, staffetta.

Formazione sanitaria Dr. Danti: Lottini Genny, Prato, dal 1° luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Muzzarelli Alfonso, Prato, dal 3 agosto 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

Raggruppamento Montalbano (Vinci): Banci Walter Rolando, Prato, dal 1° luglio 1944 al 2 settembre 1944, patriota.

S.A.P. 1.a Zona P.C.: Beneforti Alfredo, Carmignano, dal 15 luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Bonistalli Luigi Giuseppe, residente Prato,

dal 15 settembre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di brigata (capitano); Innocenti Alessandro, Prato, dal 20 maggio 1944 al 10 agosto 1944, partigiano combattente; Marzoppi Alfredo, Carmignano, dal 6 giugno 1944 al 4 agosto 1944, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente).

S.A.P. 2.a Zona P.C.: Baroncelli Combes, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Bellini Renato, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Zaccaro Carlo, Prato, dal 1° maggio 1944 al 1° agosto 1944, patriota.

S.A.P. 2.a Zona P.C. (Sesto Fiorentino): Cecchini Remo, Prato, dal 10 maggio 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Corsini Fiorlindo Rizieri, Prato, dal 15 maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Martini Giovanni, Cantagallo, dal 15 maggio al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Morganti Ruggero, Prato, dal 21 maggio 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Nannini Aronne, Vernio, dal 1° giugno al 7 settembre 1944, patriota; Pecini Armando, Prato, dal 20 maggio 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

S.A.P. 3.a Zona P.C.: Baroncelli Fosco, Prato, dal 1° giugno 1944 al 28 agosto 1944, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente); Becheroni Ovidio Ferdinando, Vernio, dal 1° luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Benelli Mario, Carmignano, dal 20 marzo 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Cangioli Lelio, Prato, dal 1° agosto 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Frati Gino, Montemurlo, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Giugni Rolando, Prato, dal 23 marzo 1944 al 29 marzo 1945, partigiano combattente; Risaliti Giovanni, Prato, dal 1° luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Sorri Alvaro, Carmignano, dal 1° luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

S.A.P. 4.a Zona P.C.: Calcagnini Amilcare, Vernio, dal 20 maggio 1944 al 23 agosto 1944, patriota; Fanciullacci Fiorenzo, Prato, dal 2 giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Gioffredi Geremia, Cantagallo, dal 31 maggio 1944 al 23 agosto 1944, patriota; Mugnai Nello, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 23 agosto 1944, patriota.

S.A.P. di Brozzi: Buricchi Tebaldo, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di battaglione (tenente); Paolieri Alvaro, Carmignano, dal 1° luglio 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

S.A.P. di Campi Bisenzio: Paoli Fiorenzo, Prato, dal 1° giugno 1944 al 4

settembre 1944, partigiano combattente.

S.A.P. di Lastra a Signa: Biancalani Alimo, Carmignano, dal 5 gennaio 1944 al 2 settembre 1944, partigiano combattente, gregario.

S.A.P. di Scandicci: Mugnai Santino, Carmignano, dal 26 aprile 1944 al 6 agosto 1944, patriota.

S.A.P. mista di Lastra a Signa: Borgioli Carlo, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 2 settembre 1944, patriota; Desideri Alberto, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 2 settembre 1944, patriota; Desideri Gino, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 2 settembre 1944, patriota; Panzi Gino, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, patriota; Poggi Costante, Carmignano, dal 1° giugno 1944 al 7 settembre 1944, patriota.

S.A.P. San Mauro a Signa: Tronci Athos, Carmignano, dal 15 maggio 1944 al 28 agosto 1944, partigiano combattente.

Grosseto

Banda Armata Maremmana (B.A.M.): Ruggeri Pietro, residente Prato, dal 17 gennaio 1944 al 27 maggio 1944, partigiano combattente.

Raggruppamento "Monte Amiata - Banda "Monte Bottigli": Biagi Settimio, Cantagallo, dal 15 aprile 1944 al 20 luglio 1944, partigiano combattente, gregario; Galli Ardigo Luciano, Prato, dal 1° maggio 1944 al 20 luglio 1944, patriota, gregario.

Lucca

Formazione "Bandelloni": Salimbeni Alfredo Natale, Prato, dal 24 marzo 1944 al 25 ottobre 1944, partigiano combattente, intendente di brigata (sottotenente).

Pisa

23.a Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" - distaccamento "Nevilio Casarosa": Rosati Faliero, Prato, dal 1° marzo 1944 al 2 settembre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Mori Fioravante": Bonistalli Abdon, residente Prato, dal 1° giugno 1944 al 31 agosto 1944, partigiano combattente.

Pistoia

Brigata "Gino Bozzi": Innocenti Dino, "Dino", Cantagallo, dal 1° aprile 1944 al 25 ottobre 1944, partigiano combattente; Meoni Alaieff Dino Amilcare, "Pietro", Prato, dal 1° marzo 1944 al 25 ottobre 1944,

partigiano combattente, comandante di squadra (sergente maggiore); Meoni Paleario, "Dante", residente Prato, dal 1° marzo 1944 al 25 ottobre 1944, partigiano combattente, comandante di nucleo (sergente); Mugnaini Franco, "Franchino", Prato, dal 1° aprile 1944 al 25 ottobre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Agliaia": Allori Alvaro, residente Prato, dal 27 febbraio 1944 all'8 settembre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Campo Tizzoro": Bini Giorgio, Prato, dal 3 maggio 1944 al 23 ottobre 1944, patriota.

Formazione "Castellina - Serravalle": Sensi Ivan, Cantagallo, dal 1° luglio 1944 al 26 settembre 1944, patriota.

Formazione "Falco": Martini Angelo, Carmignano, dal 20 aprile 1944 al 12 settembre 1944, partigiano combattente; Vicini Pietro, residente Prato, dal 27 aprile 1944 al 12 settembre 1944, patriota.

Formazione "Gugliano": Langianni Ulderigo, Cantagallo, dal 1° giugno 1944 al 15 settembre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Le Roncole": Gori Luciano, Prato, dal 1° gennaio 1944 al 15 ottobre 1944, partigiano combattente; Reali Roberto, Prato, dal 1° gennaio 1944 al 15 ottobre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Magni Magnino": Pagni Moreno, Carmignano, dal 5 marzo 1944 al 27 luglio 1944, partigiano combattente; Sorri Sergio, Carmignano, dal 25 maggio 1944 al 6 giugno 1944, partigiano combattente; Tamburini Natale, Carmignano, dal 27 maggio 1944 al 6 giugno 1944, partigiano combattente.

Formazione "Silvano Fedi" (Ponte Buggianese): Tissi Filidoro, Prato, dal 15 giugno 1944 al 21 ottobre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Treppio": Mungai Sergio, Prato, dal 1° marzo 1944 al 20 marzo 1945, partigiano combattente.

Formazione "Ubaldo Fantacci": Menici Aldo, Pistoia, dal 10 maggio 1944 al 6 settembre 1944, partigiano combattente; Niccolai Smeraldo, "Tancredi", residente Prato, dal 30 aprile 1944 al 17 settembre 1944, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente).

Formazione "Valiano Valiani": Dami Renato, residente Prato, dal 7 giugno 1944 al 18 settembre 1944, partigiano combattente.

Formazione "Verga" (Montecatini Terme): Ballerini Enzo Lanfranco, Prato, dal 23 maggio 1944 al 10 settembre 1944, partigiano combattente.

Gruppo "Stella Rossa": Capecchi Renzo, Prato, dal 1° gennaio 1944 al 12 settembre 1944, partigiano combattente; Guarducci Aldo Athos, Prato, dal

1° dicembre 1943 al 20 luglio 1944, partigiano combattente; Nieri Stelio, Prato, dal 1° gennaio 1944 al 12 settembre 1944, partigiano combattente.

Siena

Brigata "Spartaco Lavagnini": Andrei Gemisto, residente Prato, dal 24 marzo 1944 al 20 luglio 1944, partigiano combattente, gregario.

Altri

Individuale: Breschi Ottavio, residente Prato, dal 1° ottobre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Palmerani Tullio Ostilio, Prato, dal 1° ottobre 1943 al 23 giugno 1944, partigiano combattente.

11.a Zona militare "Pippo": Cipriani Dino, Prato, dal 6 marzo 1944 al 6 ottobre 1944, partigiano combattente (sergente maggiore); Toccafondi Guglielmo, Vernio, dal 27 settembre 1943 al 6 ottobre 1944, partigiano combattente (sottotenente).

8.3. Formazioni di altre regioni italiane

Emilia Romagna

Brigata "Matteotti Montagna" (Bologna): Ceccarelli Silvano, Vernio, dal 1° ottobre 1944 al 30 gennaio 1945, partigiano combattente.

Brigata "Stella Rossa" (Bologna): Cangioli Ofelia, Cantagallo, dal 1° dicembre 1943 al 21 aprile 1945, patriota; Cecchi Pietro, Prato, dal 18 ottobre 1943 al 21 aprile 1945, partigiano combattente, comandante di distaccamento (sottotenente); Cirri Ottorino, Prato, dal 15 agosto 1944 al 21 aprile 1945, partigiano combattente; Fratoni Ermindo, Prato, dall'8 settembre 1944 al 21 aprile 1945, partigiano combattente; Maccaferri Vittorio, Vernio, dal [?] al [?], patriota; Marini Marino, Prato, dal 3 ottobre 1943 al 21 aprile 1945, patriota; Tofani Marcello, Prato, dal 1° giugno 1944 al 21 aprile 1945, partigiano combattente.

8.a Brigata Garibaldi "Romagna" (Forli): Traversini Angiolo, Prato, dal 15 settembre 1943 al 29 settembre 1944, partigiano combattente; Traversini Giovanni, Prato, dal 15 settembre 1943 al 29 aprile 1944, partigiano combattente.

Formazione "Folloni" (Modena): Aiuti Ferdinando, "Puntatore", Prato, dall'8 settembre 1944 al 30 aprile 1945, partigiano combattente; Moradei Dafni, Prato, dal 10 luglio 1944 al 30 aprile 1945, partigiano combattente; Paoli Orlando, Prato, dal 2 marzo 1945 al 30 aprile 1945, patriota.

Formazione "Italia Montagna" (Modena): Vannucchi Ivo, "Diaz", Prato, dal 1° agosto 1944 al 22 aprile 1945, partigiano combattente.

Brigata "Leone Borriani" (Parma): Berti Dino, Prato, dal 22 giugno 1944 al 24 aprile 1945, partigiano combattente.

12.a Brigata Garibaldi "Ognibene" (Parma): Barillini Enzo, Prato, dal 22 gennaio 1945 al 25 aprile 1945, partigiano combattente; Lorenzini Agostino Guglielmo, "Liberio", Prato, dal 6 settembre 1944 al 25 aprile 1945, partigiano combattente.

4.a Brigata Garibaldi "Apuana" (Parma): Luciano Ottanelli, "Ion", Prato, dal 1° marzo 1945 al 25 aprile 1945, patriota.

Divisione "Val Nure" (Piacenza): Spinelli Gualtiero, "Toscano", Vernio, dal 12 maggio 1944 al 5 gennaio 1945, partigiano combattente.

Divisione Garibaldi "Ravenna" (Ravenna): Paoletti Danilo, Prato, dal 7 aprile 1944 al 10 aprile 1945, partigiano combattente.

Lazio

Formazione P.C.I. (Roma): Arrighetti Arrigo, Prato, dal 9 settembre 1943 al 4 giugno 1944, patriota, gregario; Lenzi Wolf, Carmignano, dal [?] al [?] 1944, patriota.

Formazione P.S.I. (Roma): Paci Dina, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 5 giugno 1944, partigiano combattente, gregario.

Liguria

2.a Brigata Falco - Divisione Garibaldi S.A.P. Gramsci: Doni Renzo, "Bufera", Prato, dal 16 settembre 1944 al [30] aprile 1945, patriota.

2.a Brigata Giustizia e Libertà S.A.P.: Cipriani Mario, Prato, dal 10 settembre 1944 al [30] aprile 1945, patriota.

2.a Brigata Valle Uzzone Lichene - Divisione autonoma "Fumagalli": Venturi Giuseppe, "Peppi", Vernio, dal 10 gennaio 1945 al [30] aprile 1945, patriota.

4.a Brigata "Cristoni" - 1.a Divisione Garibaldi "Bevilacqua": Coppini Amerigo, "Mezzanotte", Carmignano, dal 20 luglio 1944 al 30 aprile 1945, patriota.

4.a Brigata Valbormida "Giuliani" - Divisione autonoma "Fumagalli": Saccenti Dante, "Dante", Prato, dal 1° settembre 1944 al [30] aprile 1945, partigiano combattente.

5.a Brigata Garibaldi "Nuvoloni" - 2.a Divisione "Cascione": Logli Sergio, "Scarasà", Prato, dal 25 agosto 1944 al 30 aprile 1945, partigiano

combattente.

660.a Brigata Garibaldi S.A.P. Vanni: Miliotti Arnaldo, "Melio", Prato, dal 1° agosto 1944 al [30] aprile 1945, partigiano combattente.

Brigata "Buranello": Campolo Isidoro, "Job", Vernio, dal 1° giugno 1944 al 30 aprile 1945, partigiano combattente, sottotenente.

Brigata Po Argo 4.a Divisione Garibaldi "Pinan-Cichero": Ballotti Alighiero, "Nello", Vernio, dal 5 agosto 1944 al 30 aprile 1945, partigiano combattente, vicecomandante distaccamento.

Comando Brigade S.A.P.: Biagi Agostino, Cantagallo, dal 1° luglio 1944 al [30] aprile 1945, partigiano combattente.

Lombardia

33.a Brigata Matteotti (Milano): Barni Dario, Prato, dal 10 settembre 1943 al 18 settembre 1944, partigiano combattente, comandante brigata.

121.a Brigata Garibaldi (Mantova): Becagli Luigi, Carmignano, dal 23 aprile 1945 al 23 aprile 1945, partigiano combattente.

Piemonte

1.a Divisione "Giustizia e Libertà" - Brigata Valle Gesso: Mattei Ado, "Ado", Cantagallo, dal 28 aprile 1945 all'8 giugno 1945, benemerito.

7.a Divisione "Giustizia e Libertà" - Brigata Mazzini: Guastini Armando, "Romeo", Prato, dal 19 marzo 1945 all'8 giugno 1944, benemerito, informatore.

19.a Brigata S.A.P. Valentino: Benedetti Enzo, "Sergio", Carmignano, dall'11 gennaio 1945 all'8 giugno 1945, benemerito.

87.a Brigata Valle d'Aosta: Butelli, Giorgio, "Mortadella", Vernio, dal 13 luglio 1944 al 7 giugno 1945, partigiano combattente, comandante distaccamento.

Brigata S.A.P. Bonzanino: Bianchi Mario, Carmignano, dal 1° agosto 1944 al 7 giugno 1945, patriota.

Brigata S.A.P. "Remo Pella": Doni Guido, Prato, dall'8 settembre 1944 al 7 giugno 1945, benemerito.

Divisione "Giorgio Davito": Degli Innocenti Renzo, Prato, dal 1° marzo 1944 al 1° giugno 1944, partigiano combattente.

Divisione Matteotti - 2.a. Brigata Buozzi: Saporetto Rolando, Prato, dal 25 ottobre 1944 al 7 giugno 1945, patriota.

Divisione Monferrato Brigata Comando: Mannelli Marino, "Marino", Prato, dal 15 luglio 1944 al 7 giugno 1945, partigiano combattente.

Formazione autonoma, S.A.P. Torino e 103.a Garibaldi: Giovannelli Filiberto, “Primula rossa”, Prato, dal 1° aprile 1944 al 7 giugno 1945, benemerito.

Formazione Walter e 6.a Divisione “Giustizia e Libertà” - Brigata Costa: Bellandi Brunero, “Bruno”, Prato, dal 1° giugno 1944 all’8 giugno 1945, partigiano combattente, comandante distaccamento.

Tre Venezie

Divisioni Garibaldine “Friuli”: Landi Lando, Prato, dal 18 marzo 1944 al 10 luglio 1944, partigiano combattente.

Venezia Giulia

C.V.L. di Trieste - Brigata “Ferrovieri”: Pierattini Elio Primo, Prato, dal [?] al [?], patriota.

8.4. Formazioni all'estero

Albania

9.a batteria del 41.o Reggimento artiglieria “Firenze”: Allori Morando, Prato, dal [?] al 1° settembre 1943, partigiano combattente.

Bande Albanesi: Alessi Rolando, Prato, dal 9 settembre 1943 al 18 ottobre 1944, partigiano combattente.

Divisione “Gramsci”: Bianchi Alfredo, Montemurlo, dal 9 settembre 1943 al 30 agosto 1944, partigiano combattente; Brunetti Bruno, Prato, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Campanelli Bruno, Carmignano, dall’8 settembre 1943 al 30 marzo 1945, partigiano combattente; Dabizzi Osvaldo, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Falconi Nello, Vernio, dal 20 settembre 1944 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Giraldi Giraldo, Cantagallo, 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Giunti Iago, Prato, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Mungai Osvaldo, Prato, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Nepi Oscar, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente; Petri Duilio, Prato, dal 9 settembre 1943 al 5 luglio 1944, partigiano combattente; Puggelli Adelmo, Prato, dal 9 settembre 1943 al 15 marzo 1945, partigiano combattente; Sanesi Spartaco, Prato, dal 4 novembre 1944 al 25 maggio 1945, patriota; Vannoni Arturo, residente

Prato, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente. ***Esercito Nazionale di Liberazione Albanese (ENLA)***: Morganti Giovanni, Vernio, dal 9 settembre 1943 al 30 marzo 1945, partigiano combattente; Nistri Giuseppe, Prato, dal 1° ottobre 1944 al 6 novembre 1944, partigiano combattente; Palatresi Renato, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 30 marzo 1945, partigiano combattente; Righini Coriolano, Cantagallo, dal 9 settembre 1943 al 30 novembre 1944, partigiano combattente.

Grecia

49.o Reggimento fanteria: Ciolini Raffaello, Montemurlo, dall'8 settembre 1943 al 24 settembre 1944, partigiano combattente.

Esercito Popolare Greco di Liberazione (ELAS): Barilli Guglielmo, residente Cantagallo, dal 9 settembre 1943 al 3 dicembre 1943, partigiano combattente.

Reparti italiani: Cangioli Ezio, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 24 settembre 1943, partigiano combattente.

Jugoslavia

19.o Reggimento artiglieria della divisione "Venezia": Frati Dante, Prato, dal [?] al [?] settembre 1943, partigiano combattente.

Divisione Garibaldi: Agati Vincenzo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Amerini Rodolfo, Cantagallo, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Barbieri Dario, Vernio, dal 8 settembre 1943 al 22 settembre 1944, partigiano combattente; Bardazzi Vitaliano, Prato, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Barni Dario, Prato, dall'8 settembre 1943 al 8 marzo 1945, partigiano combattente; Baroncelli Primitivo, Prato, dall'8 settembre 1943 al 24 agosto 1945, partigiano combattente; Bastogi Renato, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Becherini Rizieri, Vernio, dal 9 settembre 1943 al 4 agosto 1944, partigiano combattente; Bessi Silvano, Montemurlo, dal 9 settembre 1943 al 21 marzo 1944, partigiano combattente; Bettini Rinaldo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 dicembre 1943, partigiano combattente; Biagi Orfeo, Vernio, dal 9 settembre 1943 al 10 dicembre 1943, partigiano combattente; Bianchi Mario, Vernio, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Boddi Arnaldo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Bonghi Danilo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente;

Calamai Loris, Prato, dal 19 agosto 1944 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Calcagnini Ciro, Vernio, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Campanelli Francesco, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 10 agosto 1944, partigiano combattente; Cappelli Mario, Montemurlo, dall'8 settembre 1943 al 7 settembre 1944, partigiano combattente; Chiamonti Francesco, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 24 dicembre 1943, partigiano combattente; Cintolesi Ezio, Carmignano, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Cipriani Antonio, Montemurlo, dal 2 dicembre 1944 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Coppini Carlo, Carmignano, dal 9 settembre 1943 all'8 dicembre 1943, partigiano combattente; Coppini Tommaso, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Corsi Pio, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 7 giugno 1944, partigiano combattente; Drovandi Alvaro, Carmignano, dal 25 ottobre 1944 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Emoracchi Rino, residente Vernio, dall'8 settembre 1943 al 19 marzo 1944, partigiano combattente; Felici Viero, Prato, dall'8 settembre 1943 al 2 luglio 1944, partigiano combattente; Fornaciari Rolando Emilio, Prato, dall'8 settembre 1943 al 10 ottobre 1944, partigiano combattente; Ginanni Loris, Montemurlo, dal 27 ottobre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Giugni Remo, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 6 luglio 1945, patriota; Giusti Alvaro, Prato, dal 9 settembre 1943 al 6 giugno 1945, partigiano combattente; Gori Giulio, Prato, dal 9 settembre 1943 al 1° luglio 1944, partigiano combattente; Grassi Giuseppe, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 8 dicembre 1943, partigiano combattente; Guidotti Rodolfo, residente Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Landini Decimo, residente Prato, dall'8 settembre 1943 al 3 gennaio 1944, partigiano combattente; Langianni Onelio, Vernio, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Langianni Vincenzo, Vernio, dal 8 settembre 1943 al 12 aprile 1944, partigiano combattente; Leoni Pier Luigi, Prato, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Magnini Luciano, Prato, dall'8 settembre 1943 al 26 giugno 1944, partigiano combattente; Mazzoni Alberto Santi, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Morganti Italo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Nincheri Danilo, Prato, dall'8 settembre 1943 al 26 novembre 1945, partigiano combattente; Nuti Primo, Vernio, dall'8 settembre 1943 al 22 luglio 1944, partigiano combattente; Pagnini Lando, Prato, dal 9 settembre 1943 al 14

aprile 1944, partigiano combattente; Palli Adelmo, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Paoli Sergio, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Pastacaldi Donatello, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Petracchi Sismo, Carmignano, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Pieraccini Alessio, Cantagallo, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Pieragnoli Opilio, Vernio, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Prestanti Giuseppe, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 5 dicembre 1943, partigiano combattente; Puggelli Faliero, Prato, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Querci Roberto, Prato, dall'8 settembre 1943 al 21 marzo 1944, partigiano combattente; Raugei Tranquillo, Carmignano, dal 9 settembre 1943 al 21 marzo 1944, partigiano combattente; Rindi Renzo, Prato, dal 25 ottobre 1944 al 12 marzo 1945, partigiano combattente; Sambo Dino, residente Prato, dal 9 settembre 1943 al 9 giugno 1944, partigiano combattente; Soffi Rolando, Prato, dal [?] al 21 maggio 1944, partigiano combattente; Stefanacci Lido, Vernio, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Tempestini Aliberio, Prato, dal 9 settembre 1943 al 20 marzo 1944, partigiano combattente; Tempestini Vittorio, Prato, dall'8 settembre 1943 all'11 giugno 1944, partigiano combattente; Toccafondi Renzo, Vernio, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Vaiani Orfeo, Cantagallo, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente; Zanieri Giuseppe, residente Prato, dal 9 settembre 1943 all'8 marzo 1945, partigiano combattente.

Divisione Italia: Bartoletti Irio Domenico, Prato, dal 12 febbraio 1944 al 7 maggio 1945, partigiano combattente; Biagini Luigi, Prato, dal 23 ottobre 1944 al 7 maggio 1945, partigiano combattente; Calistri Aldo, Prato, dal 21 settembre 1943 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Ciardi Mario, Prato, dal 9 settembre 1943 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Ferrantini Giulio, Cantagallo, dal 19 ottobre 1944 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Gattai Alfio, Prato, dal 26 settembre 1943 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Logli Gino, Prato, dal 3 settembre 1944 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Magni Renato, Prato, dal 3 gennaio 1945 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Morganti Orazio, Vernio, dal 15 ottobre 1944 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Orlandini Guido, residente Prato, dal 20 ottobre 1944 all'11 maggio 1945, partigiano combattente; Pini Emilio,

Carmignano, dal 12 settembre 1943 all'11 maggio 1945, partigiano combattente.

Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia (EPLJ): Becheri Nello, Prato, dal 6 aprile 1944 all'8 maggio 1945, partigiano combattente; Bencini Mario, Prato, dal 9 settembre 1943 al 9 marzo 1945, partigiano combattente; Poli Guglielmo, residente Prato, dall'8 settembre 1943 al 5 dicembre 1943, partigiano combattente; Tempesti Lido, Prato, dal 1° gennaio 1944 al 10 febbraio 1945, partigiano combattente.

Bibliografia

- AFFORTUNATI, Alessandro, *Sotto la rossa bandiera. Profili di dirigenti del movimento operaio pratese*, Prato, Camera del lavoro di Prato, 1996.
- AFFORTUNATI, Alessandro, *Vaiano e la sua Casa del popolo. Il movimento operaio nella Valle del Bisenzio*, Prato, Pentalinea, 2000.
- AIARDI, Ilic Aiardi - AIARDI, Roberto, *Storie di Resistenza a Pistoia. La vicenda del comandante partigiano Silvano Fedi*, Pistoia, Centro di documentazione Pistoia, 2017.
- Alfredo Pierantozzi vittima del Fascismo. Rivalutazione storica della figura del Maresciallo dei Carabinieri ucciso a Valibona il 3 gennaio 1944*, [s.l., s.n.], 2014 (Calenzano, Baroni & Gori).
- AMILCARELLA, Daniele, “27 settembre 1944: un buco nero nelle indagini sui crimini di guerra delle S.S.”, in *QF - Quaderni di Farestoria*, a. 14, n. 3, settembre-dicembre 2012, pp. 7-22.
- ANTONELLI, Laura, *Voci dalla storia. Le donne della Resistenza in Toscana tra storie di vita e percorsi di emancipazione*, Prato, Pentalinea, 2006.
- ANTONELLI, Laura - GIACONI, Andrea, *Una famiglia in lotta. I Martini tra fine Ottocento, Grande Guerra, Resistenza e Deportazione*, Firenze (Regione Toscana, Consiglio regionale), Edizioni dell'Assemblea, 2017.
- BALDISSARA, Luca - PEZZINO, Paolo, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- BARDUCCI, Nadia - GENNAI, Paolo, *11 giugno 1944. La resistenza nel territorio di Carmignano*, Carmignano (Comune di Carmignano), 2010.
- BERTINI, Ferdinando, *Tutt'un soldo di ghirighio. Aspetti e figure della Prato ai primi del Novecento*, Prato, Gruppo bibliofili pratesi Aldo Petri, 2006.
- BETTINI, Rinaldo, *Come morì Mascia*, Firenze, Goytre, [1965?].
- BICCI, Alessandro - GIACONI, Andrea, “La Spagnola nel circondario pratese: pratiche sanitarie, consuetudini popolari e limiti documentali”, in *La spagnola in Toscana. Saggi sulla pandemia influenzale del 1918-1920*, a cura di Francesco Cutolo, Roma, Viella, 2024, pp. 129-147.
- BRUNELLI, Camilla, “Prato 1944: la deportazione tra storia e memoria”, in *Storia dell'antifascismo pratese (1921-1953)*, a cura di Marco Palla, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2012, pp. 311-329.
- BRUNETTI, Bruno, *Da oppressori a combattenti per la libertà. Gli italiani*

- della divisione partigiana Antonio Gramsci nella lotta di liberazione del popolo albanese*, Lucca, Istituto storico della Resistenza in provincia di Lucca, [1989].
- CAMINITI, Giusy, *Né fascista, né soldato. Fiorello Fabbri un partigiano per la libertà*, Prato, Eccoci servizi editoriali, 2018.
- CACIOLLI, Rolando, *Storia della istituzione della Provincia di Prato. Seicento anni dopo torna l'autonomia*, vol. 1, *dal 1919 al 1984*, Prato, Edizioni del Palazzo, 1995.
- Chiese toscane. Cronache di guerra (1940-1945)*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1995.
- COCCIA, Nicola, *Strage al Masso delle fate. Ottone Rosai, Bogardo Buricchi ed Enzo Faraoni dal 1933 alla liberazione di Firenze*, Pisa, ETS, 2021.
- COLTRINARI, Massimo, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. L'Albania*, Roma (Ministero della difesa, Commissione per lo studio della Resistenza dei militari italiani all'estero dopo l'8 settembre 1943), Rivista militare, 1999.
- DAGHINI, Roberto, *Il cammino per la libertà. Podestà, commissari, resistenza, liberazione e CLN nei comuni della provincia di Pistoia (1926-1946)*, Pistoia, 2013 (Serravalle Pistoiese, Tipografia GF Press).
- DAGHINI, Roberto, *I partigiani nati o residenti nei comuni dell'area pratese caduti per la libertà. Storie e biografie*, a cura del circolo Arci La Libertà del 1945 di Viaccia, Prato, [s.n.], 2023.
- DI SABATO, Michele, *Fascismo e Resistenza a Montale*, Prato, Pentalinea, 1993.
- DI SABATO, Michele, *Il sacrificio di Prato sull'ara del Terzo Reich: lo sciopero generale del marzo 1944 e la deportazione. Con alcuni appunti sui lager nazisti e le vicende nazionali e pratesi dal luglio 1943 al maggio 1944*, Livorno, Nuova Fortezza, 1987.
- DI SABATO, Michele, *In margine alla battaglia di Valibona. Documenti e immagini*, Prato, Pentalinea, 2000.
- DI SABATO, Michele, *La guerra nel Pratese (1943-1944). Cronaca e immagini*, Prato, Pentalinea, 1993.
- DI SABATO, Michele, *Prato dalla guerra alla ricostruzione. Diario della città e dintorni dal 1943 al 1945*. A cura dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, sezione di Prato. Prato, Pentalinea, 2006.
- DI SABATO, Michele, *Ricerche e documenti sulla Resistenza pratese*, Prato, Pentalinea, 1995.
- DI SABATO, Michele - GREGORI, Giuseppe, *Fatti e personaggi della*

- resistenza di Prato e dintorni. Dalla caduta del fascismo alla liberazione (luglio 1943-settembre 1944)*, Prato, Pentalinea, 2014.
- Dizionario della Resistenza*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, 2 volumi, Torino, Einaudi, 2000-2001.
- FALDI, Elisabetta, *L'ultimo anno di guerra a Prato. Con ricordi e testimonianze da diari inediti*, Prato, Pentalinea, 2004.
- FERRETTI, Vasco, *La Resistenza nel pistoiese e nell'area toscano-emiliana (1943-1945). Rivisitazione e compendio di una terribile guerra di liberazione, guerra civile e guerra ai civili*, [Firenze] - Regione Toscana, Consiglio regionale, 2018.
- FERRI, Carlo, *La valle rossa. Cronache del movimento operaio, dell'antifascismo, della Resistenza nella valle del Bisenzio*, Vaiano, Viridiana, 1975.
- GESTRO, Stefano, *La divisione italiana partigiana Garibaldi. Montenegro 1943-1945*, Milano, Mursia, 1981.
- GIACONI, Andrea, *La vera luce della democrazia. Adon Toccafondi antifascista, partigiano, massone*, Firenze, Pontecorboli, 2022.
- GOBETTI, Eric, *La Resistenza dimenticata. Partigiani italiani in Montenegro (1943-1945)*, Roma, Salerno editrice, 2018.
- GREGORI, Giuseppe, *Storie della Resistenza pratese*, Prato, Camera del lavoro, 1995.
- I fatti della fortezza. Prato, 7 settembre 1944*. Atti del convegno organizzato dalla Circoscrizione Prato Centro. Comune di Prato, Salone consiliare, 9 settembre 2011. A cura di Lucia Pecorario, [Prato], Circoscrizione Prato Centro, 2012.
- I gloriosi caduti della Garibaldi. Elenco dei caduti della Divisione italiana partigiana Garibaldi, costituita dall'unione delle divisioni del Regio esercito italiano Venezia e Taurinense, che ha partecipato dall'8.9.43 all'8.3.45 alla Resistenza in Jugoslavia contro il nazifascismo per l'onore dell'Italia*. A cura dell'A.N.V.R.G. (Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini). S.l., s.n., [2001], (Firenze: Nuova Cesat). Quaderni di "Camicia rossa", periodico politico storico letterario: organo dell'Associazione veterani e reduci garibaldini Giuseppe Garibaldi, supplemento al n. 4 (novembre-dicembre 2000 / gennaio 2001).
- LOI, Salvatore, *La Brigata d'Assalto Italia (1943-1945)*, Roma (Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico), 1985.
- MARTINI, Marcello, *Un adolescente in lager. Ciò che gli occhi tuoi hanno visto*, Firenze, Giuntina, 2007.

- MARTINI, Mario, *Documentazione sulla Resistenza armata nella zona di Prato*, Prato, s.n., 1970.
- Marzabotto. *Quanti, chi e dove. I caduti e le vittime delle stragi nazifasciste a Monzuno, Grizzana e Marzabotto e i caduti per cause varie di guerra*. Terza edizione riveduta ed ampliata, [Marzabotto], Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto (Sasso Marconi, Tipografia Zampighi, 2008).
- MENICACCI, Angiolo, *Pagine della Resistenza nel Pratese*, Prato, Viridiana, 1970.
- Partigiano per un giorno, partigiano per sempre. Luigi Becagli (1921-1945)*. A cura del Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita, Poggio a Caiano, 2021 (Prato, Pentalea, 2021).
- Per l'onore d'Italia. La divisione italiana partigiana Garibaldi in Jugoslavia dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945*. Breve sintesi di Lando Mannucci, Roma, Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, 1994, seconda edizione (Sesto Fiorentino, Tipografia Cavicchi).
- PETRI, Aldo, *Cocodrillo verde. Da Sagorje ai Faggi di Iavello (diario 1943-1944)*, Prato, Club degli autori, 1969.
- POZZI, Renato, *Quando presi la via dei Faggi. Diario e testimonianza*, Prato, Pentalea, 2007.
- Po-Argo. Brigata partigiana della Divisione Garibaldi Pinan Cichero (6.a Zona operativa Liguria). I partigiani - i ricordi*. Cervesina (Comune - sezione A.N.P.I.), 1997.
- PRATI, Giuseppe, *Figli di nessuno. Vita delle formazioni partigiane nella Val d'Arda narrata dal loro comandante*, [s.l., s.n.], 1980 (Piacenza, Editoriale Piacentina).
- Quel 4 agosto 1944. I partigiani e l'acquedotto di Mantignano*. A cura di Alessandro Bargellini, Roberto Galeotti e Gianna Taddei, Firenze, CD&V, 2013.
- SACCENTI, Dino, *Memorie*, Firenze, Istituto Gramsci / Sezione Toscana, CLUSF, 1981.
- Sesto Fiorentino nella lotta contro il fascismo ed il nazismo*. A cura di Ivan Tognarini (Istituto Storico della Resistenza in Toscana), s.l., s.n., Sesto Fiorentino, tipografia Contini, 2013.
- Sul cipresso più alto. La storia di Tosca Martini e altre vicende di guerra e resistenza in Val di Bisenzio*. A cura di Alessia Cecconi e Francesco Venuti, Vaiano, Fondazione CDSE, 2013.
- TORLAI, Mauro - CASTELLANI, Fulvio, *La formazione partigiana*

- pratese “Orlando Storai”. *Il trasferimento dai Faggi di Javello al Monte Falterona. L'incontro con la “Faliero Pucci” nella primavera del 1944*, [Firenze], Regione Toscana, Consiglio regionale, [2025?].
- Ultime Voci. Memorie dei combattenti della Federazione provinciale di Prato dell'Associazione Nazionale Combattenti*, a cura di Luca Squillante, Prato, [s.n.], volume sesto, 2013.
- VENUTI, Francesco, *Il racconto di un garibaldino di Iolo. Spartaco Guasti “Lama”*, [Firenze], Regione Toscana, Consiglio regionale, 2022.
- VENUTI, Francesco, *La scelta. Antifascisti pratesi nella guerra di Spagna*, Vaiano, Fondazione CDSE, 2014.
- VERNI, Giovanni, *La brigata Bozzi*, Milano, La Pietra, 1975.
- VIAZZI, Luciano - TADDIA, Leo, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. La Divisione Garibaldi in Montenegro, Sangiaccato, Bosnia, Erzegovina*, Roma, Rivista militare (Ministero della difesa, Gabinetto del ministro, Commissione Resistenza militari italiani all'estero dopo l'8 settembre 1943), 1994.
- VIGANO', Renata, *Donne della Resistenza*, Bologna, STEB, 1955.
- VISONA', Mara, *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*, con interventi di Alessandra Baroni e Mariella Becherini, Montemurlo, Comune di Montemurlo - Firenze, Edam, [1991].

Sitografia

I seguenti indirizzi Internet sono stati consultati l'ultima volta il 30 aprile 2025:

- “Albo degli IMI (Internati Militari Italiani) caduti nei lager nazisti 1943-1945”, all’indirizzo <https://alboimicaduti.it/>
- “Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia” all’indirizzo <https://www.straginazifasciste.it/>
- “Banca dati del Partigianato piemontese dell’Istoreto (Istituto piemontese per la Storia della Resistenza, Torino)”, all’indirizzo <http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp>
- “Gazzetta Ufficiale” della Repubblica italiana all’indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/>
- “Gazzetta Storica - Gazzette Ufficiali della Repubblica: parte I, pubblicate nel periodo 20/6/1946 - 31/12/1985 (estremi - formato PDF)” all’indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/homePostLogin>
- *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, edito da ISREBO (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna), 6 volumi, 1985-2005 sul portale “Storia e Memoria di Bologna”, sezione “La Lotta di Liberazione 1943/45”, menù “Fonti”, all’indirizzo <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-lotta-di-liberazione-1943-45/fonti>
- “I Partigiani d’Italia”, all’indirizzo <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/>
- “Lager e Deportazione”, all’indirizzo <https://www.lageredeportazione.org/testimonianze/>
- “LeBI - Lessico Biografico degli IMI-Internati Militari Italiani”, al link <https://www.lessicobiograficoimi.it/>
- “Partigiani - Storia Culture Civiltà - Università di Bologna”, al link <https://disci.unibo.it/it/biblioteca/chi-siamo/patrimonio/fondi-archivistici/partigiani>
- “Storia delle strade di Prato” all’indirizzo <https://storiastrade.comune.prato.it/mappebinj/RicercaStoria>
- “Toscana Novecento”, Portale di Storia Contemporanea all’indirizzo <https://www.toscananovecento.it/eGallery/partigiani/ricerca>

Indice dei nomi

Affortunati, Alessandro 18n, 33n
Aiardi, Ilic 37n, 66n
Aiardi, Roberto 37n, 66n
Aiuti, Ferdinando 45
Albertazzi, Alessandro 47n, 80n, 82, 82n
Alessi, Rolando 53, 74
Allori, Morando 68, 75
Amilcarella, Daniele 31n
Angeli, Aurelio 60
Aniello, Romeo 62
Antonelli, Laura 27n, 55n
Arbizzani, Luigi 47n, 80n, 82, 82n
Assirelli, Alessandro 82n

Baldissara, Luca 80n
Ballerini, Lanciotto 19
Ballerini, Enzo Lanfranco 38, 38n, 74
Ballotti, Alighiero 40
Banci, Lido 31
Bardazzi, Armando 21, 22, 23, 66n, 82n
Barducci, Aligi 33
Barducci, Nadia 21n
Bargellini, Alessandro 34n
Barilli, Guglielmo 53, 69
Barillini, Enzo 45n
Barni, Dario 43, 43n, 74
Baroncelli, Fosco 34, 34n, 71
Baroni, Alessandra 60n
Bassi, Carlo 77
Becagli, Luigi 44, 44n, 75
Becherini, Alessandro 22
Becherini, Mariella 60n
Bellini, Venturino 77
Benincasa, Guido 64, 66, 67n, 72
Berti, Dino 44, 44n, 45n, 75
Bertini, Ferdinando 82, 82n, 83n

Bessi, Silvano 51n, 69
Bettazzi, Giusto 82
Bettini, Emilio 64, 64n, 77, 78n
Bettini, Rinaldo 48, 49n
Biagini, Umberto 22
Bianchi, Alfredo 47n
Bicci, Alessandro 62n
Bini, Fiorello 66, 72
Biozzi, Silvio 60
Breschi, Ottavio 30, 74
Brunelli, Camilla 20n
Brunetti, Bruno 52, 52n
Bugetti, Primo 29, 78
Buricchi, Alighiero 21, 65, 65n, 70
Buricchi, Bogardo 21, 21n, 65, 65n, 70
Buttà, Ugo 48n

Caciolli, Rolando 19n
Cambi, Tebaldo 87
Caminiti, Giusy 31n
Cangioli, Ofelia 39, 55
Cantini, Loris 21, 22, 23, 87, 87n
Capaccioli, Mario 29
Caponi, Claudio 62n
Cardinali, Terzilio 52
Carpini, Giuseppe 31, 31n, 73
Castellani, Fulvio 20n
Castellani, Renzo 79
Cecchi, Giovanni Battista 36
Cecchi, Pietro 39
Cecconi, Alessia 54n
Cecconi, Alfredo 22
Cencetti, Giuliana 55
Chiaromonti, Francesco 51n, 69, 76, 76n
Chiaromonti, Pietro 93
Chiti, Mauro 36, 69
Cialdini, Bruno 67, 72
Ciampi, Foscaro 79
Ciampi, Natale 66, 72
Ciardi, Mario 52

Ciolini, Raffaello 53, 53n, 59, 59n, 74
Cipriani, Dino 30
Cipriani, Marcello 36
Cirri, Ottorino 39
Ciulli, Artemisia 29, 55
Coccia, Nicola 21n
Collotti, Enzo 80n
Coltrinari, Massimo 52n, 75n
Coppini, Tommaso 51
Corsi, Pio 51n, 70
Corsi, Rodolfo 27
Cosi, Silvano 36
Cutolo, Francesco 62n

Daghini, Roberto 30n, 37n, 38n, 40n, 68n
Danesi, Elio 66, 72
De Poletti, Ugo 30
Degli Innocenti, Renzo 43, 43n, 70
Delfini, Gustavo 66, 72
Di Sabato, Michele 18, 19n, 20n, 21n, 22n, 23n, 25n, 31n, 40n, 44n,
59n, 60n, 61n, 66n, 67n, 68n, 76n, 77n, 87n
Ducceschi, Manrico 30

Emoracchi, Rino 51n, 69

Fabbri, Fiorello 31, 31n
Fagioli, Germando 36
Falciani, Virgilio 63, 68, 72
Faldi, Elisabetta 67n
Fanciullacci, Bruno 55
Faraoni, Enzo 21, 21n
Favini, Fiorenzo 68, 68n, 74
Fedi, Silvano 37n
Ferrantini, Giulio 52
Ferrantini, Pietro 35, 35n, 71
Ferretti, Vasco 30n
Ferri, Carlo 19n, 22, 23, 67n, 68n, 87
Ferri, Emilio 62
Fiaschi, Raimondo 87
Florio, Federico Guglielmo 32

Fogacci, Giulio 57
Fondi, Alfio 29
Fondi, Carlo 29
Fondi, Renzo 29
Fornaciari, Rolando Emilio 51n, 74
Fracassini, Tommaso 26n, 60n, 63n
Franceschini, Antonio 48n
Franchi, Maurilio 59, 59n, 79
Fрати, Dante 69, 76
Fratoni, Ermindo 39, 45n

Gaggioli, Giuliano 68, 72
Gaiani, Luigi 87n, 91
Galeotti, Gualtiero 68, 68n, 73
Galeotti, Roberto 34n
Gelli, Ilva Gazzella 55
Gennai, Paolo 21n
Gestro, Stefano 48n, 50n, 51n
Giacomelli, Lia 55
Giaconi, Andrea 27n, 55n, 62n
Giagnoni, Giuseppe 64n
Giraldi, Giovanni 66, 72
Giovannelli, Mario 78
Giubilei, Emilio 68, 68n, 74
Giugni, Ada 55
Giugni, Ofelia 55
Giugni, Remo 47n
Giunti, Guido 22, 68, 68n, 73, 87
Giustini, Gracco 79, 79n
Gobbi, Gino 19n
Gobetti, Eric 48n, 49n, 51n
Gori, Alimo 21
Gori, Eda 55
Gori, Renzo 66, 66n, 71
Grassi, Renzo 68, 68n, 71
Gregori, Giuseppe 22n, 23n, 67n, 79n
Guarducci, Felice 82
Guarducci, Guido 22
Guarducci, Renzo 36
Guasti, Spartaco 35, 35n

Innocenti, Alessandro 34, 34n, 71

Landi, Lando 43, 43n, 44n, 74

Landini, Decimo 50, 50n, 51n, 69

Langianni, Vincenzo 51n, 69, 76, 76n

Lastrucci, Vittorio 79, 80, 80n, 82

Leoni, Pier Luigi 47n

Leporatti, Alessandro 26

Leporatti, Leonetto 26

Limberty, Limbertina 55

Lippini, Leonetto 67, 72

Livatino, Rosario 62

Loi, Salvatore 52n

Lorenzi, Virginio 36

Lottini, Genny 36

Maccaferri, Vittorio 39

Macchini, Emma 55

Magazzini, Toscano 68, 68n, 72

Magni, Ida 55

Magnini, Alvaro 68, 68n, 71

Mannucci, Lando 48n

Marini, Marino 39

Marradi, Mauro 66, 72

Martelli, Renzo 21, 36

Martini, Anna 54, 55

Martini, Marcello 54, 56, 57, 57n, 58

Martini, Mario 21, 21n, 22, 22n, 23, 23n, 25n, 27, 54, 55n, 57, 58n,
66n, 67n, 68n, 87

Martini, Milena 54, 55

Martini, Quinto 66, 72

Martini, Tosca 53, 54n, 55

Marzoppi, Alfredo 33, 34, 71

Melani, Neda Felicina 55

Menicacci, Angiolo 22n

Menici, Aldo 31, 68, 72

Meoni, Alaieff Dino Amilcare 21, 36, 37n

Meucci, Mario 78, 78n

Messina, Francesco 57, 58, 59

Messina, Salvatore 57, 58, 59, 75

Mittler, Leo 62
Moggi, Alma 55
Moggi, Ferruccio 67, 72
Montini, Giuliano 81, 82n
Moradei, Dafni 44, 45, 45n
Mugnaini, Fiorenzo 66, 73
Musi, Giuseppe 37
Musolesi, Mario 80
Muzzarelli, Alfonso 36

Naldi, Ariodante 21, 65, 65n, 70
Nencini, Giulio 62
Neri, Mario 23
Niccoli, Silva 55
Nincheri, Alfredo 66, 66n, 71
Nistri, Giuseppe 53, 74
Nocentini, Cesarina 55

Onofri, Nazario Sauro 47n, 80n, 82, 82n
Orsini, Cristina 80n
Oxilia, Giovanni Battista 48n

Pace, Turi 55
Paci, Dina 55
Pagli, Rolando 67, 73
Pagnini, Lando 51n, 69
Palla, Marco 20n
Palmerani, Tullio Ostilio 30
Panci, Gualtiero 78, 92, 93, 94
Panconi, Mauro Marcello 67, 73
Paoli, Orlando 45
Parrini, Vilmer 66, 66n, 71
Pasquinelli, Manfredi 67, 73
Pecorario, Lucia 40n
Pelosin, Tarcisio 48
Petracchi, Sismo 47n
Petracchi, Vittorio 29
Petri, Aldo 22n, 31n, 68n
Petri, Duilio 53, 70
Pezzino, Paolo 80n

Pieralli, Domenico 82
Pierallini, Ubaldo 22
Pierantozzi, Alfredo 29, 29n
Pini, Giordano 79
Pini, Pietro 77, 78n
Pisani, Sante 60
Pizzicori, Dino 67, 73
Poli, Aristodemo 35, 35n, 71
Poli, Guglielmo 49, 49n, 69
Pozzi, Renato 67n
Pratesi, Brunetto 82
Prati, Giuseppe 43n
Prestanti, Giuseppe 49, 49n, 51n, 69

Querci, Roberto 51n, 69, 76, 76n

Rapezzi, Fernando 66, 73
Ridolfi, Umberto 67, 73
Risaliti, Lorenzo 67, 73
Rosai, Ottone 21n
Rossi, Andrea 80n
Ruggeri, Pietro 37, 70

Saccenti, Dino 21, 31, 32, 33n
Salinari, Giambattista 87
Salvagnoni, Elio 75, 76n
Salvini, Otello 75, 76n
Sandri, Renato 80n
Sanesi, Duilio 19
Sanesi, Spartaco 47n
Santesi, Francesco 67, 67n, 72
Sarri Lenzi, Ester 55
Sessi, Frediano 80n
Simoni, Florindo 22
Smerdel, Egidio 94
Soffi, Rolando 51n, 59, 59n, 69
Soldi, Roberto 77
Sorri, Sergio 37, 70
Spagnesi, Fiorello 25, 25n, 68, 72
Spanu, Attilio 25, 25n, 66, 73

Spinelli, Bruno 21, 65, 65n, 70
Spinelli, Gualtiero 43, 43n, 74
Spinelli, Guido 43, 43n
Spinelli, Leopoldo 43, 43n
Squillante, Luca 79n
Staderini, Nello 66, 66n, 71
Stefanacci, Duilio 81, 81n
Stefanacci, Giulio 44
Storai, Ida 80, 80n, 82
Storai, Orlando 19n
Stroppiana, suor Maria 61, 61n, 62, 62n, 63, 63n

Taddei, Gianna 34n
Taddia, Leo 48n, 50n
Taiti, Alberto 34, 71
Tamburini, Natale 37, 70
Tempesti, Lido 49n, 75
Tempestini, Aliberio 51n, 69
Toccafondi, Adon 27, 27n, 87
Toccafondi, Adolfo 67, 73
Toccafondi, Guglielmo 30
Tofani, Marcello 39, 40
Tofani, Ruggero 40, 66, 70
Togliatti, Palmiro 79
Tognarini, Ivan 35n
Tonini, Giuseppe 82
Torlai, Mauro 20n
Traversini, Angiolo 40, 40n, 45n
Traversini, Giovanni 40, 40n, 45n
Tronci, Mario 67, 73
Tucci, Renato 31, 31n, 74

Vanni, Assuero 22
Vannini, Lemno 22, 78, 78n, 92, 92n, 94
Vannini, Norma 55
Vannoni, Alessandro 67, 73
Vella, Mario 79
Ventura, Benito 66, 67n, 73
Ventura, Domenico 66, 73
Venturi, Dina 55

Venuti, Francesco 19n, 33n, 35n, 54n
Verni, Giovanni 37n
Viazzi, Luciano 48n, 50n
Viganò, Renata 80, 80n
Vignolini, Giordano Siro 79, 79n
Visonà, Mara 60n
Vittorio Emanuele III, re d'Italia 32
Vivalda, Lorenzo 48n

Zucca, Bruno 64, 66, 67n, 73



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Vittoria Franco - Simonetta Soldani (a cura di)

La politica e il governo locale.

Mario Fabiani a cinquant'anni dalla scomparsa

Chiara Mancini - Luca Baccelli (a cura di)

Denise Latini

Fabrizio Rosticci

Montecatini Val di Cecina - Piccole cose di casa nostra... 3

Roberto Manera

La Madonna di Montenero Patrona della Toscana

Stemmi Province Arezzo – Pisa - Pistoia

Doriano Mazzini (a cura di)

L'Archivio Preunitario del Comune di Rapolano

1559-1865 Inventario

Pier Luigi Ballini

I Verbali del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (ottobre
1943 – giugno 1945)

Lorenzo Tombelli (a cura di)

Sciopero 1944 Una pagina del passato, una riflessione sul presente

Alessandro Simoni

Dai fossili alla chimica

Francesco Cutolo (a cura di)

Condanne a morte, fucilazioni sommarie,
decimazioni nella Grande Guerra: una questione ancora aperta

